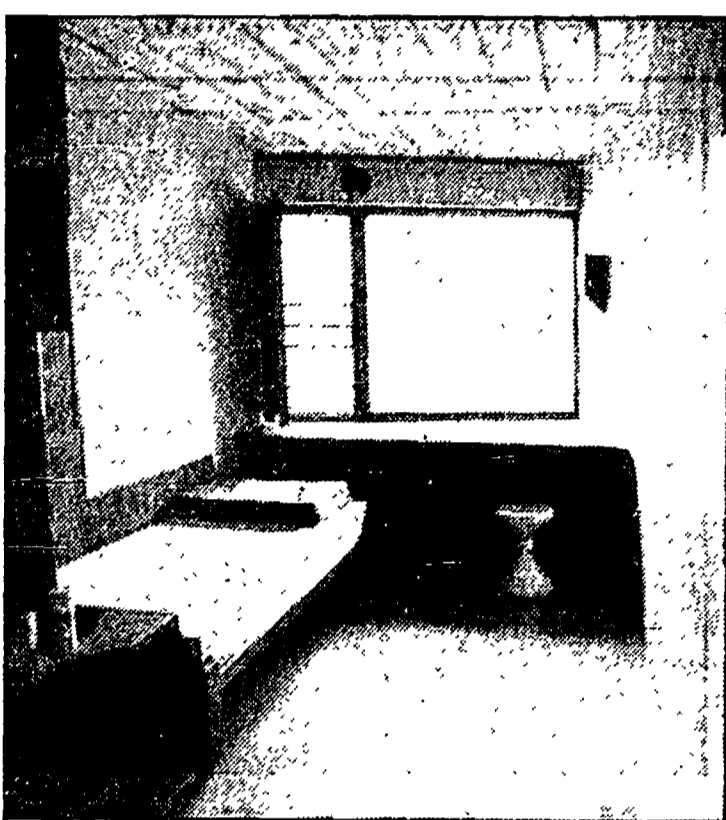






# È stato visto in Francia. Ricercato a Montecarlo

## Oggi compare di fronte al giudice il carceriere accusato per l'evasione



GINEVRA - La cella dove era detenuto Licio Gelli

### Silenzio del governo di Berna - I socialisti di Ginevra hanno contestato alle autorità elvetiche di volere coprire lo scandalo

Dal nostro inviato GINEVRA - La grande attesa è andata delusa. Il governo svizzero, riunito ieri a Berna, non ha commentato con una sola parola la fuga di Licio Gelli dal carcere di Champ Dollon, a conferma che il «caso» è considerato definitivamente chiuso con l'individuazione del capro espiatorio. Un capro davvero piccolo, dal momento che la sua scheda personale si limita a poche note: Edouard Ceresa, 31 anni, sposato e padre di due figli, di professione guardia carceraria. Lo stesso che oggi, di buon mattino, sarà giudicato dalla Chambre d'accusation, che dovrà decidere quanto tempo dovrà scontare in carcere per aver favorito la clamorosa fuga.

Il silenzio ufficiale è stato rotto solo dal Partito socialista di Ginevra, con un durissimo comunicato in cui si chiede il «dare luce completa sulla vicenda e di prendere giuste misure contro tutti i responsabili, diretti o indiretti». Ma non è tutto: il Partito socialista di Ginevra attacca pesantemente il consigliere di Stato Guy Fontanet, democristiano, accusandolo di voler coprire lo scandalo, l'incapacità colpevole del funzionario preposto alla sorveglianza di Licio Gelli. Per questo i socialisti hanno chiesto le immediate dimissioni del direttore di Champ Dollon, Michel Hentsch, attualmente in vacanza.

Le durissime critiche non sono passate inosservate a Ginevra, dove continua l'assurdo tentativo di mettere tutto tacere ad un'inchiesta in cui si deplorano e condannano attacchi personali

provvedimenti che si impongono. La presa di posizione dei socialisti di Ginevra viene attribuita alla volontà di utilizzare elettoralemente il «caso Gelli», dal momento che in ottobre a Ginevra si terranno le elezioni federali. Un modo come un altro, da parte della maggioranza che governa Ginevra, per evitare le pesanti domande che la fuga di Gelli ha fatto sorgere, soprattutto fuori dei confini della Confederazione. Ma a queste domande, e ancor più alle critiche, come si è visto non si vuole dare risposta. Il Consiglio federale, da Berna, lo ha dimostrato in modo più che evidente.

Ma le acque - c'è da aspettare - continueranno per parecchio tempo ad essere agitate. Soprattutto dopo le decisioni che hanno preso i magistrati di vari Paesi. Dall'Argentina è stato spiccato un altro mandato di cattura contro il capo della P2, nello stesso Paese gli sono stati confiscati i beni e le riserve di oro ancora intestate a suo nome. Dal canto loro i magistrati milanesi sono intenzionati a portare sino in fondo l'inchiesta sui personaggi - almeno tre, pare, ma i loro nomi restano consegnati al mistero - che proprio da Milano sembra abbiano pilotato la fuga del Gran Maestro. Come abbiamo riferito nei giorni scorsi, non solo da questa città alcuni mesi fa

partì una segnalazione precisa sulle manovre che preparavano il piano di fuga di Gelli, ma le autorità svizzere vennero prontamente messe in guardia contro quel pericolo. Lo ha ammesso lo stesso Fontanet, e ancor più alle critiche, come si è visto non si vuole dare risposta. Il Consiglio federale, da Berna, lo ha dimostrato in modo più che evidente.

Ma le acque - c'è da aspettare - continueranno per parecchio tempo ad essere agitate. Soprattutto dopo le decisioni che hanno preso i magistrati di vari Paesi. Dall'Argentina è stato spiccato un altro mandato di cattura contro il capo della P2, nello stesso Paese gli sono stati confiscati i beni e le riserve di oro ancora intestate a suo nome. Dal canto loro i magistrati milanesi sono intenzionati a portare sino in fondo l'inchiesta sui personaggi - almeno tre, pare, ma i loro nomi restano consegnati al mistero - che proprio da Milano sembra abbiano pilotato la fuga del Gran Maestro. Come abbiamo riferito nei giorni scorsi, non solo da questa città alcuni mesi fa

va questa indiscrezione è stata confermata: effettivamente - si dice - da qualche mese l'attenzione era concentrata sul fatto. E dopo questa conferma risulta ancor più inspiegabile come abbiano fatto Gelli e Ceresa a portare a termine il piano che avevano elaborato. Altro mistero: con tutte le informazioni che avevano a disposizione, gli svizzeri non hanno ritenuto di cambiare i turni di guardia di Ceresa; non hanno affidato Gelli a qualche altra guardia; non hanno fatto in modo che Ceresa non rimanesse padrone del campo per notti intere. Tutto questo rimane senza spiegazione, e per di più l'atteggiamento assunto a Ginevra lascia presumere che continuerà a restare senza giustificazioni. E certo non bastano per spiegare questo assurdo mistero - le voci relative alle frizioni tra servizi segreti italiani e servizi svizzeri, fra i quali si sarebbe scatenata una sorta di guerra fredda a causa delle intromissioni dei nostri negli affari (e nel modo di lavorare) di quelli elvici.

In sostanza è davvero improbabile che sulla vicenda si possa in qualche modo far luce oggi, al processo contro la guardia Ceresa. Si parlerà di Gelli, ma solo in rapporto alla posizione dell'agente di custodia. Del Gran Maestro si parlerà anche domani, nell'aula del tribunale di Losanna, dove i magistrati dovranno decidere se concedere - lui comunque - l'estradizione chiesta dall'Italia. La sentenza si dice imminente, ma è difficile sapere se il guardiano, con cui Gelli aveva stretto amicizia al punto di affidargli scritti e messaggi, era tenuto d'occhio da tempo anche a Champ Dollon. Ieri a Gine-

# È finita per il gran maestro l'epoca d'oro in terra argentina

### Confermato mandato di cattura e sequestro dei beni - Andreotti raccontò: «Peron si genufletteva dinanzi a Licio Gelli»

ROMA - L'Argentina è la terra che scotta per Licio Gelli dopo il mandato di cattura internazionale, spiccato dalle autorità di quel paese, nei confronti del «gran maestro» della P2. Oscar Salvi, infatti, il magistrato argentino incaricato dell'inchiesta sull'attività della P2 nel paese sudamericano, ha anche ordinato alla Banca Centrale di bloccare tutti i conti correnti, depositi o beni custoditi in Argentina a nome di Licio Gelli. Anche i famosi lingotti d'oro - di cui si è parlato nei giorni scorsi - sono stati sequestrati in una cassaforte della banca Shaw di Buenos Aires; complessivamente peserebbero 10 chili.

Gelli, quindi, non dovrebbe essersi rifugiato nella ricca tenuta, che possiede a 50 chilometri dalla capitale, munta persino di pista di atterraggio. I suoi rapporti col governo argentino non sono più quelli del tempo in cui governava la giunta Videla e di cui era membro l'ammiraglio Emilio Massera. E proprio l'appoggio che il P2 avrebbe dato a questi personaggi, in vista delle elezioni del 30 ottobre, non è stato ben visto dagli uomini

attualmente al potere. Di qui evidentemente, l'inchiesta del magistrato argentino e il mandato di cattura spiccato da Buenos Aires.

Eppure Gelli ha avuto, in Argentina, un «passato felice». Lo ha raccontato l'attuale ministro degli Esteri, e già presidente del Consiglio, Andreotti nella seduta dell'11 novembre '81 alla commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Sindona.

In quella riunione il compagno D'Almeida chiese ad Andreotti: «È possibile che una personalità come lei, con le possibilità di essere informato, e con il dovere di essere informato, ignori completamente la funzione di Gelli in tutta la vicenda Sindona?»

E Andreotti rispose: «Io le posso dire che ignoro completamente se nella vicenda Sindona vi siano stati e quali siano stati gli interventi di Gelli. Se non è fuori campo, posso dire che cosa so di Gelli. E poi aggiungere: «...Io ho un'esperienza personale che mi colpì veramente: il giorno dell'insediamento a Buenos Aires del presidente Peron. Io ero

lì a rappresentare l'Italia e, finita la cerimonia, gli andavo tutti a stringere la mano. Peron, a me chiese se ero libero la sera, e io gli dissi di sì, ovviamente. Lui mi rispose: «Venga a casa mia a fare due chiacchiere». Lo dissi anche all'ambasciatore, pensando che fosse un cocktail per le delegazioni. L'ambasciatore non voleva neppure venire perché non era stato invitato e io gli risposi: «Ha invitato me come capo della delegazione e non come persona», per fortuna. Andammo a casa di Peron e c'erano solo tre persone: Peron, Isabella e Gelli, dinanzi al quale mancava poco che Peron facesse la genuflessione. A me colpì molto questa posizione. Poi l'ho rivisto qui, quando era all'ambasciata, e veniva a prepararci le visite, sia quando venne l'ammiraglio Massera, sia quando venne il presidente Videla...»

Morto Peron, Isabella rimase in esilio, caduti in disgrazia Videla e Massera, per Licio Gelli l'Argentina non è luogo dove fermarsi. Ma il «gran maestro» ha altri paesi, in Sud America, che saranno ben lieti di ospitarlo.

# «Si copriva il volto con una sciarpa»

### Il racconto del pilota di un elicottero partito da Ancey con tre persone a bordo - «In volo decisero di cambiare itinerario» - Una dichiarazione del prefetto di Nizza - Funzionari italiani si trovano in Francia e nel Principato di Monaco

Dal nostro inviato GINEVRA - Tredicimila franchi francesi, l'equivalente di 2 milioni e mezzo di lire, una vera e propria fortuna per uno come Licio Gelli: tanto gli è costato farsi trasportare in elicottero, mercoledì 10 agosto, da Ancey a Monaco. Un'altra fortuna, troppo a buon mercato, dopo che il venerabile si era fatto accompagnare dal proprio guardiano fuori da Champ Dollon per la modica cifra di 20 mila franchi svizzeri.

La «pista» lasciata dal Gran Maestro è piena di questi particolari apparentemente irrilevanti, ma che tutti insieme testimoniano quanto la sua vita sia stata facilitata.

Ieri il prefetto di Nizza, Etienne Ceccaldi, ha autorevolmente confermato che «è molto verosimile che Gelli sia giunto nel Principato a bordo di un elicottero della società Hélicopter - Il velivolo - ha precisato il prefetto - era stato noleggiato per un tragitto Ancey-Nizza, ma durante il volo i passeggeri hanno chiesto di cambiare itinerario e di dirigersi sull'elipporto di Monaco». Quanti erano i passeggeri? Tre, e parlavano tutti ita-

liano. Il prefetto Ceccaldi sforna altri particolari: «Uno di loro aveva una sciarpa intorno al viso, quindi il pilota non ha potuto riconoscerlo per l'avevole per uno come Licio Gelli. Neanche mostrandogli le fotografie di Gelli distribuite dalla polizia ginevrina è stato possibile sapere se quel signore era davvero il ricercato; quelle foto non sono recenti, secondo alcune informazioni, il fisico di Gelli non sarebbe più lo stesso che aveva quando è entrato in carcere. Tutte le piste si concentrano dunque sul Principato di Monaco? Ad ascoltare il prefetto di Nizza pare proprio di sì. Tanto più che esistono altre conferme.

Una di queste viene direttamente dalla società degli elicotteri: effettivamente un velivolo è partito da Ancey la mattina del 10 agosto. È confermato anche il numero dei passeggeri: tre. Impossibile, tuttavia, parlare con il pilota, dal momento che è prudentemente partito per le ferie e per ora è irrintracciabile.

Ancora una volta ci si deve fidare delle voci, che tuttavia si fanno insistenti. E i particolari che si possono servire aumentano: si viene a

sapere, ad esempio, che Gelli si era coperto il viso con la sciarpa per non farsi riconoscere, adducendo un pretesto: «Ho molto mal di denti» avrebbe detto ai suoi compagni di viaggio, in modo che lo sentisse anche il pilota. Una volta atterrati a Monaco i tre si sono allontanati, raccomandando tuttavia che l'elicottero non ripartisse, uno di loro sarebbe tornato indietro. Il pilota ha atteso sino alle 14,30 del pomeriggio ma, non vedendo più nessuno, è ripartito alla volta di Ancey.

Un'altra versione, raccolta ieri sera, dice: «L'elicottero arrivò ad Ancey alle 18 del 9, il giorno prima della fuga di Gelli. Era stato affittato da un signore di cui si conosce solo il cognome, Beverini. Questi, ad Ancey, disse al pilota: «Ci vediamo domattina presto. Con me ci saranno altri due». L'indomani i tre arrivarono. Uno di loro, dall'età apparente di 60-70 anni, aveva la testa fasciata con una sciarpa e due cuscini. Spiegarono al pilota: «Il nostro amico sta molto male. Ci porti a Nizza». Poi, in volo, cambiarono itinerario. Perché? Una delle ipotesi attualmente al vaglio



Francesco Pazienza e a fianco l'elipporto del Principato di Monaco dove sarebbe giunto Gelli dopo l'evasione



dell'Interpol - cui si sono aggiunti due funzionari della divisione italiana - riguarda la possibilità che Gelli abbia puntato sulla possibilità di un passaggio via mare.

Già nei giorni scorsi, infatti, nelle acque monegache aveva incrociato (ed era stato notato) il panfilo di Francesco Pazienza, un personaggio da sempre legato alle vicende della P2. L'imbarcazione - che recentemente ha cambiato nome, da «Naqué» al più bizzarro

«Arze» - è uno yacht di 40 metri in grado di effettuare viaggi da una sponda all'altra dell'oceano. Su di essa, e sulla sua presenza in acque monegache, il comando marittimo di Monaco non si sbottano: «Non siamo autorizzati a dire nulla». Da Roma è stato segnalato che due funzionari italiani sono partiti per la Francia e per Montecarlo per incontrarsi con i poliziotti francesi.

f. z.

## Programma di governo e previdenza: intervista a Claudio Truffi, vice presidente INPS

# Il banco di prova delle pensioni

### «Aspettiamo l'esecutivo alla prova dei fatti» - Sei punti per il risanamento finanziario e gestionale dell'Istituto - Come sconfiggere chi, in nome del rigore, vuole affossare il sistema previdenziale - La piattaforma sindacale - Stato sociale e governo dell'economia

ROMA - Si è tornato a parlare di pensioni, di risanamento dei deficit previdenziali (anche attraverso l'eleveramento dell'età pensionabile), di una serie di misure presentate anche nell'agenda del governo Craxi. Il presidente dell'INPS, Ravenna, si è detto soddisfatto del programma governativo. Che ne pensa Claudio Truffi, comunista, vice presidente dell'Istituto?

«Truffi, davvero l'impegno espresso da Craxi è così positivo?»

«In effetti il programma di governo si diffonde di più, e con qualche maggiore impegno attorno al tema delle pensioni, della necessità di una riforma della previdenza. Quel che temo è che si tratta di dichiarazioni d'intenti sulle quali non credo vi sia unanimità nel pentapartito. Basta pensare che De Mita e Spadolini continuano a propendere per una privatizzazione, sia pure parziale, del sistema; e che la Confindustria, per bocca del presidente Merloni, ha osannato il programma del governo. Insomma aspetterei ad esprimere giudizi fortemente positivi, perché non è stato ancora sconfitto il partito di coloro che, in nome di un supposto «rigore», vogliono minare alla base l'odierno

impianto previdenziale. Le revisione sarebbero allora per milioni e milioni di lavoratori?»

«Per ora si è parlato solo della pensione a 70 anni...»

«Sì, e palazzo Chigi ha smentito, dopo che si era creato moltissimo allarme, dicendo però solo che è «allo studio» l'ipotesi dello slittamento a 65 anni...»

«Cosa chiederesti, invece, al governo?»

«Di definire, non al più presto, ma subito, se quei punti programmatici tendono ad una reale riforma per migliorare la situazione esistente, oppure se della riforma essi portano solo il nome. Questa è la vera questione».

«Scendiamo nel merito. Quali contenuti indicherebbe?»

«Prima di tutto la omogeneizzazione, graduale, delle aliquote contributive e dei trattamenti pensionistici, compresi quelli del pubblico impiego, dei cui buchi di bilancio mai nessuno parla. Teniamo presente che la riforma, oltre che ad una maggiore equità, deve tendere al risanamento e alla diminuzione costante, anche se graduale, degli attuali deficit dell'INPS...»

«E allora il tema è quello della separazione fra assi-

stenti e previdenza, con la revisione di una serie di istituti...»

«Certamente. Direi innanzitutto che deve essere varata una diversa politica delle pensioni integrate al minimo, in modo che esse d'ora in avanti vengano concesse, sulla base di una attenta verifica dei redditi degli interessati, a chi ne ha realmente bisogno. Penso che in tal caso debbano e possano anche essere affidate ai Comuni, ai quali far erogare - ma può seriamente controllato - la parte assistenziale delle pensioni al minimo. Su questa strada, sono convinto, è possibile far diminuire fortemente, sia pure mano a mano, i debiti dell'Istituto...»

«Chi pagherà l'assistenza?»

«Tutto ciò che è assistenziale - ma che va sostanzialmente ridotto e molto più seriamente controllato - deve essere accolto allo Stato. L'INPS deve così poter gestire e riequilibrare i suoi fondi pensionistici, attingendo alle casse dello Stato quando delle componenti assistenziali restassero di sua competenza o dovessero essere previste nei confronti di lavoratori peraltro coperti dai versamenti contributivi

«Infine due temi che ti sono cari: le evasioni contributive e l'autonomia dell'INPS...»

«Le evasioni, non mi stancherò mai di ripeterlo, ammontano a migliaia di miliardi. Perciò si deve dare più potere all'INPS per combatterle, sia rafforzando e qualificando il corpo degli ispettori, sia incrociando i controlli dell'Istituto con quelli del fisco, dell'Inail, etc. Finora non vi è stata volontà di agire in questo senso da parte dei vari governi. Vedremo cosa vorrà fare il nuovo esecutivo...»

«E come conquistare più autonomia all'Istituto?»

«L'INPS, per diventare un serio'azienda moderna ed efficiente, deve avere meno controlli concorrenti, meno vincoli ministeriali e, invece, controlli a consuntivo che ne consentano agilità ed abilità, oggi ben lontane dall'essere. Insomma, si tratta di avere maggiore, e reale, autonomia di gestione...»

«Credi che il tema della riforma sia oggi più maturo?»

«Vorrei ben sperarlo. Intanto c'è la piattaforma varata nei mesi scorsi dalla Federazione sindacale unitaria, i cui punti programmati-

## Oggi a Napoli la nomina del commissario prefettizio

Dalla nostra redazione NAPOLI - Molto probabilmente sarà Giuseppe Conti (componente del Consiglio di Stato, già prefetto a Napoli e nella Reggio Calabria ed «boia chi molla») il commissario di governo che a Napoli sostituirà Maurizio Valenzi. Stamattina il prefetto del capoluogo campano, Riccardo Bocca, lo nominerà ufficialmente dopo essersi consultato nei giorni scorsi con il ministro degli Interni e con il presidente del Consiglio. Reggerà la città fino alle elezioni che con molta probabilità si svolgeranno nel prossimo novembre.

Come si ricorderà Napoli è stata privata del suo governo nel luglio scorso quando nel consiglio comunale del 18 la DC e il MSI con i loro voti uniti riuscirono a non far passare il bilancio approntato dalla amministrazione di sinistra (PCI-PSI-PSDI).

Giuseppe Conti fu prefetto della città dal 5 gennaio al 15 dicembre del 1976 ed è ritenuto persona adatta a ricoprire il ruolo tanto delicato e importante.

Resta ora da stabilire se la carica di commissario straordinario per il terremoto ricoperta da Valenzi passerà o no in altre mani. E di molti la convinzione che proprio la gestione di una fase così importante (la costruzione di ventottomila nuovi alloggi) abbia spinto la DC ed il suo alleato a fare di tutto per isolare «i comunisti e la sinistra».

Dal dopoguerra ad oggi il Consiglio comunale di Napoli è stato sciolto anticipatamente tre volte: nel 1958, nel 1961 e nel 1964. Fino allora la maggioranza relativa era stata detenuta dai monarchici; dal '64 al '75 passò alla DC; e dal '75 alle ultime elezioni dell'80 ai comunisti.

La città dal dopoguerra ha avuto 12 sindaci dei quali Maurizio Valenzi è quello che ha amministrato più a lungo: 2.867 giorni.

## Galloni polemico con Spini: «Il PSI deve stare ai patti»

ROMA - Neanche è finita la settimana di ferragosto, e già la Democrazia Cristiana torna alla carica nei confronti del PSI, per ricordargli i patti sui quali è sorto il pentapartito-Craxi, e per rivendicare la rinuncia, da parte socialista, ad ogni aspirazione all'autonomia di governo appena costituita, sarebbe, nella strategia socialista, niente altro che la fase di passaggio verso il ridimensionamento della DC e la realizzazione dell'alternativa di sinistra». E aggiunge con tono un po' ricattatorio: «Discorsi come questi possono produrre solo l'indebolimento dell'assetto politico appena realizzato, e non giovano neppure al PSI, in questa difficile fase in cui il leader di questo partito si è assunto la responsabilità di guida di un ministero di coalizione».

Appare abbastanza chiaro, dal tono dell'articolo di Galloni e da alcuni riferimenti (forse non proprio casuali) che contiene, come la polemica sia indirizzata non solo contro il vicesegretario del PSI, ma anche verso altri componenti del partito di Craxi. Verso Formica, per esempio, che nel discorso tenuto alla Camera giorni fa aveva sviluppato un ragionamento non molto lontano da quello di Spini. E proprio a Formica, infatti, è dedicato un passo del corsivo di Galloni. La DC dice il direttore del «Popolo» - ha dato il via libera a Craxi dopo che il segretario socialista aveva compiuto due atti politici qualificanti: 1) escludere pregiudizialmente la possibilità di una collaborazione di governo col PCI; 2) smentire in modo formale, sull'«Avanti!», le tesi «di sinistra» sostenute giorni prima da Formica in un'intervista a «Repubblica».



«In quest'ambito viene spesso inclusa la pensione d'invalidità. Tu che ne pensi?»

Nadia Tarantini







# Rai, come salvarla Urgente riscoprire gli obiettivi del servizio pubblico

Il convegno organizzato dal PCI sulla Rai per gli anni ottanta ha avuto indubbiamente successo: è però interlocutorio che ha coinvolto, e per il dibattito che ha sollevato sulla stampa e tra le forze politiche. Occorre dire, peraltro, che il convegno è caduto in un momento in cui è particolarmente viva la consapevolezza dei prezzi che si stanno pagando, e che ancor più si dovranno pagare in futuro, a causa del progressivo degrado del servizio pubblico radiotelevisivo.

Questo proposito la relazione di Veltroni era largamente condivisibile, quando indicava il non-governo e la spartizione partitica della Rai come radici profonde della crisi, e ancor più quando sottolineava con forza la preoccupazione per l'usura prospettiva di superare questa crisi attraverso una politica di diretta concorrenza tra i network privati, fino a fare della Rai «la più grande delle private». Altrettanto condivisibili sono gli obiettivi indicati per un'azione

europel circa la disponibilità, nazionale o sovranazionale, delle comunicazioni via satellite, testimonia infatti come il monopolio delle tecnologie avanzate sia non solo causa di una feroce subordinazione nella divisione internazionale del lavoro, ma sia la chiave di volta della progressiva colonizzazione culturale (e politica) dei paesi appunto privi di una propria produzione tecnologica.

Un discorso non dissimile può essere fatto quando si affrontano i nodi dell'informazione forniti dal servizio pubblico radiotelevisivo, e degli interessi di partito e di corrente che dominano questo settore. Il problema all'ordine del giorno non è certamente quello di un processo di «cooptazione», che agglunga altri padri ai precedenti, bensì quello di individuare gli strumenti che garantiscano effettivamente il pluralismo dell'informazione, la professionalità dei servizi giornalistici, il diritto di accesso al servizio pubblico per tutte le forze politiche, sociali e culturali.

Un discorso non dissimile può essere fatto quando si affrontano i nodi dell'informazione forniti dal servizio pubblico radiotelevisivo, e degli interessi di partito e di corrente che dominano questo settore. Il problema all'ordine del giorno non è certamente quello di un processo di «cooptazione», che agglunga altri padri ai precedenti, bensì quello di individuare gli strumenti che garantiscano effettivamente il pluralismo dell'informazione, la professionalità dei servizi giornalistici, il diritto di accesso al servizio pubblico per tutte le forze politiche, sociali e culturali.

# LETTERE ALL'UNITÀ

### «Lo strumento elettorale è davvero inutile o lo si vuol far diventare?»

Cara Unità, penso che, attraverso il nostro giornale Craxi e tutti i «car signori» passano leggere nelle mie parole la rabbia di una cittadina elettorale.

Prima delle elezioni, quando tanto clamore si levò dai partiti contro scheda bianca, nulla o l'astensione, le elezioni stesse apparvero — ancora una volta — uno strumento per comunisti e per italiani che hanno creduto. Una occasione unica: un popolo sorprendente che, ancora una volta, mostra di sapersi servire della scheda elettorale: un'occasione impreveduta dai più pessimisti.

Insomma, mi sono battuta contro le tesi di amici e compagni situati che, con ragionamenti a volte assai convincenti, si dichiaravano per la scheda bianca o nulla o per l'astensione. In alcuni casi i miei ragionamenti sono risultati convincenti e comunque ora, o governato o governato — non posso che constatare quanto le nostre istituzioni democratiche siano lontane dai cittadini (è un segno storico o una cattiva gestione?)

Lo strumento elettorale è davvero inutile o lo si vuol far diventare inutile? — un fatto importante e positivo che credo che hanno in mano il potere e le credenziali internazionali per gestirlo? Non credo che la mia rabbia pecchi di qualunquismo dopo che Craxi, per «rispettare la tendenza mostrata dall'elettorato», ha dato più ministri alla Democrazia Cristiana di quanti ne avrebbe dati un Presidente del Consiglio democristiano.

Certo non mi aspettavo che si prendessero in considerazione i voti dati al PCI: sappiamo che perché avvenga questo avvengono devono essere ancora più forti le tendenze di stampo democristiano. Ma un segno diverso, perché qualcosa che indicasse a milioni di italiani che non è stato inutile il loro gesto, la loro democratica rivolta!

Io mi domando: quanti giovani e non più giovani oggi stanno pensando che veramente le elezioni non servono e che la prossima volta non si faranno abbondare? Quanti stanno pensando che in fondo potrebbero esserci delle ragioni in chi pensa che per non vedere più le stesse facce, per non sentire più gli stessi nomi — i nomi di ministri politici ed economici — scandali, ingiustizie e fatture varie — non basta la via democratica e ci vuole qualcosa di più...? E qui la radice della sfiducia e di tutto ciò che allontana i giovani e i non più giovani dalla partecipazione, dalla lotta politica.

Ma se si può intervenire efficacemente in un altro settore. Norme pasticciate e confuse, eccessi burocratici, pratiche deflagranti fanno sì che chi vuole spostare un tramezzo, rifare un tetto, dividere in due un alloggio, costruire una rimessa o montare un' insegna, debba aspettare lo stesso tempo che per costruire un grattacielo.

Le procedure attuali prevedono infatti lo stesso iter burocratico amministrativo sia per i piccoli che per i grandi interventi. Per questo la proposta del PCI postula una maggiore articolazione secondo il principio ad interventi semplici, ad interventi complessi, ad interventi complessi.

Si propongono, dunque, tre livelli. Il primo riguarda la manutenzione ordinaria e straordinaria, le modifiche interne degli alloggi (togliere o alzare un tramezzo). Il secondo riguarda tutti quegli interventi di tipo edilizio che, non costituendo trasformazioni urbanistiche, possono essere autorizzati in tempi brevi e con procedure semplici dagli uffici comunali. Il terzo livello, infine, è quello che lascia inalterate le procedure attuali. Si riferisce a tutti gli interventi significativi di trasformazione urbanistica, naturalmente, tutti questi interventi sarebbero soltanto una parte di quelli che ora affollano gli uffici comunali e rendono difficile l'applicazione delle norme di controllo edilizio.

Regioni e Comuni poi — dice Cuffini — con apposite leggi e deliberazioni definiranno le aree di applicazione e gli interventi che dovranno essere classificati ai vari livelli. La proposta del PCI non dimentica cioè il fatto che l'urbanistica è materia propria delle Regioni. Sotto questo profilo il Parlamento può intervenire solo con leggi di principio e quindi fornendo alle Regioni indicazioni che, successivamente, dovranno essere riempite di contenuti di dettaglio con le leggi regionali e con le deliberazioni applicative dei Comuni.

Per una procedura nuova, segno del cambiamento per cui ci battiamo

Caro direttore, la presentazione da parte del Partito di tre progetti — legge di apertura della nuova legislatura, il fatto importante e positivo che credo che hanno in mano il potere e le credenziali internazionali per gestirlo? Non credo che la mia rabbia pecchi di qualunquismo dopo che Craxi, per «rispettare la tendenza mostrata dall'elettorato», ha dato più ministri alla Democrazia Cristiana di quanti ne avrebbe dati un Presidente del Consiglio democristiano.

Per una procedura nuova, segno del cambiamento per cui ci battiamo

Caro direttore, la presentazione da parte del Partito di tre progetti — legge di apertura della nuova legislatura, il fatto importante e positivo che credo che hanno in mano il potere e le credenziali internazionali per gestirlo? Non credo che la mia rabbia pecchi di qualunquismo dopo che Craxi, per «rispettare la tendenza mostrata dall'elettorato», ha dato più ministri alla Democrazia Cristiana di quanti ne avrebbe dati un Presidente del Consiglio democristiano.

Per una procedura nuova, segno del cambiamento per cui ci battiamo

Caro direttore, la presentazione da parte del Partito di tre progetti — legge di apertura della nuova legislatura, il fatto importante e positivo che credo che hanno in mano il potere e le credenziali internazionali per gestirlo? Non credo che la mia rabbia pecchi di qualunquismo dopo che Craxi, per «rispettare la tendenza mostrata dall'elettorato», ha dato più ministri alla Democrazia Cristiana di quanti ne avrebbe dati un Presidente del Consiglio democristiano.

Per una procedura nuova, segno del cambiamento per cui ci battiamo

Caro direttore, la presentazione da parte del Partito di tre progetti — legge di apertura della nuova legislatura, il fatto importante e positivo che credo che hanno in mano il potere e le credenziali internazionali per gestirlo? Non credo che la mia rabbia pecchi di qualunquismo dopo che Craxi, per «rispettare la tendenza mostrata dall'elettorato», ha dato più ministri alla Democrazia Cristiana di quanti ne avrebbe dati un Presidente del Consiglio democristiano.

Per una procedura nuova, segno del cambiamento per cui ci battiamo

Caro direttore, la presentazione da parte del Partito di tre progetti — legge di apertura della nuova legislatura, il fatto importante e positivo che credo che hanno in mano il potere e le credenziali internazionali per gestirlo? Non credo che la mia rabbia pecchi di qualunquismo dopo che Craxi, per «rispettare la tendenza mostrata dall'elettorato», ha dato più ministri alla Democrazia Cristiana di quanti ne avrebbe dati un Presidente del Consiglio democristiano.

Dobbiamo perciò andare avanti per il pieno utilizzo delle nuove tecnologie e dobbiamo evitare tutti i costi; ma assieme dobbiamo lanciare un appello ai nostri iscritti e simpatizzanti: «Acquistare ogni mattina l'Unità, aumentare la diffusione è per ogni comunista un dovere ed un impegno comune quello di raggiungere gli obiettivi finanziari che ci stanno più a cuore».

Abbiamo ancora molto spazio, possiamo diventare il giornale più diffuso in Italia. La tessera del Partito è un impegno, un impegno deve essere per tutti i comunisti l'acquisto dell'Unità.

Questo ci permetterebbe di risolvere molti dei problemi che oggi abbiamo, sia politici sia finanziari.

RENZO MARINELLI (Rho - Milano)

Caro compagno, concordo pienamente con il compagno A. Fasso (l'Unità del 3 agosto) che ha inteso criticare l'atteggiamento culturale e quindi le scelte conseguenti di molti amministratori comunisti — in questo caso veniva ricordato il consigliere comunale comunista di Monte Argentario, Giardina, e gli amministratori della Regione Toscana — che per evitare di «bloccare» lo sviluppo della nautica di massa non si appoggiano all'incremento dei porti turistici nelle coste italiane.

Da vari anni vado in vacanza proprio dalle parti di Monte Argentario, sulle coste adiacenti Punta Ala, ed ho avuto modo di constatare che cosa significa lo sviluppo di massa della nautica di massa: inquinamento, rumore, pericolosità per i bagnanti ed infine, non ultimo, la profonda distorsione culturale sull'uso del tempo libero e sull'uso consumistico delle risorse ambientali.

Due semplici riflessioni: vogliamo pregiudicare anche l'ambiente marino in nome di una nuova ondata di motorizzazione privata spinta all'eccesso? E allora, a quando un modello di sviluppo «alternativo»?

MAURO GRASSI (Firenze)

Su quei soldati cala il silenzio?

Caro direttore, ricordo la squallida di fanfare al momento della partenza del nostro contingente militare per il Libano? Discorsi e retorica si sprecarono; ministri e generali si misero bene in mostra a magnificare la «missione di pace» dei nostri soldati. Nei giorni successivi, la stampa e la TV riempirono colonne e programmi sulla vita dei giovani militari a Beirut. Poi le visite, adeguatamente reclamizzate, di attori, calciatori, personalità varie. Molto rumore che copre le critiche e gli echi delle disavventure del viaggio del contingente.

E ora? Ci si ricorda solo dei nostri soldati quando qualcuno è coinvolto negli incidenti bellici, che continuano drammaticamente a verificarsi a Beirut e nel Libano. Per il resto, silenzio, rotto solo da qualche voce di protesta di madri e sorelle e mogli e fidanzate che ricordano, tra l'indifferenza generale, la triste vicenda dei loro congiunti.

Contrariamente ad altri compagni manifestati — al momento della decisione qualche perplessità. Mi si rispose che, essendo la decisione del tutto volontaria, non si ponevano problemi. Poi abbiamo saputo che in Libano sono stati inviati non solo volontari, ma militari di leva comandati a quel punto da un ufficiale di leva. E allora, mi chiedo: è giusto che i nostri ragazzi restino in Libano, visto che la famosa «missione di pace» non pare stata ancora risultata positiva? Considerato che si continua a combattere da tutti i fronti, gli attentati sono giornalieri, che il contingente italiano (come gli altri) rischia di diventare una specie di malleverade della spartizione del Paese e che qualcuno dei nostri rischia anche la vita, non sarebbe meglio farli ritornare a casa, riportando la serenità in molte famiglie?

sen. NEDO CANETTI (Roma)

Pur di rimanere sulla cresta dell'onda

Egregio direttore, nel Gazzettino del 28 luglio scorso è apparsa un'intervista allo scrittore Goffredo Parise. L'intervista non meriterebbe commento se il Parise non si volesse espellere i polemismi da nome dei veneti. Dice Parise: «L'antimperialismo è sentimento e ragione che tutti, e ripeto tutti, i veneti sentono fortemente».

Ora, si dà il caso che i sottoscritti siano veneti da sempre e veneti attivi contro ogni revisionismo clericale e campanilistico che voglia separare il Veneto dal resto d'Italia, dividendo il Paese non sulla base di classe bensì su ripartizioni geografiche. Non occorre ricordare che scandali e scandaletti pullulano anche nel Veneto bianco e il sottogoverno non è un'invenzione palermitana o romana.

Un'altra considerazione sentiamo di suggerire a chi, magari in buona fede, accetta gli argomenti della Liga Veneta: hanno mai pensato quanta fatica, quanto lavoro, quanto dolore di proletari meridionali siano stati necessari per l'accumulo del profitto dei capitalisti del Nord, e non parliamo solo della Fiat, ma anche della Montedison e delle altre fabbriche del nostro Veneto? Hanno mai pensato costoro che cosa accadrebbe se in Lombardia o in Piemonte si volessero espellere i polemismi e i padovani della Bassa che da anni sono emigrati in quelle regioni?

Forse vergognandosi delle sue stesse affermazioni, il Parise tenta di affacciare nella sua intervista il profilo di un'Italia delle regioni. E chiaro che non si può non essere d'accordo su un concetto che suppone il decentramento e la rottura del centralismo di origine napoleonico-liberale, ma ciò non può far dimenticare che nell'epoca moderna la dimensione produttiva e quella sociale non possono racchiudersi nell'ambito municipale o regionale.

Parise è troppo scaltro scrittore per non conoscere questa ovvietà. Ci viene un sospetto dopo aver cavalcato la tigre della contestazione giovanile sessantottesca, dopo aver discusso sulla sindrome della guerra del Vietnam, il Parise, pur di rimanere sulla cresta dell'onda, si è forse adonato a cavalcare l'asino della Liga Veneta? Squalida fine.

Comunque, come veneti e come persona responsabile, lo diffidiamo dall'efficiare di rappresentarci.

Fernando BRUGNARO, Lucio MIOTTO, Francesco MOISIO, Mario NIERO, Giovanni PASINETTI e Milo POLES (Venezia Mestre)

# INGHIESTA

## Casa, una questione che angoscia milioni di cittadini - 2

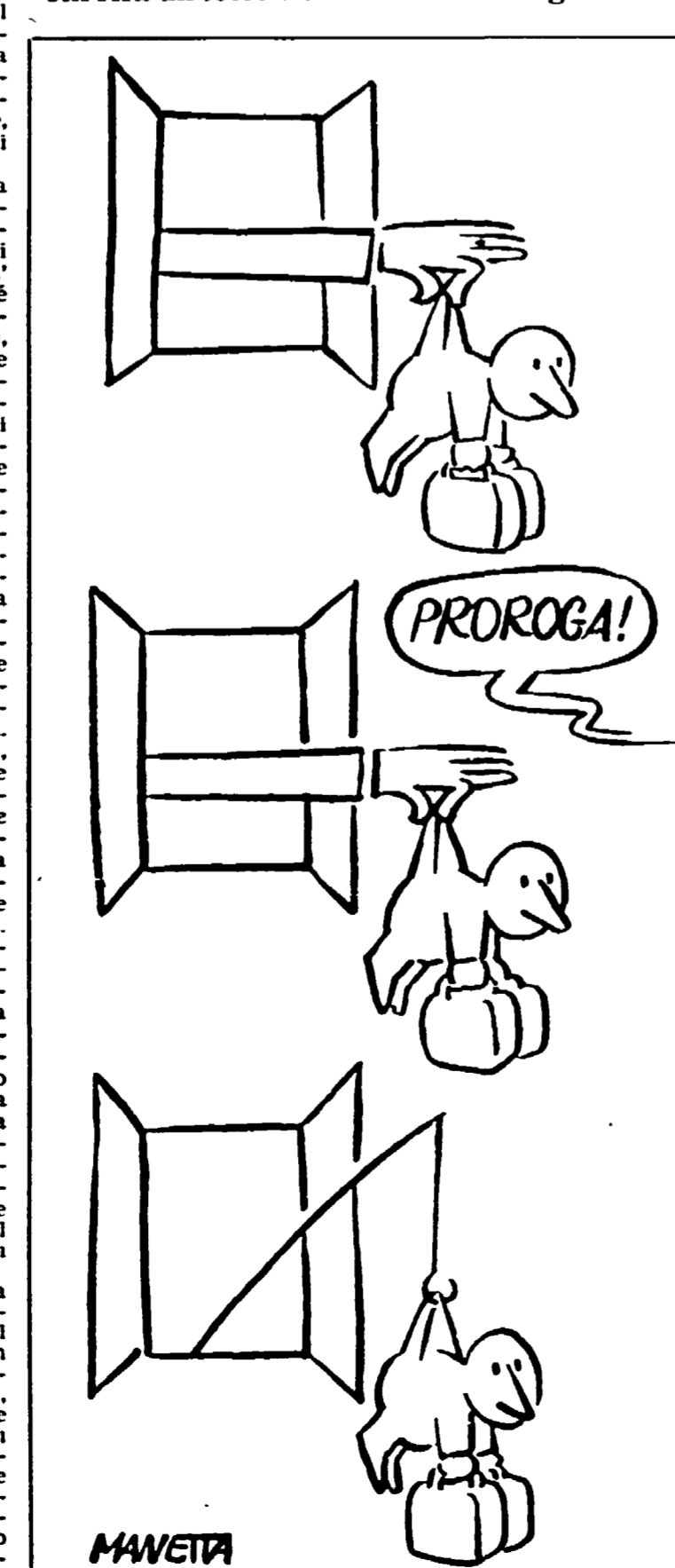
# Gli intoccabili suoli italiani



ROMA - L'Italia è oggi l'unica nazione moderna priva di una legge sui suoli. Ciò significa che ai sindaci, agli operatori dell'urbanistica, ma anche agli operatori privati mancano riferimenti precisi su questioni vitali come la casa, il territorio, il verde, gli ospedali, le attrezzature sportive e le opere pubbliche di tutti i tipi, dai depuratori a quelle per la difesa dalle alluvioni. Infatti, dopo la seconda sentenza della Corte costituzionale che, annullando le proroghe di legge-tampone, ha ribadito l'illegitimità dei criteri di indennizzo delle aree edificabili, gli enti locali non sanno quanto dovranno pagare i terreni, addirittura non sanno se potranno espropriare e temono, soprattutto, che il prezzo degli espropri incida in modo tale sul costo delle opere da impedire la realizzazione di un certo numero di alloggi, un bel toccasana di fronte alla gravità della crisi delle abitazioni: duecentomila sfrattati, milioni di nuclei di due milioni di famiglie in coabitazione.

Il nostro è l'unico tra i paesi moderni a non avere ancora una legge specifica - I Comuni in difficoltà per gli espropri e gli indennizzi Di nuovo «mani sulla città»? - Come impedire speculazioni sulle aree - Tempi diversi per chi rifà un tetto e chi costruisce un grattacielo

regolatore destina un'area a parco o per realizzare case popolari e, quindi, la sottomete ad esproprio mentre in un'altra area è consentita la vendita - prezzi di mercato, il proprietario espropriato, per un criterio di giustizia, dovrebbe ricevere quanto l'altro, cioè un mucchio di milioni o di miliardi. Tanto - si sa - una volta che i proprietari di suoli di un certo tipo di pubblico della vendita delle aree, chi fermerebbe la spirale dei prezzi?



Siamo giunti, dunque, ad una situazione ingovernabile. Del resto, sentenze della Corte, emendamenti poi rientrati, leggi non realizzate, ma pur proposte dalla maggioranza governativa fanno temere il peggio: e cioè, che siano in gestazione nuove grandi operazioni «mani sulla città». Questo è il parere dell'on. Fabio Cuffini, presentatore nella passata legislatura, della proposta di legge comunista sui suoli. Si ripropone una tematica da anni '50 e '60, gli anni del sacco edilizio di Roma, Torino, Agrigento, gli anni roventi delle immondizie e dei palazzinari, di cui sentiamo ancora le conseguenze nelle città caotiche e prive di servizi e di verde.

Quello che in discussione — sottolinea Cuffini — è il rapporto tra l'insieme dei cittadini e i proprietari dei suoli urbani, come dire, il punto di partenza di ogni intervento sulla città e sul territorio. Una questione che appare ovvia. Il diritto della collettività di non pagare gli aumenti di valore che i suoli urbani registrano proprio per le scelte e per gli investimenti decisi, viene rimesso continuamente in discussione in nome dell'equità. Dicono i sostenitori di questa equità a senso unico: se il pia-

prenditori. Si è così affermato il principio che chi vuole costruire una casa, piccola o grande che sia, per abitazione o per affittarla, si rivolge al Comune per chiedere l'espropriazione di un'area a prezzi bassi. Con gli attuali difficoltà economiche, questa è l'unica edilizia che «lira» nel nostro paese. Quindi, al di là di una battaglia di principio, la linea proposta dal PCI è l'unica che paghi (tranne per gli speculatori), è l'unica praticabile.

Claudio Notari

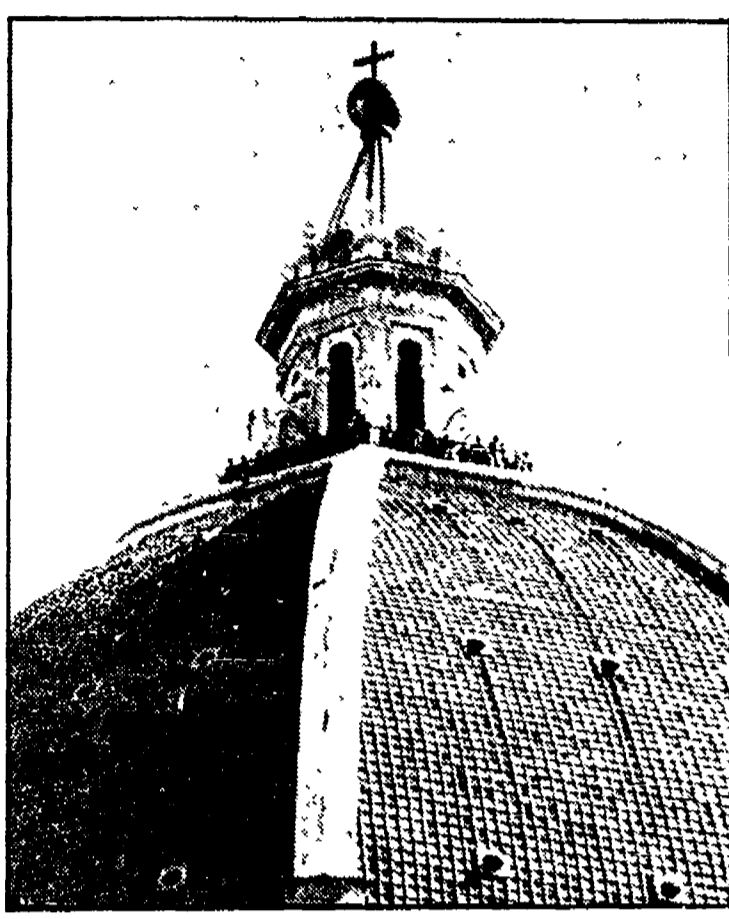


### Un Gauguin sconosciuto sul retro di una tela di un dilettante

PARIGI — Una tela di Gauguin è stata scoperta per caso ad una piccola esposizione di provincia, a Nantua, nella Francia orientale. Ma a rendere ancora più eccezionale la scoperta è la circostanza in cui questa è avvenuta: il dipinto di Gauguin, infatti, si trovava sul retro di un quadro di un modestissimo pittore locale, un barbiere del secolo scorso con la passione dei panorami. È accaduto infatti che, ignorando Gauguin, gli organizzatori avevano stabilito di chiedere al proprietario in prestito la tela solo perché sul «verso» della medesima c'è un panorama (molto convenzionale) di «Nantua ed il suo lago nel 1903», opera di un modesto barbiere del luogo, certo Veillet. L'esposizione infatti si intitolava «Nantua dei nostri padri». Sul «recto» della tela Paul Gauguin, allora in viaggio per incontrarsi con Vincent Van Gogh ad Arles (si era sul finire del secolo) aveva dipinto un gruppo di donne, poi, di passaggio a Nantua, aveva ceduto il dipinto — come compenso per un tagliando di capelli e un pranzo — al barbiere Veillet che più tardi, essendo anche un pittore dilettante, si servì di quella che considerò niente più che una «tela di recupero» per dar sfogo sulla facciata posteriore al suo «hobby» pittorico. Ovviamente il dipinto fu alla fine incorniciato dalla parte del panorama. Solo in occasione della mostra di Nantua l'attuale proprietario ha avuto dei sospetti, ha compiuto ricerche e si è rivolto ad esperti del museo parigino del Louvre, i quali hanno autenticato il «Gauguin». Si pensi che il quadro di Veillet vale solo qualche centinaio di franchi, quello di Gauguin da 500.000 ad un milione.

### Inesperienza e vodka le cause dell'aumento dei divorzi nell'URSS

MOSCA — Il troppo amore del marito per la vodka rimane in URSS il motivo di ogni altro porta la donna a chiedere il divorzio. Poi vengono l'infedeltà accertata o presunta e l'impugnabilità di carattere. Diverse invece le spinte quando è l'uomo a volere il divorzio. Balza allora in testa l'incompatibilità di carattere e poi in ordine decrescente: un secondo amore, litigi frequenti, infedeltà della moglie. Questo il quadro che dipingeva ieri la «Literurnaya Gazeta» in un articolo dedicato alle cause che provocano il fallimento in URSS di un numero sempre maggiore di matrimoni. «Nei primi nove anni di vita coniugale avvengono i due terzi dei divorzi. Nel 1981 il quaranta per cento degli sposi che hanno rotto la loro unione non avevano più di 29 anni», precisa la rivista, basandosi su statistiche ufficiali da cui risulta che nei due terzi dei casi sono le donne a dire basta e chiedere il divorzio. La «Literurnaya Gazeta» non fornisce cifre dettagliate su quanti matrimoni falliscono in percentuale per l'alcolismo del marito e insiste soprattutto sul fatto che il divorzio — «problema giovanile» — è spesso il risultato dell'immaturità, dell'impreparazione e leggerezza dei neosposi come dimostrano i risultati di un sondaggio demoscopico compiuto quest'anno al «palazzo dei matrimoni» di Mosca su 700 casi. «Oltre il 20 per cento delle coppie che fanno domanda di matrimonio — questo ha rivelato il sondaggio — non presenta più nel giro — fissato per la cerimonia. Un quinto dei neosposi si conosce appena da tre mesi o anche meno. I due terzi contano sugli aiuti finanziari dei genitori. Grande è l'ignoranza nell'impostazione dell'economia familiare e della vita sessuale». A questo proposito la rivista saluta con favore la decisione presa dalle autorità di introdurre corsi obbligatori di educazione sessuale.



La cupola di Santa Maria del Fiore a Firenze

### Ora sono proprietà dello Stato le stampe-capolavoro della Cupola del Brunelleschi

FIRENZE — La Sovrintendenza ai monumenti di Firenze ha deciso di acquistare la grande struttura metallica che è stata utilizzata per costruire l'impalcatura all'interno della Cupola di Santa Maria del Fiore per studiare i mali che affliggono il celebre monumento del Brunelleschi e per intervenire, poi, in tutte le maniere possibili, per il suo «salvataggio». Si tratta di una vera e propria «controcupola» che riveste tutto l'interno del monumento, dal tamburo in su, realizzata per studiare lo stato degli affreschi del Vasari e dello Zuccheri. Perché questo acquisto? Esso è stato deciso in considerazione — dicono alla Sovrintendenza — della elevata spesa in noleggi che veniva pagata alla impresa costruttrice: 80 milioni l'anno. Con 150 milioni (rateizzati in tre «tranche» annuali, di cui la prima è già stata messa in bilancio) la Sovrintendenza diventerà proprietaria della struttura — un vero e proprio capolavoro di ingegneria — che potrà essere utilizzata, per parecchi anni, come è necessario per completare gli studi e i rilievi sul posto e gli eventuali interventi successivi, sia sugli affreschi — che sono già in

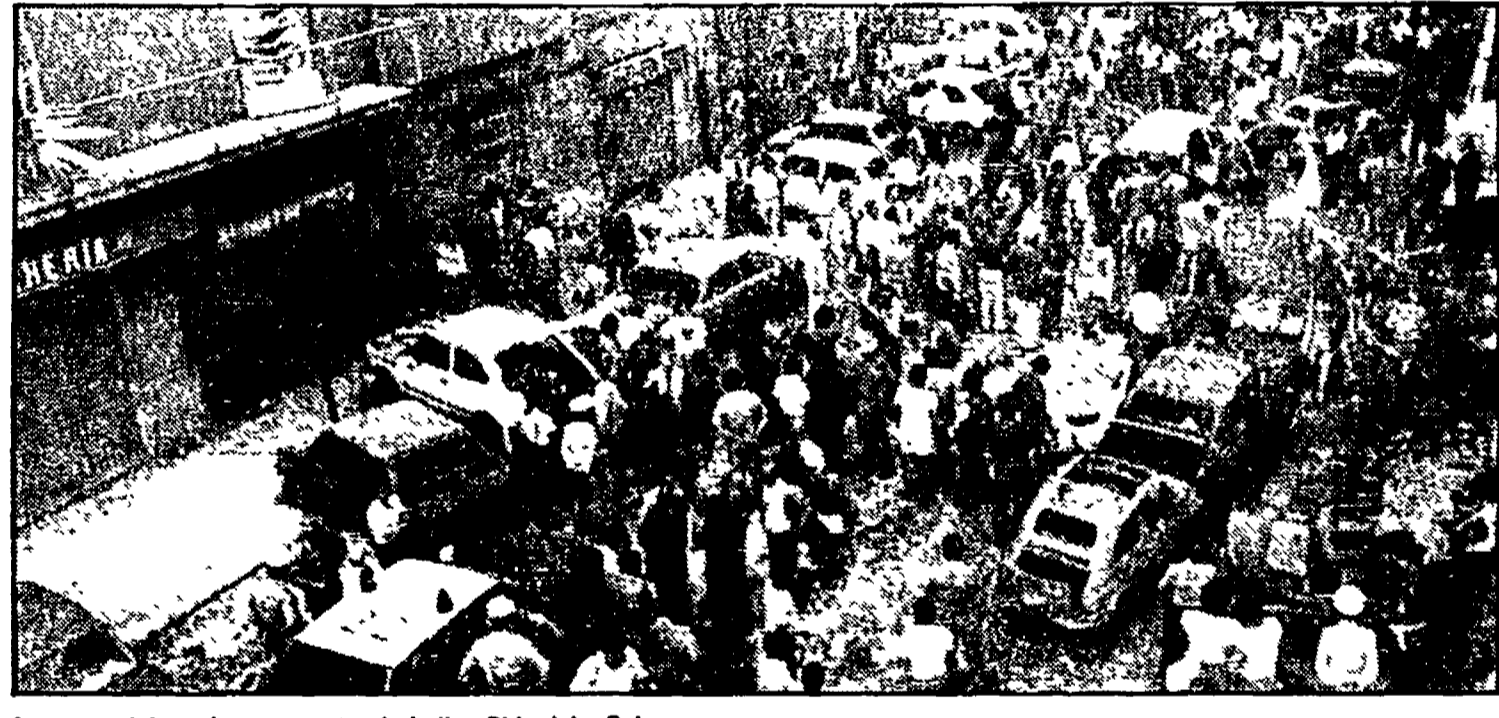
corso — sia sulla struttura stessa della cupola. Successivamente i congegni metallici potranno servire, almeno in parte, anche per impalcature su altri monumenti bisognosi di cure oppure, come è stato prospettato da più parti, per realizzare qualche struttura utile alla città e alla sua vita culturale. Proseguono, intanto, i consulti intorno a questo insigne malato. La Commissione ministeriale per la Cupola di Santa Maria del Fiore è all'opera per individuare i mali che l'affliggono e i rimedi da apportare. Una riunione dei commissari è già stata fissata per il prossimo 5 settembre a Roma, al fine di valutare i primi dati finora acquisiti anche da studiosi stranieri. La diagnosi finora fatta è comune a tutti gli esperti: le lesioni sono in lenta, ma continua crescita. Lo confermano le sofisticate apparecchiature elettroniche che, dal 1976, seguono passo passo l'evoluzione patologica del monumento costruito da Ser Filippo Brunelleschi dal 1420 al 1436. Da quello che è stato sapere la Cupola, la più grande del mondo (quella di San Pietro fu costruita duecento anni dopo e dovette essere cercata nel 1700 perché mostrava segni di dissesto ben più gravi) cominciò a lesionarsi durante la sua costruzione.

## Colloquio col giudice Patané

### «Ce l'ho con quelli che fanno scappare i ricercati»

Convocati i giornalisti che pubblicarono notizie sul diario del giudice Chinnici ma la polemica è con gli inquirenti non sempre «riservati» - Sono stati ascoltati 65 testimoni

**Dal nostro inviato**  
CALTANISSETTA — «Il procuratore vi convocherà uno per uno per la fuga di notizie», dopo la grandinata di soffiati, conferme, smentite, silenzi, la «voce» stavolta riguardava proprio i giornalisti che hanno scritto sugli sviluppi dell'inchiesta sulla strage di via Pipitone Federici. La conferma, in questa occasione, non si è fatta attendere: tre colleghi, Franco Nicastro e Francesco La Licata del «Giornale di Sicilia» ed Enzo Raffaele de «Orangon» sono stati convocati, per la mattina di ieri, negli uffici della procura della Repubblica di Caltanissetta. I primi due hanno impegni di lavoro, il terzo è in vacanza. Gli interrogatori slittano di conseguenza a questa mattina, a Palermo. I giornalisti verranno convocati come testi. Ma — ci si chiede — su quale argomento? Infatti, le «rivelazioni», che, in un clima di gioco al massacro, sono state fatte finora trapelare a Palermo, riguardano aspetti tra i più diversi contenuti nelle carte processuali del caso Chinnici. L'ultima è quella relativa al «diario» nel quale il magistrato assasinato avrebbe svolto considerazioni critiche nei confronti di colleghi ed avvocati. Ma perché non viene convocato, allora, il redattore del settimanale «l'Espresso», che ha anticipato a quotidiani, e poi pubblicato, tale notizia, dai risvolti sempre più sospettosi? Buio finto. Finché, per telefono, con il consenso dello stesso procuratore della Repubblica, Sebastiano Patané, a rilasciare una dichiarazione che aggiunge nervosismo ad un ambiente fin troppo carico d'elettricità: «C'è un modo di fare i cronisti che corrisponde ad un favoreggiamento del mafioso. Frase grave, ed assolutamente immotivata, nei confronti di collettivi redazionali, oltre a svolgere con responsabilità ed impegno il loro lavoro, hanno perfino subito perdite umane su questa trincea, con le uccisioni di Mauro De Mauro e di Mario Francesco. Protesta al Consiglio dell'Ordine dei



La scena del tragico attentato al giudice Chinnici a Palermo

giornalisti. Scrive in un documento che tali «dichiarazioni», se rispondono a verità, costituiscono una «grave e ingiustificata anticipazione di giudizio» sui testi che devono essere ancora ascoltati. L'iniziativa del magistrato perciò risulterebbe una «spesante interferenza» e «criminalizzazione» dell'attività giornalistica, già esposta in Sicilia a «rischi», difficoltà, intimidazioni d'ogni sorta». Dal balzame, un'altra notizia infuoca l'ambiente: inchieste interne e misure disciplinari, sollecitate anch'esse dalla procura della Repubblica nissena, sarebbero state intraprese anche contro all'arma dei carabinieri, che pure ha pagato a Palermo gravissimi tributi

di sangue alla lotta contro la mafia. Al quarto piano del palazzo di giustizia di Caltanissetta, il dottor Patané — camicia bianca, pantaloni chiari — sta dettando un documento alla segretaria. Si mostra più disponibile del solito ad un colloquio, il cui contenuto serve a dare un'idea del brutto clima. Dottor Patané, perché queste accuse? «Sia chiaro: io non voglio divorare nessuno. Ma eccole qui, le norme che debbono essere per tutti. Questo è il codice di procedura penale, articolo 230, sull'obbligo del segreto per funzionari e agenti di polizia giudiziaria; il 307 per magistrati, cancellieri, chitunque, tranne le parti private e i testimoni; il 161, del divieto di pubblicazione degli atti istruttori finché non si giunga al dibattimento — e a Roma, i giornali — Ma non si tratta di norme desuete e ormai universalmente discusse? Perché ripescarle proprio ora? E a che propositi? La vicenda del «diario» di Chinnici, per esempio, non valica Palermo. La talpa — lo dicono tutti — è a Roma, i giornali qui hanno fatto spreco di condizionali e denunciato, in proposito, il sospetto di manovre... «Il diario a me non interessa. C'è chi vuole che venga pubblicato tutto; chi non vuole... Non intendo proprio occuparmene...» — Ma come? Non è questa la «fuga di notizie» che la preoccupa? Non si tratta di una sua carta processuale, coperta da segreto, che «l'Espresso» dice di aver pubblicato dopo una trafila che va da lei all'alto commissario, alla presidenza del Consiglio? «No, non ho neanche letto l'articolo dell'«Espresso». E poi, guardi che il codice non parli di rapporti tra magistrati inquirenti e alto commissario. Il diario certo non l'ho dato io a De Francesco...» — Allora? Perché mai è in urto con la stampa? Proprio con quei giornali che hanno avuto il merito di pubblicare la notizia grave ed inquietante che l'attentato a Chinnici era stato preceduto da una precisa

soffiata che non era stata presa in adeguata considerazione? «Non mi dispiace neanche che questa notizia sia trapelata. Io ce l'ho con coloro che hanno scritto dell'emissione degli ordini di cattura contro i Greci, che dovevano rimanere segreti...» — Ma i Greci non sono latitanti da sempre? Secondo lei sono scappati perché hanno letto i giornali? «Intanto c'era Ferragosto, sarebbero potuti tornare a casa e, in ogni caso, scrivere i loro nomi e cognomi, diffonderli, serve a farli mettere in allarme...» — Ma quei nomi li ha scritti, senza esito — e con tanto di biografia commentata —, la commissione antimafia? Perché gettare, allora, l'ombra del sospetto su un gruppo di cronisti che si muovono, come ha scritto il sindacato, usando un eufemismo, in una situazione ambientale «difficile»? «Mi dicano chi, quando e come ha passato loro queste notizie, questo voglio sapere. Voi a Palermo, così, non arreste mai nessuno...» — Solo per questo motivo? «Be', leggo i giornali pieni di indiscrezioni, di voci, perfino, l'altro giorno, di tentativi mandati di cattura, proprio per questo motivo ho incaricato delle indagini di polizia giudiziaria sul delitto Chinnici la Criminologia e il nucleo operativo della legione dei Carabinieri, e solo in via subordinata gli investigatori di Palermo...» — Insomma lei è in polemica con polizia e carabinieri palermitani... «Io dico che anche gli investigatori dovrebbero sentirsi più sicuri, assumendo comportamenti improntati alla riservatezza...» — Tutto qui? «No. Mi preme dire una cosa. L'indagine sulla fuga di notizie non è un diversivo: l'indagine del delitto Chinnici, che procede con speditezza. Ho ascoltato 65 testimoni. Non ho atteso il rapporto conclusivo della polizia, che non ho ancora ricevuto...»

Vincenzo Vasile



Klaus Barbie

### Il governo francese «deplora» i servizi USA fecero fuggire Barbie

PARIGI — Il portavoce del governo francese Max Gallo ha «deplorato» i servizi segreti americani che, agendo di loro iniziativa, sottrassero nel dopoguerra il criminale nazista Klaus Barbie alla giustizia francese. Gallo ha reso omaggio alla «franchezza» del dipartimento della giustizia americano che l'altro ieri ha rivelato come i servizi segreti americani avessero dal 1947 al 1950 protetto Barbie, ricercato dalla magistratura francese per «crimini di guerra». «La dichiarazione, peraltro franca, del dipartimento americano della giustizia sull'affare Klaus Barbie, porta a deplorare le pratiche rivelate e l'utilizzazione che hanno fatto alcuni servizi, all'insaputa del loro governo, del criminale nazista, sottraendolo così per lunghi anni alla giustizia», ha dichiarato Gallo. «Ma ciò che importa maggiormente oggi è che Klaus Barbie sia stato arrestato e che possa rispondere dei suoi atti davanti alla giustizia francese, sul luogo stesso dei suoi crimini», ha aggiunto.

Il rapporto del dipartimento della giustizia americano sulla fuga del «boia di Lione» - Il nazista colpevole della morte di 4.000 ebrei

accontento che cinque o sei ufficiali dei corpi dei controspionaggio americano, che operavano per proprio conto in Germania dopo la guerra, decisero nel 1950 di impedire ai francesi la cattura di Barbie. Secondo il rapporto essi fecero in modo che l'ex responsabile della Gestapo a Lione fuggisse in Bolivia nel 1951 attraverso una via segreta conosciuta come la «rat line». In quel periodo la Francia stava cercando di ottenere l'estradizione di Barbie perché rispondesse dell'accusa di aver ucciso circa 4.000 ebrei francesi e deportato altri 7.500 in campi di concentramento nazisti quando era capo della Gestapo a Lione, tra il 1942 e il 1944. Si ritiene che sia stato un sacerdote croato che viveva a Roma da dove controllava la «rat line», a dare a Barbie il nome falso di «Klaus Altmann», con cui è vissuto oltre 30 anni in Bolivia fino a dove è stato espulso verso la Francia quest'anno dal nuovo governo civile di Hernan Siles Suazo. Barbie lavorò come spia per gli americani nella Germania occupata dal 1947 all'inizio del 1951 ma quando venne assunto, sostengono gli americani, non si conoscevano ancora le sue attività come capo della Gestapo a Lione. La situazione cambiò nel 1950 quando la Francia accusò pubblicamente Barbie dei crimini compiuti a Lione e lo ricercava per processarlo. Fu allora che gli ufficiali americani decisero di nascondere e di farlo fuggire in Bolivia. Le prime reazioni alla sconcertante vicenda, quella dell'agenzia di stampa sovietica Tass, che definisce l'aiuto dato da ufficiali statunitensi al criminale nazista Klaus Barbie per sfuggire alla giustizia francese «una grossolana violazione degli impegni» presi da Washington per combattere Hitler.

### La squadra italiana tenterà di recuperare i corpi di tre alpinisti dispersi Groenlandia, missione quasi impossibile

Molte le difficoltà di fronte al gruppo di Bardonecchia - Rientreranno il 22 gli undici membri della spedizione italiana di cui facevano parte gli altri due scalatori morti sul massiccio dei Karakorum in Pakistan

**Tragico Ferragosto in montagna, sette morti in pochi giorni**  
Imprudenza? Imperizia? Molto probabilmente l'una e l'altra. Sia di fatto che come purtroppo spesso accade le giornate a cavallo di Ferragosto fanno registrare una serie impressionante di incidenti in montagna. L'ultima sciagura è di ieri, quando due giovani alpinisti francesi sono precipitati dal Cervino. Un altro alpinista, il suo compagno di cordata Philip Jollat, entrambi di 25 anni, hanno trovato morte orrenda dopo un volo di mille metri mentre si trovavano impegnati sui «Denti di Zmutt» lungo il versante svizzero del Cervino. Il pauroso volo è stato notato da alcuni alpinisti che si trovavano al rifugio Horni e che hanno dato l'allarme. Le salme sono state recuperate in seguito e portate a valle da un elicottero. Altre sciagure si erano verificate attorno a Ferragosto. L'altro ieri, ad esempio, un ragazzo

COPENAGHEN — Una squadra italiana di esperti alpinisti è partita da Copenaghen diretta all'aeroporto di Soenderstroemfjord in Groenlandia per cercare di ritrovare i corpi di tre alpinisti dispersi venerdì 12 nel tentativo di scalare un ghiacciaio nell'isola di Upernivik nella Groenlandia nordoccidentale. La spedizione, composta da tre esperti alpinisti di Bardonecchia, Sergio Bompard, Orazio Labonia e Federico Kurshinski, con il professore Mauro Marchioni quale capogruppo ed interprete, raggiungerà probabilmente la cittadina di Umanak oggi in due ore di volo dell'elicottero di linea, da Umanak la squadra di soccorso conta di raggiungere l'isola di Upernivik su un elicottero noleggiato. La decisione di tentare il ritrovamento dei corpi è stata presa dopo l'arrivo a Copenaghen lunedì scorso, superate le difficoltà burocratiche anche grazie all'assistenza dell'ambasciata italiana a Copenaghen, della spedizione. Pur valutando comprensibili argomenti di dissuasione sui rischi e sulle probabilità di successo del tentativo, i quattro italiani sono stati confortati nella loro decisione dal fatto che una nuova e recente esplorazione di un elicottero locale ha individuato altri bastoni da montagna conficcati nel terreno, a pochissima distanza da un crepacchio, oltre ai bastoni, anch'essi conficcati con determinazione, precedentemente individuati. Con l'elicottero noleggiato la squadra di soccorso cercherà di raggiungere il punto sicuro nelle immediate vicinanze del crepacchio, nel quale cercherà di calarsi. L'esito della spedizione dipenderà dalle condizioni atmosferiche, già attualmente non molto favorevoli.

Intanto, gli undici membri della spedizione italiana della quale facevano parte gli alpinisti Stefano Galante e Luigi Gregori, morti il 7 agosto sul massiccio dei Karakorum (Pakistan), hanno in programma di rientrare a Roma il 22 agosto prossimo, mentre proseguono le operazioni di recupero dei corpi delle vittime. Lo ha comunicato all'ANSA il capo della spedizione, Mauro Chiorri. Oltre a Chiorri, i componenti della spedizione italiana, tutti ora a Islamabad, sono Carlo Palanica, Quinto Balducci, Gastone Stelluti, Ettore Micheletti, Pio Riccioni, Teso Tesi, Sergio Renz, Olimpio Rossi, Enrico Paleco, Elio Palegani. Due sono feriti, ma le loro condizioni non destano preoccupazioni: Ettore Micheletti (36 anni) ha contusioni al torace e alle spalle, mentre Gastone Stelluti (40 anni) ha una caviglia fratturata. Mauro Chiorri (44 anni) ha raccontato come è avvenuta la sciagura, alla quale ha assistito. Sette alpinisti della spedizione italiana si trovavano nella vallata di Lupgar Mohl (Pakistan, massiccio dei Karakorum), presso il villaggio di Fasi, nelle vicinanze di Hunza. Erano divisi in due cordate vicine, di quattro e tre uomini (di quest'ultima faceva parte Chiorri), il tempo era pessimo, nevicava fittamente. All'improvviso, Chiorri e gli altri due componenti della sua cordata hanno visto i quattro, che procedevano su una cresta, precipitare per circa 150 metri, per il cedimento della neve. I tre sono riusciti a raggiungere il luogo dove erano caduti i compagni Stefano Galante, studente, e Luigi Gregori, dipendente di una ditta di Fabriano, erano morti, il primo con il cranio fratturato, l'altro sepolto dalla neve, mentre Micheletti e Stelluti erano rimasti feriti



BARDONECCHIA (Torino) — Giorgio Pettignani, nella foto assieme alla moglie e alla figlia, l'alpinista che faceva parte della spedizione in Groenlandia

#### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15 31
Verona	18 27
Trieste	20 27
Venezia	17 28
Milano	17 25
Torino	16 26
Cuneo	16 22
Genova	19 26
Bologna	18 29
Firenze	16 22
Pisa	18 23
Ancona	17 27
Perugia	18 25
Pescara	17 28
L'Aquila	15 21
Roma U.	20 27
Roma F.	20 29
Campob.	17 25
Napoli	17 28
Potenza	15 25
S. M. Leuca	20 26
Reggio C.	20 31
Messina	22 30
Palermo	25 31
Catania	19 33
Alghero	19 29
Cagliari	24 32

SITUAZIONE — La perturbazione che ha interessato le regioni settentrionali e successivamente quelle centrali si allontana verso sud-est indebolendosi nello stesso tempo.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite durante il corso della giornata diventeranno ampie e persistenti ad iniziare dal settore nord-occidentale e successivamente della fascia tirrenica. Sulle restanti regioni della penisola nuvolosità irregolarmente distribuita, in tratti accentuati ed associate a qualche breve precipitazione, e tratti attenuati e schiarite. La temperatura generalmente in temporanea diminuzione.

SRIO



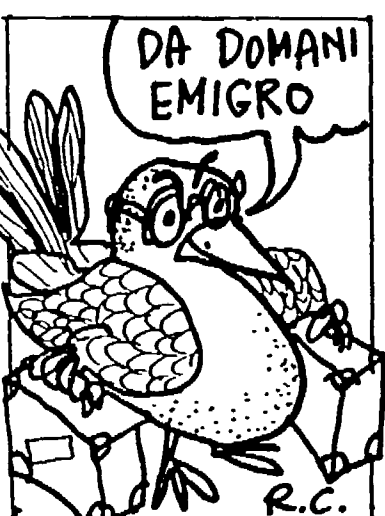
# Da oggi il via in 14 regioni

## Caccia: inutile sterminio o elemento di equilibrio ambientale?

Vigilia di polemiche tra ecologisti e associazioni venatorie - Leggi da cambiare ma soprattutto una nuova cultura da diffondere



### Quando dove e come sarà permesso sparare



L'offensiva è cominciata. Nella maggior parte delle regioni sono partiti in due-trecentomila armati di doppiette e sovrapposti, automatici e monocanne. La caccia (sempre che i divieti vengano rispettati) per ora è ammessa a un numero limitato di capi e di specie di selvaggina migratoria estiva; l'uso del cane è proibito e si può sparare soltanto da appostamenti fissi. In realtà quello di oggi è un prologo. La vera guerra scoppiò il 18 settembre contro la selvaggina stanziale, mentre per altre specie, come il mulino e il cinghiale, bisognerà aspettare ottobre e novembre. L'esercito venatorio potrà allora contare su un milione e 600 mila uomini. Ma solo in teoria. La crisi non risparmia neppure la caccia e le spese per cercarla diventano sempre più gravose: una buona doppietta costa intorno ai due milioni (ma naturalmente bisogna poi mettere in conto le cartucce e gli accessori), mentre il prezzo di listino di un Imperiale Montecarlo extra con valigetta è di 18 milioni e 78 mila. In più, le spese della prima offensiva saranno soprattutto le tortore e gli acquatici. Un grave errore — a giudizio del Touring Club Italiano — perché «l'apertura della caccia in epoca così anticipata e con criteri diversi a seconda delle regioni — rispecchia spesso motivi non dettati da idonee conoscenze scientifiche acquisite con l'indagine. Non si può aprire tranquillamente la caccia ad un'attività in assenza di studi approfonditi che stabiliscano la

possibilità di eseguire "prelievi" della selvaggina e ne fissino limiti e norme. «Il Touring Club è assertore del principio che la caccia deve contribuire alla gestione dell'ambiente nel rispetto globale del suo equilibrio». Le posizioni delle associazioni venatorie e di quelle protezionistiche non sono inconciliabili. Sfortunatamente «la nostra legislazione mancava totalmente sia la metodologia dell'accettazione preventivo, sia il concetto che tutto la fauna è da proteggere, al di là della pura e semplice regolamentazione della caccia». «Nei paesi civili», aggiunge Fulco Pratesi, presidente del WWF — «la caccia non è il vago bagaglio anarchico che vive in Italia». «In Jugoslavia le zone più belle e più ricche di animali sono incredibilmente quelle aperte alla caccia, una caccia naturalmente lontana anni luce dal nostro tipo di caccia». Bisogna emanare una nuova legge che preveda la selvaggina gestita in riserve comunali dirette da appositi organismi in cui siano presenti cacciatori, figurino agricoltori e protezionisti. «Ma questo proposito», spiega Maria Rosignoli, presidente dell'Unione Nazionale delle Associazioni Venatorie (UNAVI) — «coincide almeno in parte con gli indirizzi che i tempi vicini, in una unica grande confederazione di autonome e libere organizzazioni. Ecco perché siamo contro ogni frammentazione corporativa ed ogni fazione discriminatoria (spesso favorita da norme vecchie ed ingiuste) che dividono ed isteriliscono

come il Comitato tecnico venatorio nazionale e le commissioni venatorie regionali e provinciali. Anche per questo la legge va modificata. La caccia è un inutile sterminio. «L'uso irrazionale degli antiparassitari, dei diserbanti e dei pesticidi uccide molto più della caccia, eppure quasi nessuno ne parla». Il problema non è, effettivamente, di poco conto. In Italia nel 1981, nonostante l'impiego di oltre 300 principi attivi antiparassitari, i danni provocati ai raccolti dai parassiti e dalle malattie sono stati calcolati intorno ai 4 mila miliardi di lire. Purtroppo i fitofarmaci, oltre che potenzialmente pericolosi per l'uomo, sono a loro volta responsabili della morte di milioni di insetti e degli insetti utili (perché distruggono quelli dannosi, come i bruchi della processionaria del pino). Ora si sta sperimentando la possibilità di utilizzare la biologia in senso integrativo, se non proprio alternativo alla chimica, come già avviene nell'URSS e in altri paesi. Ma finché questa strada non sarà praticata, il numero degli insetti nocivi non resterà che impiegare i fitofarmaci in modo meno irrazionale. «Da ricordare», ha ricordato il prof. Sergio Foschi durante un convegno sui fitofarmaci organizzato dall'UNAVI nel marzo scorso — «il presidente dell'Unione delle associazioni venatorie è alla ricerca di quanti, con ogni mezzo e in qualsiasi periodo dell'anno, vogliono impadronirsi». Flavio Michelini

### Il vice capo della polizia indaga sugli scontri a Comiso

COMISO — Il vice capo vicario della Polizia, Antonio Troisi, è giunto ieri a Comiso per acquisire elementi sull'aggressione che polizia e carabinieri hanno attuato nei confronti dei pacifisti davanti alla futura base missilistica della NATO. Il col. Spampinato della direzione di artiglieria, esperto in esplosivi e armi, dovrà appurare, attraverso le modalità dell'attentato e i reperti rinvenuti sulla linea ferroviaria, le caratteristiche dell'ordigno utilizzato, dell'esplosivo, del congegno utilizzato per far esplodere l'ordigno medesimo. Sulla base dei risultati sarà forse possibile poter stabilire che possono essere ipotizzabili collegamenti con attentati analoghi compiuti, negli scorsi anni, in Toscana e attribuiti a terroristi neo-fascisti. L'attentato del 9 scorso solo per circostanze fortunate non provocò il deragellamento dell'esperto Milano-Palermo con oltre mille passeggeri a bordo.

### Donna morta (suicida?) sbranata dal suo cane

MONZA — Verrà eseguita domattina l'autopsia di Annalisa Gobbi, l'ostetrica di 32 anni trovata morta nella sua abitazione. La morte della donna è stata infatti scoperta dopo una decina di giorni, quando il portinajo dello stabile ha chiamato la polizia insospettito dal forte odore proveniente dall'appartamento della donna. Annalisa Gobbi era riversa sul pavimento, seminuda e non presentava segni di violenza. Accanto al cadavere, la cagnetta della donna che, assalita dalla fame, ne aveva scarnificato il volto. Il condominio dove la Gobbi abitava era semideserto per le ferie estive, e anche l'infermiera con cui la donna viveva, Carmela Baldino, era partita per le vacanze. Secondo un primo esame fatto sul corpo della vittima non vi sarebbero elementi che facciano sospettare una morte violenta, tuttavia un'amica della Gobbi ha raccontato che da circa un mese la giovane ostetrica era caduta in una profonda crisi depressiva in seguito alla morte della madre: questo fatto, se confermato, potrebbe dar adito alla tesi del suicidio.

### Affidata perizia balistica per l'attentato a Trento

PRATO — Il procuratore della Repubblica di Prato, Enzo Pasquariello, ha affidato al col. Ignazio Spampinato la perizia balistica sull'ordigno utilizzato per l'attentato compiuto il 9 agosto sulla linea Bologna-Firenze e sul quale prosegue l'inchiesta con controlli, accertamenti e perquisizioni. Il col. Spampinato della direzione di artiglieria, esperto in esplosivi e armi, dovrà appurare, attraverso le modalità dell'attentato e i reperti rinvenuti sulla linea ferroviaria, le caratteristiche dell'ordigno utilizzato, dell'esplosivo, del congegno utilizzato per far esplodere l'ordigno medesimo. Sulla base dei risultati sarà forse possibile poter stabilire che possono essere ipotizzabili collegamenti con attentati analoghi compiuti, negli scorsi anni, in Toscana e attribuiti a terroristi neo-fascisti. L'attentato del 9 scorso solo per circostanze fortunate non provocò il deragellamento dell'esperto Milano-Palermo con oltre mille passeggeri a bordo.

### Una antica nave scoperta da sub in vacanza a Crotone

CROTONE — Il relitto di una nave antica sarebbe stato rinvenuto da alcuni pescatori calabresi, in vacanza a Crotone, nello specchio d'acqua antistante la costa jonica tra Crotone e Isola Capo Rizzuto dove già, nel luglio scorso, un sub crotone, Michele Mungari, aveva rinvenuto i resti di una nave romana. La segnalazione della scoperta è stata fatta ai carabinieri di Crotone, che hanno già informato la Sovrintendenza ai beni archeologici della Calabria.

### Risolto il mistero del presunto «Ufo»

PORDENONE — Agente della Uigos di Pordenone hanno identificato i responsabili delle misteriose tracce trovate in due campi, a Villalata di Chiomonte e a Crotone, in Calabria, nello specchio d'acqua antistante la costa jonica tra Crotone e Isola Capo Rizzuto dove già, nel luglio scorso, un sub crotone, Michele Mungari, aveva rinvenuto i resti di una nave romana. La segnalazione della scoperta è stata fatta ai carabinieri di Crotone, che hanno già informato la Sovrintendenza ai beni archeologici della Calabria.

### I «faraglioni» di Acitrezza interdetti alla pesca

CATANIA — È stato firmato il decreto con il quale viene istituita una zona di tutela biologica nel tratto di mare antistante Acitrezza — comune di Acicastello — comprendente le «isole Ciclopiche» cioè i cosiddetti faraglioni, una delle più note località turistiche della costa jonica siciliana. In questa zona, ritenuta area di riproduzione e di accrescimento delle specie marine, viene vietata l'esercizio della pesca a professionista e che sportiva, qualunque sia il mezzo di cattura impiegato. Il provvedimento era stato sollecitato da una delibera della commissione consultiva locale per la pesca marittima e dal WWF, Fondo mondiale per la natura, sezione Sicilia orientale.

### Vacanze siciliane per il premier canadese Trudeau

AGRIGENTO — Il premier canadese Pierre Trudeau sta trascorrendo un periodo di ferie in Sicilia, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia ad Ottawa, Francesco Paolo Fulei, e dal senatore canadese di origine siciliana Rizzuto. Trudeau, che martedì è stato a Stromboli, ha visitato ieri le altre isole dell'arcipelago ed è atteso a Taormina. Prossime tappe del suo viaggio in Sicilia saranno la Valle dei Templi di Agrigento ed Erice.

### Morto a 86 anni il paroliere Ira Gershwin (fratello di George)

NEW YORK — Ira Gershwin, paroliere che collaborò con il famoso fratello, George, nella composizione di alcuni fra i più celebri «musical» americani, è morto oggi all'età di 86 anni dopo una lunga malattia. Autore di testi di successo, come «E' nata una stella», Gershwin ha vissuto e lavorato all'ombra del fratello minore, che, all'apice della sua carriera di compositore, morì nel 1937 all'età di 38 anni. Negli anni Venti e Trenta, i fratelli Gershwin scrissero i testi e la musica di 28 spettacoli musicali, alcuni diventati dei classici, come «Porgy and Bess», «Funny face», «Show girl», «Lady be good» e «Strike up the band». Dopo la morte del fratello, Ira Gershwin cominciò a scrivere i testi per la versione cinematografica delle composizioni più celebri di George fra cui «Rhapsody in blue» ed «Un americano a Parigi». A prova della continuità del successo delle sue canzoni, lo spettacolo di quest'anno di Broadway, «My one and only» (in cui Tommy Tune e Twiggy ballavano e cantavano un «mix» di motivi dei fratelli Gershwin) ha vinto il premio «Tony».

### Sardegna: nuove condanne per gli incendi del mese scorso

NUORO — Due anni e quattro mesi di reclusione ciascuno sono stati inflitti dai giudici del tribunale di Nuoro ai due proprietari di un punto di vista portato ad un punto più alto, sostituendo finalmente alle parole, spesso angolose e pungenti, i fatti. Questi i due imputati dell'ARCI-Caccia, in occasione dell'apertura della nuova stagione venatoria, rimova, pronta a fare con spirito leale e serietà di intenti la sua insostituibile parte. Carlo Fermariello presidente dell'ARCI-Caccia

### La mostra di Montalcino conferma che l'ape è ancora un buon investimento

MONTALCINO — La Forza Tecnica è un alveare: dentro ci si muove, si agitano, si agitano i dotti che si sono dati appuntamento alla settimana edizione della Mostra mercato nazionale (l'unica a potersi fregiare di questo aggettivo) di prodotti dell'alveare, attrezzature apistiche, apiscosmi. Il boom delle miele ha raggiunto il suo apice un paio di anni fa ma ancora oggi investire in api rende niente meno che 72 mila quintali di miele all'anno e se ne importano oltre 100 mila. Con 250 alveari si può vivere, con meno bisogna fare un altro lavoro e dedicarsi all'apicoltura soltanto per hobby. Gli hobbisti, peraltro superano di gran lunga i professionisti. Anche all'interno dell'Associazione senese e grossaneta apicoltori, l'ASGA, organizzatrice della mostra mercato, vige la stessa regola: gli iscritti sono oltre un centinaio di cui soltanto una ventina professionisti. Comunque le province di Siena e Grosseto sono percentualmente le più «mieleizzate» d'Italia. La media nazionale di produzione di miele è di 1 a 5, mentre nelle campagne senesi e grossanete questa media arriva a 1 a 7. Acquistare un alveare completo di famiglia di api

### Uccisi dall'uomo i due delfini morti nel mare di San Remo

SAN REMO — I due delfini venuti a morire sulle spiagge sanremesi nello scorso mese di maggio sono stati entrambi vittime della violenza e della scarsa educazione dell'uomo verso la natura. È la conclusione cui è giunto il prof. Luigi Cagnolato, del museo di storia naturale di Milano, che ha studiato le carcasse dei due animali subito dopo il decesso. Nella sua relazione finale il prof. Cagnolato ha confermato che il primo dei due delfini, un globicefalo, sia stato ucciso da tre colpi d'arma da fuoco sparati da pescatori d'altura clandestini; il secondo, invece, era uno zifio, una specie più

VACANZE LIETE  
 CATTOLICA - nuovissimi appartamenti estivi arredati, zona tranquilla ogni confort. Affitti anche settimanali, offerte vantaggiose da L. 160.000 sciluso 1-20 agosto Tel. 0541/561376  
 MILANO MARITTIMA - Savoia affittasi appartamenti, vicine sul mare. Settimanali, 250.000 Tel. (0544) 949121  
 RIMINI - Pensione Ledda - Via Fiume 3 - Tel. 0541/26656 - Vicino mare - Famolare - Cucina biologica curata dal proprietario. Ottimo trattamento - Offerta speciale, dal 22 agosto a settembre L. 14.000 tutto compreso.  
 RIMINI - Pensione Olimpia, Via Zanussi, Tel. (0541) 27.954 Vicino mare, tranquilla, camere servite. Dal 21 agosto L. 17.500 - Settembre L. 16.000 tutto compreso  
 CESENATICO - VALVERDE, hotel Concordia 0544/4555, su mare, dep. confort, menù a scelta giardino. Agosto 20.000, settembre 17.000

1953-1983 Trent'anni di presenza nella vita culturale italiana Editori Rizzoli

## È possibile far fronte comune contro i nemici della natura

Si è ormai riconosciuto che la condizione di vita nella nostra società può incrinare negativamente sull'intelligenza critica e sulla stessa naturalità dell'uomo. Il rischio è la sua decadenza. Tuttavia sono in pari tempo presenti tutte le possibilità per esaltarla al massimo, nell'uomo tutto intero, la sua libertà e il suo essere natura. Certo, per questo, occorre una società nuova. Ed è appunto per una società nuova che nel nostro Paese lavorano tante forze. Anche l'ARCI-Caccia, cerca di portare il suo contributo al raggiungimento dell'obiettivo della difesa dell'uomo e del suo ambiente che, probabilmente è tra i più importanti del nostro tempo. Quali allora le iniziative della più democratica e prestigiosa associazione venatoria italiana? In primo luogo, noi favoriamo

con tenacia, per l'unità dei cacciatori. Vogliamo che l'UNAVI (Unione tra le associazioni venatorie) sia più solida ed attiva. E vogliamo che le convergenze programmatiche, le concrete iniziative ed i tempi vicini, in una unica grande confederazione di autonome e libere organizzazioni. Ecco perché siamo contro ogni frammentazione corporativa ed ogni fazione discriminatoria (spesso favorita da norme vecchie ed ingiuste) che dividono ed isteriliscono la forza dei cacciatori. Per portare avanti, seppure gradualmente, la grande idea della confederazione unitaria dei cacciatori, non lasceremo nulla di tentato fin dall'annata venatoria che si apre. In secondo luogo, occorre rafforzare l'alleanza dei cacciatori con i produttori agricoli e le associazioni naturalistiche. Uno schieramento di forze così vasto renderebbe sicuramente realizzabili le loro comuni esigenze che poi sono le esigenze dell'intera società. Si fratta dunque, con i produttori agricoli, di portare alla firma il protocollo d'accordo in discussione; e si tratta con le associazioni naturalistiche di giungere insieme ad un

radicale ripensamento dei rapporti, oggi resi aspri da polemiche ideologiche che impediscono ogni sia pur minima intesa sulle impegnative cose che sono da fare. In terzo luogo, occorre rinsaldare il rapporto con le istituzioni per applicare seriamente le leggi ed anche per modificare o ampliare la portata di talune norme in atto. A tal fine, saranno necessarie opportune iniziative, concordate dalle parti, nei confronti delle Regioni e del Parlamento. Una più forte unità tra i cacciatori, una più ampia alleanza con i diversi ceti sociali, un più tenace rapporto con le istituzioni sono decisivi per realizzare i complessi obiettivi che sono di fronte a tutti. Occorre, infatti, operare con convinzione e serietà per rinnovare la caccia affinché possa essere sempre più un fattore positivo negli equilibri naturali e dunque nel suo programma del territorio da sottrarre finalmente ad ogni logica volgarmente speculativa. Occorre rendere sempre più dura la lotta contro gli inquinamenti, le alluvioni, le frane, gli incendi che sono il frutto di una vera e propria barbarie criminale degli speculatori e della colpevole incuria dei pubblici poteri. Di conseguenza, occorre pretendere dalle forze politi-

## La premiata ditta «alveare» non conosce crisi

MONTALCINO — La Forza Tecnica è un alveare: dentro ci si muove, si agitano, si agitano i dotti che si sono dati appuntamento alla settimana edizione della Mostra mercato nazionale (l'unica a potersi fregiare di questo aggettivo) di prodotti dell'alveare, attrezzature apistiche, apiscosmi. Il boom delle miele ha raggiunto il suo apice un paio di anni fa ma ancora oggi investire in api rende niente meno che 72 mila quintali di miele all'anno e se ne importano oltre 100 mila. Con 250 alveari si può vivere, con meno bisogna fare un altro lavoro e dedicarsi all'apicoltura soltanto per hobby. Gli hobbisti, peraltro superano di gran lunga i professionisti. Anche all'interno dell'Associazione senese e grossaneta apicoltori, l'ASGA, organizzatrice della mostra mercato, vige la stessa regola: gli iscritti sono oltre un centinaio di cui soltanto una ventina professionisti. Comunque le province di Siena e Grosseto sono percentualmente le più «mieleizzate» d'Italia. La media nazionale di produzione di miele è di 1 a 5, mentre nelle campagne senesi e grossanete questa media arriva a 1 a 7. Acquistare un alveare completo di famiglia di api

costa intorno alle 200 mila lire, può rendere fino a 50 mila lire all'anno producendo una media di 15 chili di miele, nell'arco delle 5 fioriture possibili durante le 4 stagioni. «L'importanza delle api non si limita alla produzione del miele», spiega Roberto Franci, titolare di una impresa di apicoltura con oltre 50 anni di esperienza e presidente dell'ASGA — «ma si estende e si moltiplica in agricoltura. Se gli allevatori possono rendere una cifra ipotetica di 100, agli agricoltori rendono almeno 10 volte tanto attraverso il meccanismo naturale dell'impollinazione». Che la Mostra di Montalcino

sia un appuntamento importante lo dimostrano le adesioni: quasi 50 aziende e possessori di cui oltre 20 che provengono da oltre i confini della Toscana, fino a Trento, Torino, Milano, Bologna e gli Abruzzi. «Il miele prodotto in Italia», dice Oreste Albanetti — «è uno dei migliori, solo che costa più di quello argentino, cinese e dei paesi dell'est che viene usato in gran parte dell'industria dolciaria italiana. Ci siamo battuti a lungo per una legge che regolamentasse questo settore. La Regione Toscana ci ha accontentato a prezzo della vita. E' stata la prima legge italiana sull'apicoltura». Il problema, ancora una volta, è la difesa della qualità che la legge riesce a tutelare in buona parte. C'è già qualcuno, però, che è riuscito ad eluderla con un stratagemma. L'etichetta con su scritto «miele italiano» garantisce la qualità ma la legge consente la dizione «miscela di miele di origine diversa» anche quando il miele italiano sia presente allo 0,1 per cento. Naturalmente con questo meccanismo si evita di dichiarare sull'etichetta la vera origine del prodotto. Tempi amari, dunque anche per i consumatori di miele. Sandro Rossi

rara, ed era spirato dopo una lunga agonia per aver ingerito un sacchetto di plastica che gli aveva ostruito l'esofago: «Casi antichi e frequenti, già riscontrati soprattutto nel tonno», secondo il prof. Cagnolato, sono «casi di inquinamento del mare dovuto all'uomo che getta senza problemi i suoi rifiuti in mare». Nel prossimo mese di ottobre si svolgerà sull'argomento un convegno cui dovrebbero prendere parte gli enti che hanno promosso il cosiddetto «Progetto cetaceo», musei di storia naturale, istituti di zoologia, WWF, eccetera. Il progetto, lanciato nel 1979, è destinato allo studio sui cetacei nei mari italiani.

che dai gruppi parlamentari, oltre che dai governanti, concrete norme ed efficaci misure in difesa del suolo, per i parchi, contro l'avvelenamento dell'acqua, della terra e dell'aria, per un'efficiente struttura del volontariato per la Protezione civile, per la riforma dello sport sempre vacuamente annunciata e mai realizzata. Intanto a questi temi noi lavoriamo perché il dialogo fra le forze sia portato ad un punto più alto, sostituendo finalmente alle parole, spesso angolose e pungenti, i fatti. Questi i due imputati dell'ARCI-Caccia, in occasione dell'apertura della nuova stagione venatoria, rimova, pronta a fare con spirito leale e serietà di intenti la sua insostituibile parte. Carlo Fermariello presidente dell'ARCI-Caccia

che dai gruppi parlamentari, oltre che dai governanti, concrete norme ed efficaci misure in difesa del suolo, per i parchi, contro l'avvelenamento dell'acqua, della terra e dell'aria, per un'efficiente struttura del volontariato per la Protezione civile, per la riforma dello sport sempre vacuamente annunciata e mai realizzata. Intanto a questi temi noi lavoriamo perché il dialogo fra le forze sia portato ad un punto più alto, sostituendo finalmente alle parole, spesso angolose e pungenti, i fatti. Questi i due imputati dell'ARCI-Caccia, in occasione dell'apertura della nuova stagione venatoria, rimova, pronta a fare con spirito leale e serietà di intenti la sua insostituibile parte. Carlo Fermariello presidente dell'ARCI-Caccia



LIBANO

Dopo la conferma dell'imminente ritiro delle truppe israeliane

# Febbrili contatti per ricercare un'intesa sui monti dello Chouf

L'alternativa è la guerra su vasta scala fra drusi e falangisti - Il ministro della Difesa di Tel Aviv, Arens, ha rischiato di guastare tutto recandosi a Beirut come un proconsole - L'invio USA Fairbanks a Damasco ricevuto da Khaddam

## Si prepara la conferenza ONU sulla Palestina

GINEVRA — Il palazzo delle Nazioni, sede dell'ufficio europeo dell'ONU a Ginevra, si sta preparando per la conferenza sul problema palestinese in programma dal 29 agosto al 7 settembre prossimi. Particolari dispositivi di sicurezza sono in allertamento all'interno ed all'esterno del palazzo ed i punti più delicati vengono addirittura protetti dal parco che lo circonda. Prevista inizialmente a Parigi e poi a Ginevra ad una data precedente del mese di agosto, la conferenza è stata rinviata alla fine del mese per consentire alle autorità elvetiche di poter mobilitare tutto il personale di polizia e militare necessario a garantire la sicurezza dei partecipanti. Alla conferenza dovrebbe partecipare una delegazione palestinese guidata da Yasser Arafat. Sono attesi rappresentanti di circa 120 delegazioni ed un gran numero di giornalisti.

BEIRUT — La conferma dell'imminente ritiro delle truppe israeliane dalla regione di Chouf — presunta regione di confine — è stata annunciata dal ministro della Difesa di Tel Aviv Arens dal capo di stato maggiore generale Levy — ha reso quasi frenetico il ritmo dell'attività politico-diplomatica intesa a scongiurare l'esplosione su vasta scala della guerra civile fra le milizie dei progressisti drusi e dei falangisti, che da parecchi mesi si affrontano in scontri di varia intensità. Dopo aver rinunciato al tentativo di mandare con la forza l'esercito regolare sui monti dello Chouf — tentativo che nel giorno scorso è stato respinto con le armi ed ha provocato il bombardamento e la chiusura per sei giorni dell'aeroporto di Beirut — il governo Gemayel è ora alla ricerca di un'intesa tra falangisti e drusi che consenta di evitare una escalation della violenza nella regione e nella stessa direzione si muovono affannosamente gli inviati di Reagan, Mac Farlane e il suo vice Fairbanks, dopo che Arens ha detto chiaro e tondo che le truppe israeliane se ne andranno dallo Chouf quali che possano essere le conseguenze.

riapertura dell'aeroporto, Gemayel sta cercando di avere una serie di contatti politici con i principali dirigenti dell'opposizione, che si sono il mese scorso coalizzati nel «Fronte di salvezza nazionale» che ha i suoi punti di forza appunto sullo Chouf e nella regione settentrionale di Tripoli. Il quotidiano falangista «Le Reveil» ha dato ieri come possibile l'avvio in tempi brevi di incontri con il leader Nabih Berri (il cui movimento «Amal» è forte soprattutto alla periferia di Beirut, nella Bekaa e nel sud) e soprattutto con Walid Jumblatt, leader dei drusi e presidente del «Fronte di salvezza nazionale». Tuttavia questi, che è il principale interlocutore perché è da lui che dipende in definitiva la pace o la guerra sullo Chouf, non risiede attualmente in Libano ma fa la spola tra Damasco e Amman.

Nei giorni scorsi comunque Jumblatt si è incontrato con re Fahd d'Arabia e con re Hussein di Giordania che hanno poi mandato loro emissari a Beirut; proprio in seguito a questi contatti si è raggiunto l'accordo sulla riapertura dell'aeroporto. Può essere forse un inizio promettente. Ed è in questo spiraglio che si è inserita l'azione degli inviati americani, il cui primo obiettivo è appunto il raggiungimento di un'intesa tra drusi e falangisti. Il presidente Gemayel ha definito la visita del ministro israeliano «non gradita». Molto più dura la reazione siriana: il quotidiano del partito al potere, «Al Baas», ha definito la presenza di Arens sul territorio libanese una sfida ad Amman, alla Siria e al resto del mondo arabo e ne ha preso spunto per un attacco al governo Gemayel. «La visita — scrive il giornale — dimostra che le forze nazionaliste libanesi sono nel giusto quando mettono al primo piano, fra i loro obiettivi, la caduta dell'attuale governo».

AFGHANISTAN

# Un'area «calda» in cerca di una soluzione politica

L'intervento dell'URSS e la politica USA verso l'Est - L'Europa più debole nella difesa della coesistenza



In una via del centro di Kabul

## Carro armato sovietico spara sui passanti: decine di morti

ISLAMABAD — L'equipaggio di un carro armato sovietico ha aperto il fuoco contro un gruppo di persone che si trovavano in un vicolo di Mazar-e-Sharif, cittadina distante 360 chilometri da Kabul, uccidendo o ferendo una cinquantina di persone. I militari — secondo fonti diplomatiche occidentali che hanno fornito la notizia — erano alla ricerca di un cecchino che aveva in precedenza fatto fuoco sul loro mezzo corazzato.

## TURCHIA

# Quando il generale si lancia in politica

ANKARA — Alla vigilia della campagna elettorale, che inizierà il 21 agosto, l'autorità turca ha chiuso il giornale moderato di centro-sinistra «Milliyet» per un articolo apparso domenica 14 agosto in cui si critica l'organico supremo del regime, il Consiglio nazionale di sicurezza costituito dai militari che hanno preso il potere il 12 settembre 1980. Nell'articolo, intitolato «Una sceneggiatura che si segue avvia una fine certa», si denuncia la parodia di democrazia e di pluripartitismo messa in atto dal regime. In realtà, afferma il giornale, qualsiasi partito per costituirsi e presentarsi alle elezioni deve avere il gradimento dei militari. E questi hanno deciso di fare in modo che nel futuro Parlamento ci siano un partito di centrodestra al potere e uno di centrosinistra all'opposizione. Entrambi con la benedizione dei generali e sotto il loro stretto e diretto controllo. Il «Milliyet» è il secondo giornale che le autorità hanno chiuso nella scorsa settimana. Il primo era il giornale conservatore «Terakkiyat». Gli altri giornali turchi ancora autorizzati hanno ieri intanto ironizzato con sottile ironia la decisione del primo ministro Bulent Uysal di presentarsi candidato «come indipendente» del Partito della democrazia nazionalista (PDN). Durante una conferenza stampa lo stesso Uysal ha detto che la sua decisione non influirà «sulla neutralità» del suo governo. Uysal ha anche aggiunto di ritenere probabile che altri cinque o sei ministri «si lanceranno nella politica».

# Dilaga la campagna di protesta contro il regime di Zia Ul Haq

Centinaia di arresti in tutto il paese - Si susseguono le manifestazioni che chiedono la fine di una dittatura militare durata sei anni - La provincia del Sind al centro dei disordini

ISLAMABAD — Diverse centinaia di arresti sono stati effettuati dalla polizia dall'inizio della settimana nel tentativo di arginare la «campagna di disobbedienza civile» lanciata dai partiti di opposizione clandestini raggruppati nel «Movimento per la restaurazione della democrazia» (MRD). La campagna è stata lanciata nel 36° anniversario dell'indipendenza nazionale e dopo sei anni di dittatura militare del generale Zia Ul Haq. Tra le rivendicazioni in fine dello stato d'assedio, che dura appunto da sei anni e la liberazione della figlia dell'ex primo ministro pakistano Ali Bhutto, impiccato nel 1979. L'altro ieri sera, nel terzo giorno di disordini, un detenuto è stato ucciso e altri sei feriti durante una rivolta nel carcere di 600 chilometri a nord-est di Karachi. Ne ha dato notizia un comunicato del governo in cui si afferma che i detenuti «stavano cercando di evadere. Sempre secondo fonti governative, ieri sono stati arrestati 700 dimostranti nel corso di scontri avvenuti in tutto il paese. In alcune regioni le autorità hanno chiesto tutte le scuole nei tentativi di arginare le dimostrazioni. A Daud, 180 chilometri a sud-est di Karachi, i manifestanti hanno appiccato il fuoco ad alcuni autobus e all'edificio del tribunale distrettuale: la polizia ha effettuato 50 arresti. La maggioranza dei disordini sono avvenuti nella provincia del Sind, roccaforte del Partito del popolo del Pakistan (PPP) e di cui è originario Ali Bhutto. Secondo fonti di Islamabad tra gli arrestati sono il presidente e il segretario generale del MRD, Akbar Zia e il leader Khwaja Khairuddin, che è venuto a Karachi. Sempre a Karachi, nei giorni scorsi è stata dispersa violentemente una manifestazione di protesta di 20 mila persone svoltesi nei giardini del mausoleo di Mohamed Ali Jinnah, fondatore del Pakistan. Decine di persone sono rimaste ferite. Secondo fonti dell'opposizione, nella provincia del Sind sono state arrestate almeno 900 persone. In molte località, seguendo l'esempio che fu dato nelle campagne di disobbedienza civile di Gandhi, i dirigenti del MRD si fanno arrestare spontaneamente. Intanto, da Bruxelles, un appello a boicottare il regime del generale Zia Ul Haq è stato rivolto ai governi occidentali. Ghulam Hussain, segretario generale in esilio del Partito del popolo del Pakistan. In una conferenza stampa,



Zia Ul Haq

Ali Bhutto

Ghulam Hussain ha affermato che da sei anni il Pakistan è sottomesso a una feroce dittatura: «La gente viene frustata, imprigionata, torturata, impiccata per la difesa di una opinione politica». Dopo aver sottolineato che esiste ora un largo movimento per la restaurazione della democrazia (MRD), di cui fa parte il suo partito, Ghulam Hussain ha espresso l'aspirazione che il regime «irannico» del generale Zia Ul Haq venga rovesciato entro un anno. L'opponente del PPP ha d'altra parte chiesto ai governi europei di concedere asilo politico ai rifugiati pakistani fino alla caduta del regime al potere. «Vi sono in Pakistan — ha detto — tre milioni e mezzo di rifugiati dall'Afghanistan. Non vedo perché i paesi occidentali non potrebbero accoglierne alcuni dal Pakistan».

## IRAN

«... Ciò non toglie che la decisione sovietica di inviare, per la prima volta della seconda guerra mondiale, le sue truppe in un paese straniero non appartiene al Patto di Varsavia sia «inaccettabile». E questa la definizione usata dalla maggioranza dei governi e delle forze politiche mondiali, che hanno condannato l'operazione sovietica (dall'Europa occidentale, al non allineati, alla Conferenza islamica). È difficile dire, misurando l'isolamento in cui è venuto a trovarsi l'URSS, se Mosca abbia o no gli effetti del suo intervento o abbia invece compiuto un «errore di calcolo», comunque sia, è indubbio che l'intervento dell'URSS ha reso più difficili e precari i suoi rapporti con una serie di paesi del Sud del mondo e ha contribuito, in quanto a rafforzamento, a favorevoli all'abbandono della politica di cooperazione con l'Est sviluppatasi negli anni 70. Proprio a partire dall'Afghanistan, infatti, l'Europa si è trovata in difficoltà a difendere, di fronte ai nuovi indirizzi della politica americana, la salvaguardia e lo sviluppo del processo di distensione. Ma la crisi dell'Afghanistan e la difficoltà di risolverla, che ha anche spinto il governo di un quadro regionale complesso, in cui si sono avuti negli anni scorsi importanti sviluppi. Anzitutto, la «perdi-

## SVIZZERA

ta» dell'Iran ha eliminato uno dei tradizionali pilastri del sistema di sicurezza antisovietico promosso dagli Stati Uniti in quest'area. Di conseguenza, l'Afghanistan, che costituiva fino ad allora una sorta di Stato cuscinetto influenzato dall'URSS, ha assunto una importanza strategica nella competizione fra le due superpotenze in Asia meridionale. Questo spiega perché l'URSS abbia teso, già assai prima del dicembre del '79, a fare dell'Afghanistan un paese sotto il suo controllo diretto (si pensi al colpo di Stato, appoggiato da Mosca, dell'aprile 1978) e soprattutto spiega perché gli Stati Uniti abbiano reagito alla crescita dell'influenza sovietica solo dopo gli avvenimenti iraniani. «La valutazione, inoltre, la posizione dell'URSS, Tradizionalmente, il Pakistan ha avuto con Kabul conflitti profondi, legati alla questione del Pashtunistan, un'area di frontiera che l'Afghanistan (paese a sua volta confinante con il Pakistan ed eventualmente annesso) e la Cina, ci furono fra i due paesi, negli anni 60, vari scontri di frontiera ma la crisi più grave si verificò nel 1960 quando il Pakistan chiuse le sue frontiere, mentre l'URSS e l'India dichiararono il loro appoggio a Kabul. L'invasione sovietica dell'Afghanistan ha aggravato la preoccupazione centrale del Pakistan, la possibilità, cioè, di uno smembramento

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

Avviso di concorso pubblico  
In esecuzione della deliberazione di Giunta Provinciale n° 1212 del 14.7.1983 dichiarata immediatamente esecutiva e in corso di esame da parte del Co.Re.Co. è indetto concorso pubblico per il conferimento dei seguenti posti presso i Servizi Dipartimentali Provinciali di Salute Mentale:

- n. 3 posti di Primario
- n. 6 posti di Aiuto Psichiatra
- n. 10 posti di Assistente Psichiatra
- n. 4 posti di Psicologo
- n. 11 posti di Psicologo
- n. 1 posto di Assistente Sanitaria Visitatrice
- n. 28 posti di Infermiere Psichiatrico

Il trattamento economico per i posti di Primario, Aiuto e Assistente è quello previsto dall'Accordo Nazionale per il personale ospedaliero siglato in data 24.6.1980. Per i restanti posti il trattamento economico è quello previsto (rispettivamente per ciascuna qualifica) come da D.P.R. 810/1980 (sono fatti salvi le innovazioni dell'Accordo Nazionale di Lavoro per il personale degli Enti Locali per il periodo 1983/85). Età massima per partecipare al concorso anni 40 alla data del 1° agosto 1983 per gli aspiranti ai posti di Primario, Aiuto, Assistente, Psicologo, Infermiere, Sanitaria Visitatrice e Infermiere. Il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione è fissato per le ore 12 del 14.9.1983; per le domande spedite a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno farà fede il timbro a data dell'Ufficio Postale accertante.

Per eventuali chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Generale di questa Amministrazione.  
Brindisi, 1.8.1983  
IL PRESIDENTE  
(Avv. Francesco Chiarol)

## PRAGA

# «Charta 77» per il ritiro delle truppe sovietiche

VIENNA — Il movimento per i diritti umani «Charta 77» ha chiesto il ritiro delle truppe sovietiche che dal 1969 stazionano in Cecoslovacchia. È stato reso noto oggi da fonti degli emigrati cecchi a Vienna. In una lettera al parlamento cecoslovacco in occasione del 15° anniversario dell'intervento delle truppe sovietiche, «Charta 77» scrive fra l'altro che «il tempo è ormai maturo perché sia rivisto l'accordo con l'Unione Sovietica sulla presenza delle sue truppe». Il documento, datato 15 agosto, è firmato dai tre portavoce «Charta 77», Jan Kozlik, Marie Krizkova e Anna Marvanova. Secondo «Charta 77», il ritiro delle truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia porterebbe non solo a un miglioramento della vita nel paese ma contribuirebbe al rafforzamento della pace nell'Europa centrale.

## ETIOPIA

# Sequestrati 10 svizzeri dai ribelli del Tigrai

KHARTUM — Un portavoce del Fronte popolare di liberazione del Tigrai — un gruppo che conduce una guerriglia separatista contro il regime etiopico — ha confermato che dieci cittadini svizzeri sono nelle mani del Fronte. Si tratta di esponenti dell'organizzazione «Terre des hommes» e di loro familiari, catturati dai guerriglieri del Fronte durante un attacco nella località di Jari, dove la città organizzazione svizzera gestisce un villaggio per orfani. I dieci, ha detto il portavoce, non saranno rilasciati finché la loro organizzazione non prenderà contatto con il P.P.L. Lo stesso portavoce ha sostenuto che nell'attacco a Jari, condotto insieme ai guerriglieri del cosiddetto «movimento democratico popolare», sono stati messi fuori combattimento 700 soldati etiopici.

## Brevi

**Prorogato lo stato di emergenza nello Sri Lanka**  
COLOMBO — Il governo dello Sri Lanka ha deciso di prorogare per un mese lo stato di emergenza in vigore in tutto il paese dal 18 maggio scorso. Lo scorso mese, nonostante lo stato di emergenza, erano scoppiati in tutto il paese scontri di carattere etnico tra la maggioranza cinghese e la minoranza tamil.

**Si è arreso l'uomo penetrato nel consolato spagnolo**  
LOS ANGELES — Si è arreso dopo nove ore l'uomo armato che era penetrato negli uffici del consolato spagnolo di Saigon a Los Angeles prendendo in ostaggio quattro persone, fra cui lo stesso console generale. L'uomo si è arreso e gli ostaggi sono stati liberati.

**Gheddafi ricevuto dal leader tunisino Burghiba**  
TUNISI — Ristabilitosi dall'indisposizione che lo aveva colpito all'inizio della settimana, il presidente tunisino Burghiba ha ricevuto ieri a Monastir il leader libico Gheddafi. Le parti ufficiali non hanno reso noto alcun particolare sull'andamento del colloquio tra i due capi di Stato che si sono poi intrattenuti a colazione.

**Amnistia per 3.000 prigionieri in Indonesia**  
GIAKARTA — In occasione del 38° anniversario dell'indipendenza, i generali indonesiani hanno deciso di liberare 3.198 prigionieri e di ridurre le pene ad altri 14.354. Le misure di riduzione delle pene hanno interessato circa la metà della popolazione penitenziaria dell'Indonesia.

**URSS: lanciata una navicella spaziale con rifornimenti**  
MOSCA — Una navicella spaziale con rifornimenti per i due cosmonauti sovietici che si trovano sulla stazione orbitante «Savon 7» è stata lanciata oggi da una base dell'URSS, secondo quanto informa ufficialmente l'agenzia «Tass». La navicella chiamata «Progress 17», vaglia senza equipaggio ed è controllata automaticamente. I cosmonauti Vladimir Lyakhov e Alexander Alexandrov sono nello spazio da 51 giorni.

## IRAN

**Funzionario francese ferito dagli armeni**  
TEHERAN — Ancora un attentato dei terroristi armeni a Teheran, dove già nei giorni scorsi era stata presa di mira la sede diplomatica francese. I funzionari francesi sono stati feriti e il funzionario francese è stato ferito in modo leggero da un armeno. Un attentato è stato compiuto anche contro l'edificio dove ha sede l'Ambasciata del Giappone, sulla cui facciata è stata lanciata una bomba a mano. Nessuno è rimasto ferito. L'Ambasciata non aveva ricevuto minacce di alcun genere e non si sa chi siano gli attentatori.

## SVIZZERA

**Approvata la proposta di adesione all'ONU**  
GINEVRA — La commissione esteri del consiglio nazionale elvetico (parlamento) ha approvato a Berna con 22 voti contro 6 la proposta di adesione della Svizzera alle Nazioni Unite fatta dal Consiglio federale (governo) il 21 dicembre 1981. La proposta sarà ora discussa dalle camere federali durante la sessione del settembre prossimo. Il problema dell'adesione della Svizzera all'ONU è strettamente legato a quello della neutralità del paese. L'approvazione della proposta del governo è stata infatti raggiunta mediante un compromesso che stabilisce la ricompensa per ben quattro volte del principio della neutralità: nella domanda di adesione ed in una dichiarazione ufficiale prima di presentare la stessa, in una lettera che sarà indirizzata a tutti i paesi membri dell'ONU e infine, nel primo discorso della delegazione svizzera all'assemblea generale.

ti alle organizzazioni di tendenza integralista, che hanno stabilito le loro sedi in territorio pakistano, a Peshawar. In realtà, la posizione integralista è in Afghanistan, come in molti paesi musulmani, minoritaria. Le organizzazioni integraliste traggono ispirazione e finanziamenti non dall'interno dell'Afghanistan ma dall'Arabia Saudita e dall'Iran. Così, l'Alleanza islamica per la Liberazione dell'Afghanistan, che raggruppa le organizzazioni integraliste di osservanza saudita, ha molto poco seguito all'interno del paese anche se riceve fondi notevoli dall'estero. Il tentativo di profughi e gruppi tribali di costruire l'interno del Pakistan una alternativa all'Alleanza islamica (costituendo la Loya Jirga, la Grande Assemblea degli Anziani della tribù) non ha avuto molto seguito. Poco seguito anche il partito di Hykmatia, che pur essendo ancora presente a Peshawar ha trasferito il suo quartier generale in Iran, paese deciso a non lasciare nell'Arabia Saudita il monopolio della rappresentanza della guerriglia afgana.

Tutte queste organizzazioni, però, non hanno un'importanza militare o politica paragonabile a quella dei nazionalisti del Fronte settentrionale della guerriglia. Questa zona (che si trova a nord di Kabul e dove si sono svolti i recenti scontri) è controllata dal Fronte Nazionale Unito, fondato nel 1980, che raggruppa l'Organizzazione per la Liberazione del popolo afgano e il Fronte socialista di elementi realisti ostili sia ai Pathan di Kabul che ai sovietici e progressisti musulmani affiliati al Mujahidin-e Khalq iraniani.

La proposta di adesione all'ONU di Kabul, che è stata tuttavia, è costituito dai diversi settori dell'esercito afgano. L'ideologia di questi nazionalisti è vagamente liberal-socialista, con un forte recupero dell'identità islamica musulmana, in senso culturale, che è religioso o politico. Per essi l'Islam è ciò che il cattolicesimo è per l'Irlanda o la Polonia, una componente essenziale della nazione, un vero punto di aggregazione e coagolo.

Questi gruppi della resistenza, benché siano i più numerosi e i soli presenti ufficialmente all'interno del paese, sono praticamente ignorati dall'opinione pubblica mondiale. Non ne parlano infatti né la stampa di ispirazione sovietica, impegnata a giustificare la presenza dell'URSS in Afghanistan in nome del progresso, né quella filo-occidentale che si basa prevalentemente sulle informazioni ottenibili a Peshawar. Tuttavia la loro esistenza non potrà continuare ad essere ignorata dall'Unione Sovietica e dalle sue contrapparti sovietiche per il ritiro delle truppe, che sembra si stia intossicamente avviando.

Anche se le notizie sono scarse e controverse, il Pakistan e l'Iran si sono infatti dichiarati disposti a discutere, con la mediazione del Segretario delle Nazioni Unite, il futuro assetto dell'Afghanistan. L'obiettivo della trattativa è, assieme al ritiro delle forze sovietiche, di rendere l'Afghanistan un paese neutrale, garantendo per questa via gli interessi di sicurezza delle parti in causa, inclusa l'URSS. Da parte sovietica, dovrebbe esistere una concreta motivazione affinché le trattative abbiano successo: il rissempimento da una situazione che, come sembrano confermare vari segnali, la nuova leadership sovietica non può non percepire come un grave onere.

Questa comune disponibilità a trattare si sta del resto concretizzando nelle trattative svolte a più riprese a Ginevra, in cui gli ultimi temi sotto gli auspici del Segretario generale delle Nazioni Unite.

Daniela Breda



# Benzina, gasolio e altri prodotti in sei mesi cala (-5%) il consumo

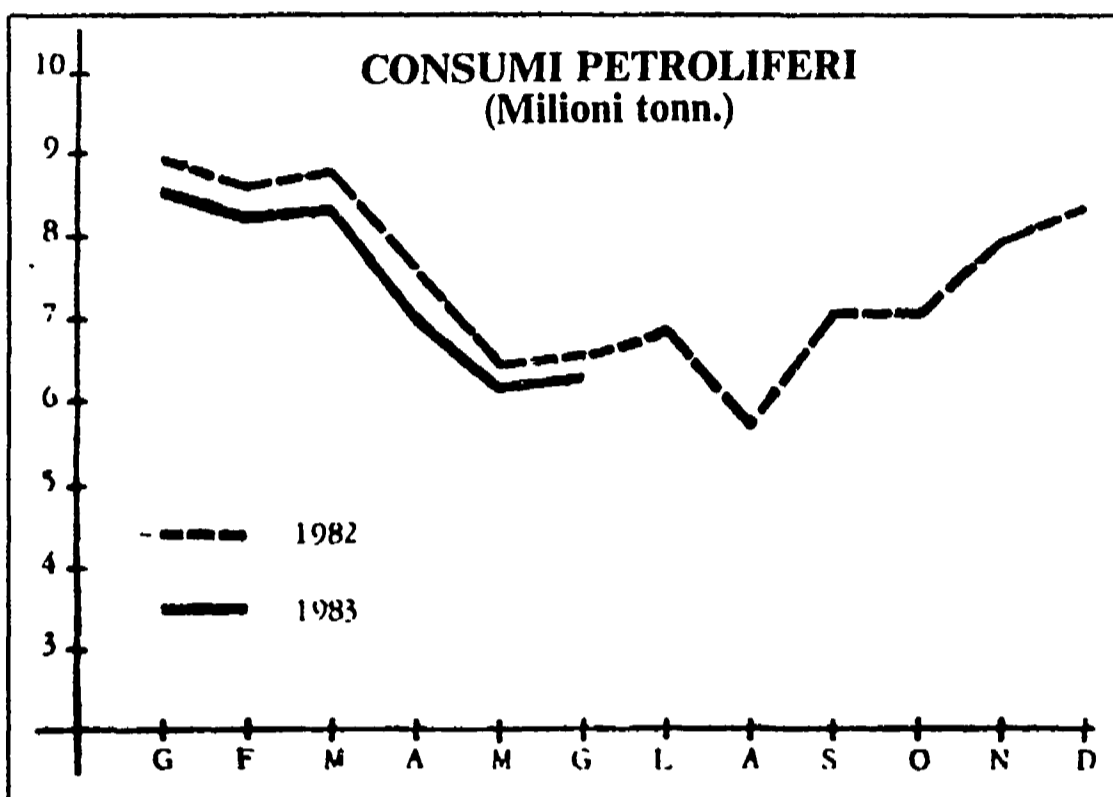
ROMA — Continuano a cadere i consumi globali di prodotti petroliferi: negli ultimi sei mesi hanno raggiunto quota 44,7 milioni di tonnellate. In percentuale significa un secco meno 5%, rispetto allo stesso periodo dell'82. Le flessioni maggiori sono state registrate nell'industria per usi energetici (-7,6), nei trasporti (-5,1), nell'agricoltura (-5,2), mentre nell'industria per usi non energetici assistiamo ad una leggera risalita (+1,8). In compenso nel semestre gennaio-giugno le importazioni di prodotti finiti sono cresciute quasi del 20%, e su questo incremento hanno pesato in particolare i massicci acquisti all'estero di olio combustibile. E passiamo all'andamento della domanda prodotta per prodotto: quella della benzina è diminuita del 5,3% rispetto allo stesso periodo dell'82; per il gasolio il calo è pari al 4,3 e per l'olio combustibile al 4,6%. L'Italia continua ad avere il prezzo più alto della benzina fra tutti gli altri paesi europei: nessuno, infatti, tocca quota 1165, il più vicino è il Belgio che supera di poco le mille lire per un litro di super. Anche per la normale siamo i primi, mentre al consumatore italiano va decisamente meglio per il gasolio da autotrazione che ha il prezzo più basso rispetto agli altri Paesi della CEE. Il privilegio finisce quando si passa al gasolio da riscaldamento (lo paghiamo più degli altri). Tra qualche giorno, poi, ci sarà quasi certamente un nuovo aumento della benzina di ben trenta lire, mentre è già sicuro che lunedì cresceranno i prezzi del gasolio da riscaldamento (+23 lire) e dell'olio combustibile denso.

Ci sarà insomma una scossone dei prezzi, mentre, è bene ricordare, che la precedente discesa del petrolio non avrà nessun effetto benefico per gli italiani, visto l'andamento del dollaro. Intanto rispetto all'oro nero stanno iniziando le grandi manovre internazionali di settembre: nel corso di questo mese, infatti, si svolgerà la riunione del comitato tecnico di sorveglianza dell'OPEC. La produzione dei paesi che aderiscono all'organizzazione — secondo notizie fornite dalla stampa statunitense — ha superato per la prima volta il tetto di 17,5 milioni di barili al giorno, limite considerato invalicabile da tutti coloro che aderiscono all'OPEC.

Secondo il «Petroleum Intelligence Weekly», la produzione avrebbe raggiunto i 18,5 milioni di barili, che starebbe a significare un aumento di 3 milioni rispetto al volume di aprile. In particolare sarebbero Iran e Nigeria a sfondare senza nessuna remora il tetto assegnato loro.

Calderon Berti, ministro venezuelano del petrolio, preoccupato da questo andamento ha già messo in guardia gli altri produttori dell'OPEC sui rischi. Di fronte ad un probabile rafforzamento della domanda petrolifera — sostiene Berti — l'OPEC dovrebbe reagire in modo da soddisfarla, senza però consentire un accumulo di nuove scorte da parte dei Paesi consumatori. Se si verificasse quest'ultima ipotesi — prosegue il ministro venezuelano — chi acquista petrolio avrebbe la possibilità di attingere alle giacenze nel prossimo inverno, costringendo così di nuovo ad un ribasso dei prezzi. E questa la tesi che verrà presentata al prossimo vertice di settembre e su questo punto delle quote produttive, come è già avvenuto a Londra, i Paesi dell'OPEC torneranno a confrontarsi. Un confronto tutt'altro che pacifico.

La prima metà dell'83 porta una flessione rispetto allo stesso periodo dell'82 - Aumento eccessivo nella produzione di petrolio dei Paesi Opec



# Crollano le esportazioni di prodotti alimentari aumenta ancora il deficit

Nel primo semestre la bilancia ha accusato 4334 miliardi di passivo - 273 in più dello scorso anno - Riduzione delle esportazioni

ROMA — Nonostante una sensibile contrazione delle importazioni, il deficit della nostra bilancia alimentare ha subito, nei primi mesi dell'83, un ulteriore peggioramento di 273 miliardi rispetto al primo semestre '82, passando da 4.061 a 4.334 miliardi. Questo nonostante si siano sensibilmente ridotte — più in quantità che in valore — le importazioni di carne e di frumento: le due voci principali del nostro «buco» nei conti con l'estero per i prodotti destinati all'alimentazione.

	In miliardi		In migliaia di q.li	
	Import	Export	Import	Export
Frumento	363,9 (-40)	183,7 (-19)	12.525 (-43)	3.604 (-20)
Carne maciata	1.642,7 (-1)	1.252,5 (-43)	3.604 (-20)	3.604 (-20)
Bovini	607,2 (-20)	1.050 (-19)	15.550 (-19)	15.550 (-19)
Ortolani	495,4 (+8)	1.168,4 (-14)	8.712 (+19)	8.712 (+19)
Caffè, tè, spezie	521,7 (+7)	143,0 (-7)	2.292 (-20)	2.292 (-20)
Risa	426,2 (-8)	145,1 (-27)	1.332 (-19)	1.332 (-19)
Pesce	491,6 (-5)	115,6 (-8)	1.163 (-14)	154 (-9)
Dolci	24,9 (-25)	454,6 (-19)	69 (-14)**	6.533 (-37)
Zucchero	165 (+167)	2.062 (+132)		

Note: \*\* In percentuale la variazione percentuale rispetto al primo semestre 1982. \* In migliaia di cap. \*\* In migliaia di ettolitri.

L'aggravamento del nostro saldo passivo è infatti dovuto ad una forte riduzione delle esportazioni (-16% in valore) particolarmente sensibile per frumento e derivati (-19%), riso (-27%) e vini (-18%).

Sul versante delle importazioni, le carni macellate, per le quali abbiamo speso da gennaio a giugno di quest'anno 1.642 miliardi, hanno subito una contrazione, in valore, appena percettibile (-1%), nonostante che, l'import in termini quantitativi si sia ridotto del 6%.

Anche per il frumento e derivati le importazioni hanno subito una contrazione che è stata del 43% dal punto di vista quantitativo e del 40% in valore. Un vero e proprio «boom» lo hanno fatto registrare le importazioni di zucchero (settore in cui la produzione italiana era tradizionalmente eccedentaria e che ora attraversa una grave crisi) cresciute del 167%, in valore e del 132% in quantità. In aumento anche l'import di ortofruttili (il cui saldo resta comunque ampiamente in attivo nonostante una contrazione dell'export) caffè, tè, spezie e carni suine. Questo il quadro dettagliato dei principali prodotti riferito al primo semestre dell'83.

## I cambi

	17/8	16/8
Dollaro USA	1573,25	1588,25
Marco tedesco	594,755	593,565
Francia francese	197,73	197,165
Fiorino olandese	531,495	530,48
Franco belga	25,855	25,85
Sterlina inglese	2373,85	2395,80
Sterlina irlandese	1877,30	1875,10
Corona danese	164,55	164,665
ECU	1359,60	1352,80
Dollaro canadese	1278,25	1287,80
Yen giapponese	6,48	6,502
Corona svizzera	733,895	738,115
Scellino austriaco	84,498	84,402
Corona norvegese	212,27	213
Corona svedese	200,995	201,98
Marco finlandese	278,85	278,25
Escudo portoghese	12,98	12,80
Peseta spagnola	10,499	10,504

## Brevi

### Aumenta in Francia l'inflazione (9,3%)

PARIGI — A luglio i prezzi al dettaglio in Francia sono aumentati dello 0,8% rispetto al mese precedente. Se i dati forniti dall'Istituto centrale di statistica, mese per mese, si ripeteranno per tutto l'anno si arriverebbe ad un tasso di inflazione, nel 1983 pari al 9,3%.

### USA: Impianti industriali utilizzati al 75%

WASHINGTON — Secondo dati resi noti dalla Federal Reserve, le industrie USA hanno portato al 75,8% il tasso di utilizzo degli impianti industriali. Nel settore dei beni durevoli la percentuale è ancora superiore, toccando il 79%.

### I Comuni già al lavoro per applicare l'ICOF

ROMA — È già partita per gli uffici finanziari ed i Comuni di operazione l'ICOF. Entro il 10 settembre infatti tutti i Comuni dovranno inviare alla Interdipendenza di Finanza della propria provincia il numero di conto corrente postale sul quale deve essere effettuato il versamento per pagare la somma stabilita dal ministero delle Finanze Francesco Forte. La nuova tassa è stata introdotta dal passato governo con un provvedimento che risale al dicembre del 1982.

# Pomodoro e frutta, pronto decreto per gli aiuti CEE

ROMA — Il ministero dell'Agricoltura ha emanato il decreto che regola — in base alle norme CEE — il sistema di aiuto ai prodotti a base di pomodoro e ad altri prodotti ortofruttili trasformati.

Il decreto, che è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», riguarda il concentrato di pomodoro, i pelati surgelati, il succo di pomodoro, il fiocco di pomodoro, le pesche sciropate, le pere Williams sciropate, le ciliege sciropate, e prugne secche.

Il prezzo minimo stabilito in sede CEE (la cui difesa è demandata alle unioni dei produttori ortofruttili riconosciute) sarà

pagato secondo la seguente scaletta: il 30 settembre sarà pagato il 20 per cento del prodotto conferito entro il 20 settembre; il 31 ottobre sarà pagato un ulteriore acconto sul prodotto conferito entro il 20 ottobre in modo che l'importo totale corrisposto dall'industria di trasformazione all'agricoltore risulti comunque pari al 50 per cento dell'intero prodotto conferito; entro il 15 gennaio 1984 sarà versato il saldo.

È possibile anche un pagamento in unica soluzione entro il 30 novembre.

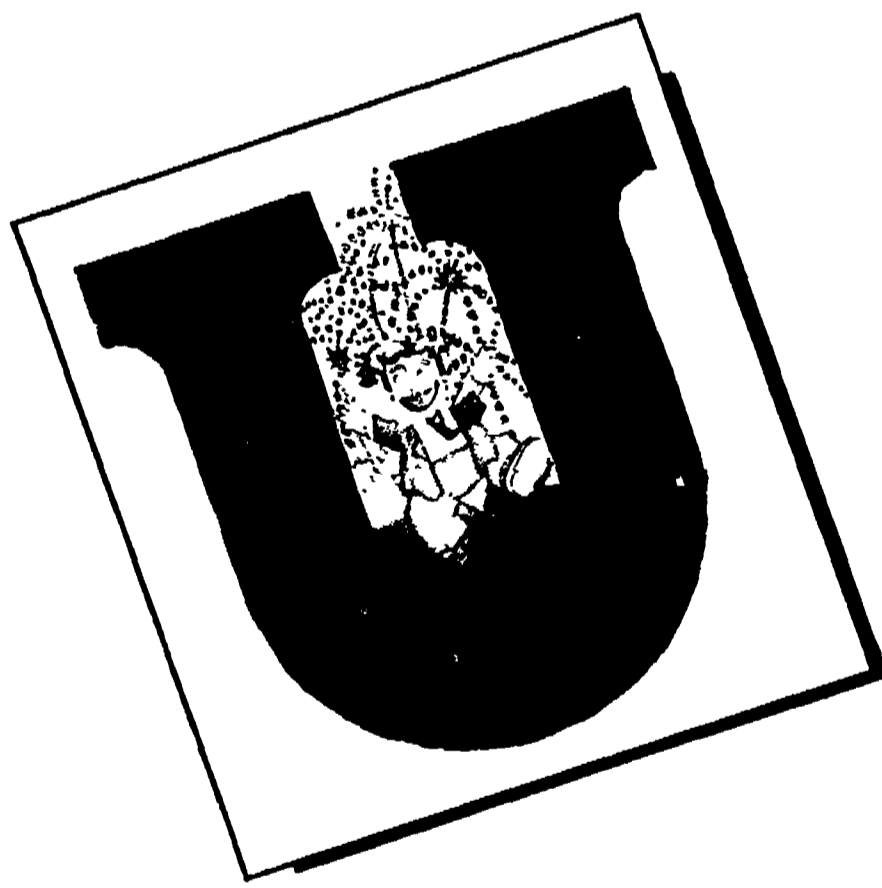
Il decreto, infine, stabilisce i controlli che dovranno essere esercitati e gli organismi abilitati ad attuarli.

# Di nuovo bloccato a Venezia il servizio rimorchiatori

VENEZIA — Rischia di farsi di nuovo critica la situazione al porto di Venezia che già nei giorni scorsi era rimasto paralizzato per circa due settimane a causa di un lungo sciopero del personale della Panfido, la società che gestisce il servizio di rimorchiatori nello scalo lagunare. Si erano raggiunti nei momenti particolarmente acuti soprattutto per le conseguenze che ne erano derivate per alcune aziende di Porto Marghera rimaste a corto di materie prime. Proprio per scongiurare il blocco delle attività produttive era dovuto intervenire il prefetto di Venezia emettendo alcuni provvedimenti di precettazione nei confronti degli equipaggi in sciopero. La vertenza era poi parsa

sbloccarsi dopo un accordo tra la CGIL-CISL-UIL e la Panfido: la società aveva consentito di ritirare i 21 licenziamenti all'origine della vertenza in cambio delle riduzioni del personale di bordo da cinque a quattro unità. Questo nuovo assetto aveva avuto il consenso della capitaneria di Porto. L'accordo avrebbe dovuto entrare in vigore stamane ma la Federmar Cisl, il sindacato autonomo che raccoglie la maggioranza dei dipendenti Panfido, ha indetto un nuovo sciopero bloccando il servizio di rimorchiatori. Solo due unità navali sono rimaste in servizio. La Federmar «in caso di indebitte pressioni della società» ha già annunciato nuove astensioni dal lavoro.

## Il grande appuntamento con le manifestazioni attorno al nostro giornale



# 1/18 settembre '83 reggio emilia

## festa nazionale dell'unità

### Perché Reggio?

La Festa Nazionale de «l'Unità» torna in Emilia, a Reggio, dopo l'esperienza esaltante di Pisa, forte di un arricchimento della nostra esperienza attraverso numerose e interessanti feste nazionali su temi specifici. La Festa nazionale si misura in Emilia con un tessuto consolidato di circa 1500 feste (su un totale di 8000 su tutta l'Italia) e ha l'ambizione dichiarata — fra le altre — di contribuire ad arricchire e rinnovare l'immagine e il modo stesso di «Far Festa dell'Unità» negli anni 80. La Festa è sempre più chiaramente la più grande manifestazione politica alla ripresa dopo le ferie e quest'anno, sarà anche l'occasione per un confronto sui primi sviluppi della situazione politica dopo le elezioni. Ma la festa è soprattutto il luogo dove — più compiutamente — la politica diventa protagonista in modo diffuso e non è una «cosa a parte» come vogliono ostinatamente farci credere altri. L'Emilia, e quest'anno Reggio Emilia, sono un laboratorio privilegiato per lo sviluppo di questo progetto, di questa battaglia culturale di cui anche le feste sono parte. In Emilia, come dirà anche il programma politico della festa, l'alternativa vive già da molti anni e una fase si è chiusa da tempo.

### Viabilità per Reggio Emilia

La città di Reggio Emilia è raggiungibile da tutte le principali direttrici viarie e di traffico del nord e del centro Italia

**AUTOSTRADA: BRENNERO** (collegata con la Venezia Milano-Torino)

**USCITE DI REGGIOLO IR E I o CARPI (MO)**

**USCITA CONSIGLIATA: CARPI** di Modena Da Carpi percorso per arrivare alla Festa dell'Unità Carpi, Correggio, Gassava (dall'uscita di Carpi km 20) Nelle adiacenze della zona Festa Unità funzionerà un parcheggio collocato a circa 200 mt dalle entrate della Festa

**DEL SOLE** (provenienza da Firenze Bologna, Modena)

**USCITE DI MODENA NORD E REGGIO EMILIA**

**USCITA CONSIGLIATA: MODENA NORD**, a circa 20 km. dalla Festa, percorso Via Emilia (parcheggio ad alcune centinaia di metri dall'entrata principale della Festa)

**DEL SOLE** (provenienza Milano - Collegata con autostrada Torino)

**USCITA DI REGGIO EMILIA** (4 km. da zona Festa Unità)

**DELLA CISA** (collegata con autostrada Livorno-Genova e con la Sole prima di Parma)

**USCITA DI REGGIO EMILIA** (4 km. dalla zona Festa Unità)

**ADRIATICA** (collegata con autostrada del Sole a Bologna)

**USCITE DI MODENA NORD E REGGIO EMILIA**, USCITA CONSIGLIATA, MODENA NORD

## ALBERGHI E CAMPEGGI

Alla data attuale le camere a disposizione per la sistemazione dei gruppi che visiteranno il Festival Nazionale dell'Unità sono:

	2/4 SETT.	9/11 SETT.	15/18 SETT.
REGGIO EMILIA	120	120	140
MODENA / PARMA	60	415	450
MANTOVA / BOLOGNA	100	290	400

Più camere e massie al giorno per il pernottamento negli alberghi di Reggio Emilia, Modena, Parma

	SINGOLA	DOPIA
ALBERGHI II CATEGORIA	18.000/39.000	33.500/53.000
ALBERGHI III CATEGORIA	14.500/23.000	27.000/37.500
ALBERGHI IV CATEGORIA	12.000/20.000	17.500/27.500

Il prezzo sopra indicato comprende: Pernottamento, IVA e Tasse

**CONDIZIONI GENERALI.**

A) - INDIVIDUALE: Al momento della prenotazione deve essere effettuato il saldo dell'intero servizio

GRUPPI: Al momento della prenotazione dovrà essere versato un acconto del 30% al saldo 2 gg. prima della partenza

B) - La prenotazione sarà ritenuta valida solamente al versamento dell'acconto del 30% per i gruppi e del saldo per gli individuali

C) - In caso di renunce saranno applicate le seguenti penalità:

- 10% a 30 gg. prima della partenza
- 20% a 15 gg. prima della partenza
- 30% a 3 gg. prima della partenza
- nessun rimborso dopo tale termine

D) - In caso di gruppi organizzati con minimo 40 persone verrà riconosciuta una gratia

E) - Tassa di iscrizione a persona Lit. 3.000 sia per gruppi che individuali.

LE PRENOTAZIONI SI POSSONO EFFETTUARE TELEFONANDO E SCRIVENDO A: C.T.V. PLANETARIO Via delle Racchette, 3 - 42100 REGGIO EMILIA - Tel.: 0522/49841

ADIACENTE ALL'AREA DELLA FESTA FUNZIONERÀ UN CAMPING

## Collegamenti ferroviari con Reggio Emilia

Anche con i treni si può rapidamente raggiungere Reggio Emilia da molte delle località del Nord e del Centro Italia.

Alla stazione di Reggio Emilia fermano treni provenienti da e in partenza per: Torino, Milano, Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Roma, Ancona, Rimini, Bari, Lecce, Genova, La Spezia

Indichiamo alcuni esempi sui tempi di percorrenza per raggiungere Reggio Emilia in treno:

**Da Milano in meno di due ore;**  
**Da Firenze circa due ore e mezza;**  
**Da Bologna 45 minuti;**  
**Da Modena in 20 minuti;**  
**Da Parma in 20 minuti;**  
**Da Piacenza in un'ora;**  
**Da Torino — via Piacenza — in 3 ore e mezza.**

A Bologna provenendo da direzioni non collegate direttamente con Reggio Emilia è facile trovare la coincidenza

Tutte le città dell'Emilia Romagna (Rimini, BO, MO, RE, PR, PC) possono usare il treno sia all'andata che al ritorno. Per questo tratto di ferrovia, in quel periodo, i treni saranno potenziati per corrispondere alla richiesta maggiore dell'utenza (Consultate gli orari ferroviari).



# Spespe ultura

Dopo Manzù, Sgù e Guttuso, dedichiamo un'altra pagina ad un grande artista, Giò Pomodoro, che per l'occasione ci ha concesso un «diarinetto» degli ultimi sei anni dei suoi lavori.

## Visita negli studi degli artisti italiani

Dalla piazza di Ales dedicata a Gramsci, al «teatro del sole» eretto a Francoforte, lo scultore spiega le opere degli ultimi sei anni della sua vita, racconta la delusione per quelle rimaste irrealizzate, e l'entusiasmo per quelle nate da un lavoro collettivo, insieme a scarpellini, cava-pietre, muratori. «Nel mio studio invece mi sento solo...»

# Giò Pomodoro

# Operai dell'arte, unitevi!

di GIÒ POMODORO

Primavera 1977, in Sardegna: si costruisce il «Piano d'uso collettivo di Ales», dedicato a Gramsci. Oggi, dopo sei anni quell'avventura è molto lontana. Non lontanissima come un giorno della mia prima adolescenza, nel Montefeltro sprofondato nella realtà del suo mondo contadino, ricolmo di luce primaverile e crisi sentimentale che poco hanno a che fare con l'innocenza, perché anche l'innocenza col trascorrere degli eventi, muta o si perde.

Il lavoro di Ales, ad Ales, è prossimo a quel primo stato perduto di innocenza primaverile e acutamente solare. Intendendo lavoro come «lavorare» e «costruire» in consonanza con l'ambiente che ci nutre, sia quello estetico-naturale o quello più complesso, «armato», sociale-naturale in parte distrutto, in molte parti d'Europa.

Da bambino giocavo ignaro con gli amici con noccioli di ciliegia sul sagrato di S. Maria, nel quartiere del Castello, a Orzano di Pesaro, davanti al portale di Raffaello, nelle lunghe estati agricole fra gli anni '30 e '40. La pavimentazione era di selci, dolcissime nei colori dal verdastro all'ambra, durs e levigate dall'uso. Intorno, le colline degradanti verso la costa adriatica, di cui scorgevamo una striscia di mare nei giorni di vento, erano come quelle selci convesse, risplendenti e dorate. Nei tre mesi passati ad Ales, durante la notte la stanchezza si mischiava con quei ricordi, che la realtà di Ales e dei suoi abitanti e la forte natura che la circonda, aveva risvegliato. Durante il giorno in cava o sulla piazza, fra pietre e scarpellini i ricordi si trasformavano in realtà. Entusiasmi, solidarietà civile, lavoro e confronto comuni, abbattevano muri di separazione, con uno scopo: dignità e bellezza da costruire per un uso quotidiano e collettivo, feriale, con un minimo di durata. Scoprivo stupito come il mio modo di lavorare mutava radicalmente, non più solo nel mio studio. Non c'erano camions che portavano opere in qualche galleria, in qualche museo, in altre città, in altri Paesi. I camions caricavano alla cava di Masullas, e dopo una decina di chilometri scaricavano i lastroni di calcare sulla piazza dove venivano lavorati e murati. Lavoravamo come s'era

lavorato, prima di noi, ad Orzano o altrove, a pavimentare di selci le vie e i vicoli e il sagrato del Castello.

\*\*\*

Portai con me, tornando da Ales a Milano, un'ascia neolitica di diaspro verde, dono di uno scarpellino, pesce brancusiano dello steminato mare di pietra della Marmilla. Mai ritorno mi parve più doloroso e problematico. Ritrovai subito la ben nota dimensione di solidità, che a stento fu milligata dal lavoro progettuale per il nuovo atrio della Direzione del PCI. Nonostante la distesa dell'impiego nuovo al quale ero stato chiamato, mi ritrovavo a dover fare i conti con le modalità produttive che ad Ales avevo dimenticato.

Vecchie polemiche di corporazione spazzate fuori della porta rientravano dalla finestra mischiandosi con seri problemi economici che mesi di lontananza avevano accumulato, aggravati.

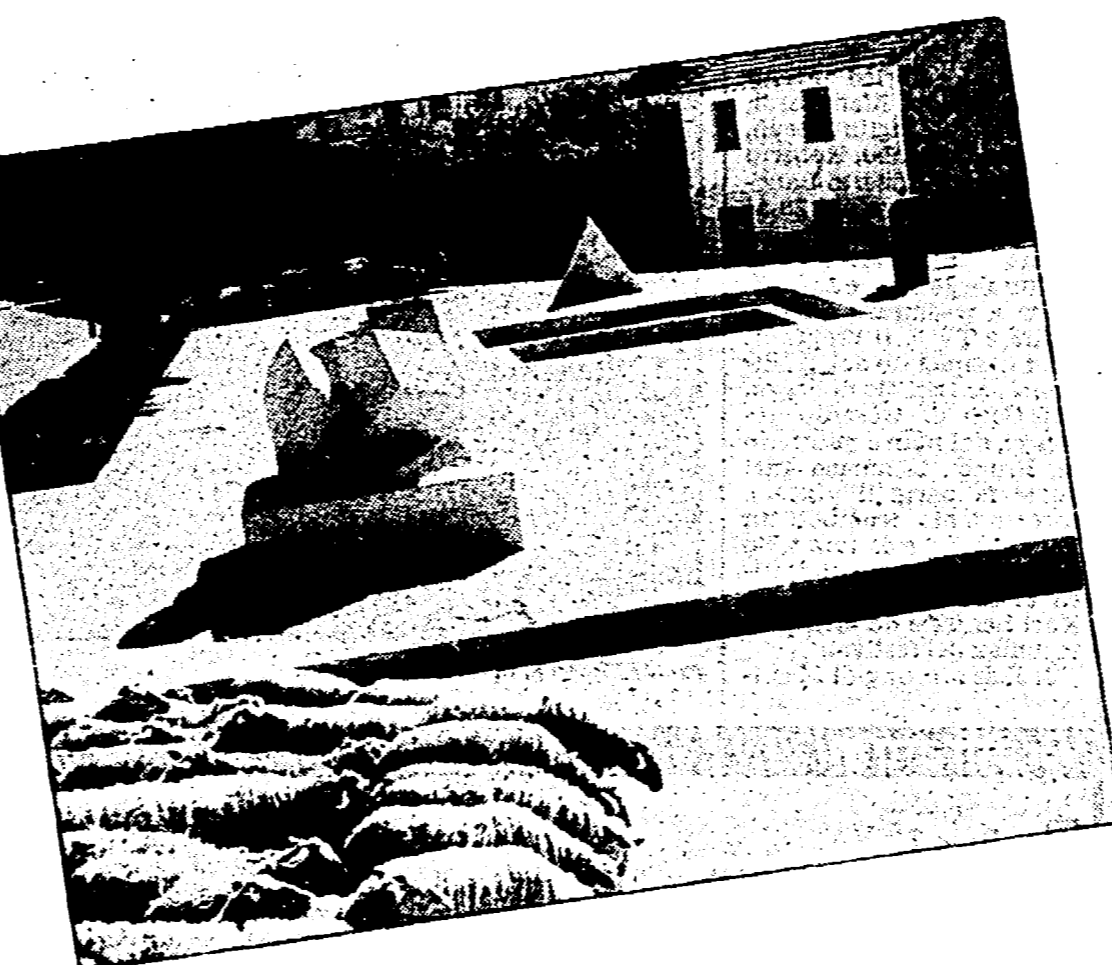
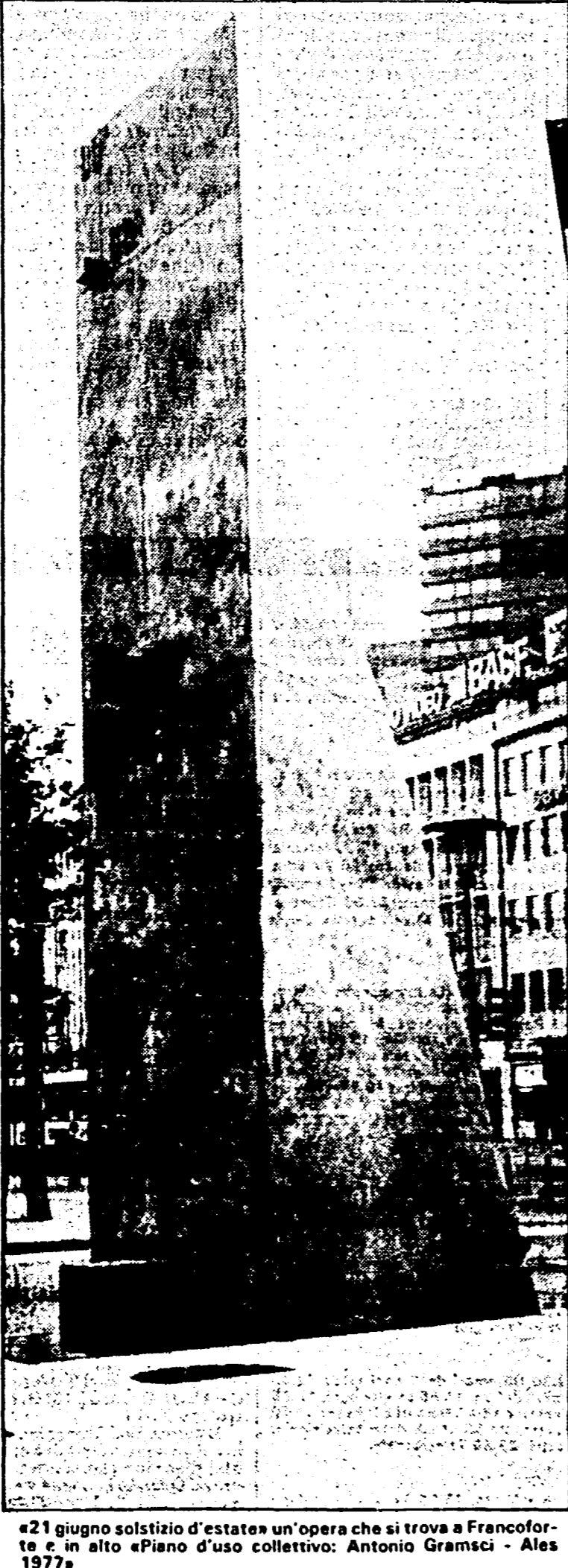
Il concerto del mazzuolo e degli scalpelli, sulla pietra sonora di Puglia, di cui è fatta l'opera, lo sentimmo solo io, Nilo, Renzo e Moreno, nello studio di Querceto in Versilia, diversamente da Ales, dove la «musica» erano molti a sentirsi, sulla piazza aperta del paese; musica della pietra.

L'atrio della Direzione, alle Botteghe Oscure, rimase per qualche mese sconvolto e polveroso e ricordo la pazienza accondiscendente di Amendola che conosceva molto bene la storia del Palazzo, dei suoi marmi e d'altro ancora. Ricordo la sua esortazione a non «montarsi la testa».

Io e l'architetto Melotti trovammo l'atrio grigio e scuro, lo lasciammo bianco. Cercai per questo lavoro una tonalità «bassa» e non massicciante, che potrà essere dispiaciuta a molti, ma di cui non mi rammarico e non per superbia. Mi rammarico invece che il progetto iniziale di vedere riunite opere di vari artisti, pittori e scultori, non si sia realizzato. Si è ancora in tempo a dar modo ad altri di dire la loro, per un franco confronto, in una pluralità di voci, con le intenzioni iniziali, in concreto.

\*\*\*

«Wo licht ist, ist starker Schatten». Le parole di Goethe stanno a valle del progetto e dell'opera di una grande



scultura realizzata per la Municipalità di Francoforte, inaugurata lo scorso maggio. L'opera, complessa, si chiama «Sonnentheater» (teatro del Sole), ed è dedicata al giorno del solstizio d'estate, il 21 giugno. Consiste di un bacino-piattaforma di granito dorato di Norimberga, di forma quadrata di 14 mt. di lato, e di uno «gnomone» in bronzo, alto sette metri, in verticale. «Quattro anni di lavoro e di viaggi, Milano-Francoforte-Milano, numerosi incontri con funzionari e tecnici di vari assessorati o con gli esponenti del Comitato. Per una più bella Francoforte» si sono succeduti. Ma i più importanti e decisivi sono stati quelli con W. Kegel, astrofisico, insegnante all'Università francofortese, che ha fatto i calcoli per la misurazione del tempo solare, nel giorno del solstizio d'estate, sia per le posizioni dell'ombra del grande gnomone proiettate sul bacino-piattaforma, sia per quelle del gnomone medesimo. L'indispensabile incontro con un uomo di scienza, è stato agile e ha dato i suoi buoni frutti. Abbiamo lavorato e scoperto comunanza di speranze per una ritrovata unità di intenti e di collaborazione, fra arte e scienza.

Attorno all'80 ho finito la

realizzazione dell'opera «Luogo di misure» di metri 8x8 di base per 3,65 di altezza, in pietra di Trani, la pietra bene amata. Mi è stato dato modo di esporla a Verona nell'estate dell'81, in Piazza dei Signori, suscitando accese polemiche e discussioni nella città di Romeo e Giulietta... L'opera è una città germinale, una dimora filosofica, con fitti riferimenti alla tradizione neoplatonica ed ermetica.

\*\*\*

Negli stessi anni, lunghi mesi di lavoro di progettazione e di discussioni, per la sistemazione della piazza 1° Maggio di Corbetta, sono finiti nel cassetto: Ales era sempre più lontana. L'ipotesi di lavorare per il recupero e la civile sistemazione di aree periferiche milanesi restava impantanata nelle secche delle polemiche e ostilità politiche, dei divieti di parte e dei tagli della spesa pubblica. La stessa sorte potrebbe toccare al progetto per la sistemazione dell'area della piazza comunale di Paderno Dugnano, sempre alla periferia di Milano, commissionata dall'Amministrazione di sinistra della città.

Tenacia, determinazione degli amministratori, solidarietà e volontà popolare sono indispensabili per la realizzazione di queste opere pubbliche, che spesso vengono

denunciate come occasioni di sperpero di pubblico denaro, o insensate ambizioni, dai gruppi dell'opposizione, e a torto.

Con l'impetuosa crescita delle aree metropolitane degli anni passati immense periferie si sono estese selvaggiamente, travolgendo tradizioni e costumi di civile convivenza. C'è chi dice che le periferie sono «brutte» e che tali resterebbero ormai e che inutili sarebbero gli sforzi per migliorarle. È evidente che chi così si esprime non vive alla periferia, non la conosce, non ama i suoi simili che la abitano e pensa ad «arredare» i suoi quartieri centrali-storico-residenziali, ad arricchire il «centro» ulteriore, lasciando la periferia al suo destino, e alle sue miserie.

\*\*\*

Non dimenticherò di accennare al lavoro di sistemazione di una grande opera in pietra di Trani, acquistata dal Comune di Ravenna nel 1974, fuori dalle sue mura, al Ponte dei Martiri. L'opera è diventata l'occasione per la costruzione di uno spazio monumentale, inteso come spazio d'uso, cerniera fra l'antico tessuto urbano dentro le mura e gli spazi della nuova periferia.

Al Ponte dei Martiri, con l'aiuto e la collaborazione dei tecnici dell'Assessorato all'Edilizia pubblica, si sono co-

## A Caserta «Settembre al borgo»

CASERTA — Alla XIII edizione di «Settembre al borgo», che si svolgerà dal 27 agosto all'11 settembre a Caserta, parteciperanno numerosi attori, ballerini, complessi di giro. Quest'anno, per la prima volta, ci sarà anche il cinema con una rassegna che avrà luogo in uno dei cortili della reggia. Tra i nomi in cartellone sono Franca Valeri (con «Le donne») Gianni Magni (con «Mi morderei le mani»), Pupella Maggio (con «6 più 1» del pic-

colo teatro della città di Caserta), Elsa Piperno e Joseph Fontana (con la compagnia del teatro danza contemporanea), la Roman Jazz Band di Roma, Lina Polito (in «Notte di neve» e «Don Pietro Caruso» di Roberto Bracco), Renato Greco (regista e coreografo di «Donna Laura di Carini»), Ida di Benedetto e Antonio Casagrande (con «Una notte d'estate», collage di commedie, canzoni e poesie per il centenario di Libero Bovio), Paolo Bonuzzi (con «Apollo Musagete» di George Balanchine), la chitarrista argentina Griselda Ponte De Leon, Gabriele Lavia, presenterà personalmente, insieme a Monica Guerriero, il film dal «Principe di Homburg» di Kleist, che ha in parte girato nel palazzo reale di Caserta.

Accanto la scultura «Luogo di misure», sotto Giò Pomodoro nel suo studio

Da alcuni anni, a partire dalle molte versioni di «Sole prodotto», comune raccolto del 1974-75, dalle altre versioni di «Sole deposto» del 1974-75, dalle due varianti, in marmo nero e pietra scura, di «Piano d'uso collettivo di Ales», in marmo di Trani, di «Isa Nigra», in morte di Pablo Neruda del 1973-75, da «La porta del sole» e «Albero e sole» del 1975-76, per arrivare alla sistemazione plastica della piazza di Ales, in Sardegna, col «Piano d'uso collettivo a Gramsci» del 1977 e alla straordinaria sistemazione plastica dell'atrio della direzione del PCI, a Roma, con la «Parete di misura» del 1978, la scultura di Giò Pomodoro non è più una forma, pure bellissima e in un materiale prezioso, immaginata, progettata e realizzata per uno spazio di galleria, ma è forma di monumentalità nuova per uno spazio reale. È una forma sfruttata sui numeri, sulle proporzioni, sulle relazioni con la scienza, con il cosmo, con la storia e con l'esistenza che vuole ricondurre all'unità tutto il flusso infinito delle cose del mondo. Vuol essere un «luogo di misure» daccapo immane dove convergono memoria, presente e prefigurazione. Le idee sono legate a una possente volumetria geometrica di pietre, marmi e bronzo per il cui assemblaggio emblematico lo scultore ricorre spesso allo scienziato: così per la fontana di Francoforte sul Meno, Pomodoro si rivolge all'astronomo. La scultura, sempre più spesso percorribile e «vivibile», come ambiente nelle sue forme che stanno tra il segnale primordiale di pietra e il costruttivismo sovietico che immagazzina il futuro, è per l'uso collettivo, per la necessità di una memoria, popolare, per il sogno di futuro, anche.



Dario Micacchi

struite delle piattaforme articolate, coronate con pietra di Trani e pavimentate alla «pesarese», con selci di recupero. Ravenna ha nel suo centro storico estese superfici, costruite in «pesarese». Lo spazio, costruito per l'incontro e la sosta della gente del quartiere è dotato di panche di pietra massiva e di un grande tavolo-macina circolare scolpito, anch'essi di pietra di Trani.

Qui, come ad Ales, la grande scultura verticale di pietra bianca, omaggio al Governo di Unidad Popular cileno, da me fatta nel '73, per ricordare il trice evento dei «golpe» cileno, è decentrata rispetto all'area complessiva del piano orizzontale. L'opera è stata edificata da una delle tante cooperative di muratori di Ravenna, famose nel mondo. Così si sono saldate due tradizioni operarie, quelle dei «muratori ravennati» con la maestria degli «scarpellini» di Versilia.

\*\*\*

Ales a Ravenna era più vicina. Così intendo dire quando affermo che Ales in questi ultimi anni di lavoro m'è stata più o meno vicina o lontana? Per sottintesi in parte ho già risposto, ma è opportuno farlo meglio e fuori di metafora.

Materiali, forme e contenuti devono, sia nella teoria come nella pratica della scultura, strettamente unirsi, per necessità, per amore. Il luogo deputato dove queste nozze si compiono è un «luogo» aperto, collettivo, sotto uno stesso cielo, con la stessa aria e «sole» reale e comune, che tutto e tutti abbraccia e nutre in quel luogo, giorno dopo giorno. Può essere un crocicchio, un prato o una piazza cittadina, un sagrato o l'interno del tempio, un'intrico di strade, orizzonti di montagne, sussurri di colline, una lunga spiaggia bagnata dal mare, o un centro di questo sprofondata, la curva d'una strada remota o la cima di un colle, il molo di un porto, l'angolo di un palazzo, la porta di una cascata di paese di montagna, l'alto di una sovrana scalinata o allineati paracarri di granito: luoghi diversi, dove il nostro occhio desideroso si posa rapido e ladro, dove i nostri passi avventurosamente possono condurci. «Luoghi» dove i concetti di cultura «alta» o «bassa» non hanno più senso, perché luoghi costruiti dall'amore, spiritualità e manuale, sapienza degli uomini, o donati dalla natura come lascito ineguagliabile agli esseri che li abitano, o che

li hanno abitati.

\*\*\*

Molti pensano lo scultore come l'«imagine pubblicitaria dei biscotti Plasmone», come essere solitario alle prese, con muscoli, scalpello e mazzuolo con un macigno di pietra. Scarpello e mazzuolo sono indispensabili, certo, ma per realizzare una scultura non sono sufficienti. Sono questi, ingredienti strumentali che le mani degli «scarpellini» insieme impugnano, con riga, squadra, compasso, numeri, camions, potendo, da me fatta nel '73, per ricordare il trice evento dei «golpe» cileno, è decentrata rispetto all'area complessiva del piano orizzontale. L'opera è stata edificata da una delle tante cooperative di muratori di Ravenna, famose nel mondo. Così si sono saldate due tradizioni operarie, quelle dei «muratori ravennati» con la maestria degli «scarpellini» di Versilia.

\*\*\*

Ma le sculture possono essere fatte anche di plastica, di bronzo, di legno, di ferro, acciaio, di cemento o di terracotta, con il cartone, con la sabbia, con il vetro, il gesso, i tubi al neon, con piombo, zinco, stagno, rame, ottone, in lamiera o con trafilati, con materiali naturali o artificiali dell'industria moderna o dell'antico artigianato. Presenze, scarpellini, forme di fusione, bulloni, rivetti, fresse meccaniche e torni di precisione, raggi laser o colle speciali per aereonautica, strumenti antichi e moderni assieme a lavoro specializzato, sono a disposizione oggi e venivano usati per fare sculture.

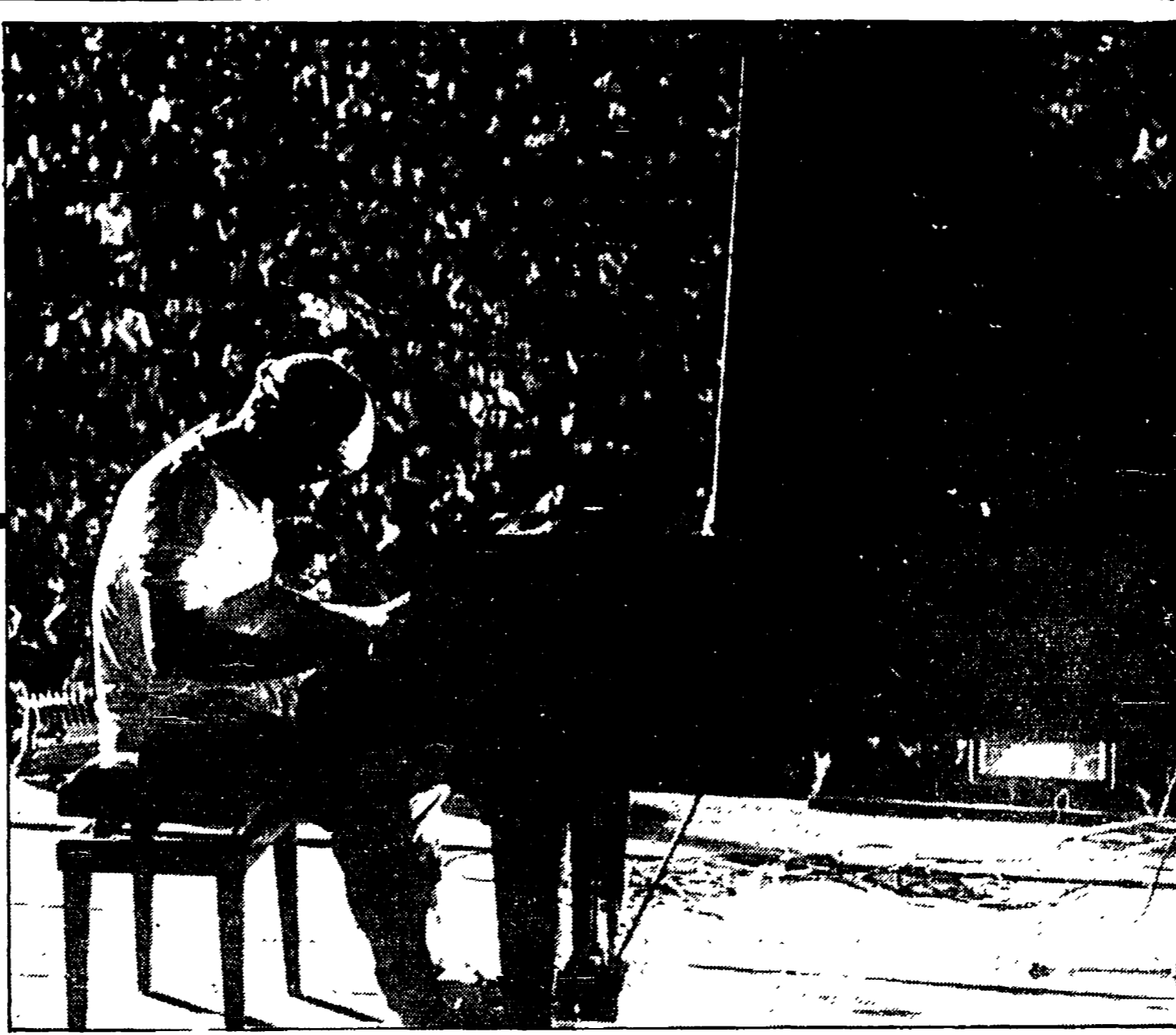
Materiali, strumenti e capacità vecchie e nuove, vengono utilizzati per l'opera, ma il progetto non è l'opera, perché sempre si scopre a valle del progetto, attraverso il lungo processo di realizzazione e formazione a più mani, attraverso cui si deve passare per giungere all'opera, che non tutto nel progetto era stato previsto, prefigurato. Spesso l'opera si ribella al progetto e vive una sua vita autonoma, fatta di relazioni molteplici e fittissime, giuste o no, con quanto nella realtà la circonda, preesistente ad essa e sempre in continuo movimento di trasformazione. Può ribellarsi anche contro il progettista e dargli scacco matto, in bene o in male. L'opera di scultura è, una volta compiuta, un uccello inafferrabile, nella sua buona o pessima presenza, oltima o mediore, inutilmente ingombrante o meravigliosa (che desta beneficio spirituale) realtà: è un altro da «me», desideroso di essere o guardante destinatario.



# Spettacoli Cultura

## A Milano una mostra sui pigmei

MILANO — Una mostra sul pigmeo africano e sul loro ambiente è stata inaugurata a Milano al giardino pubblico. La mostra si tiene sotto quattro tendoni che ospitano altrettante sale di esposizione. La prima raccoglie l'ampia cartografia della zona in cui vivono queste popolazioni mentre al centro è stato montato un piccolo villaggio con una vasca contenente alcuni piccoli cocodrillicini; vi sono anche acquari con pesci che popolano i fiumi dell'Africa, esemplari di insetti.



Festival musicali Roccella Jonica punta sul rapporto fra il jazz e il Mediterraneo, Messina prepara un concerto con Archie Shepp e Lester Bowie: gli appuntamenti «minor» sono sempre più importanti

# E adesso è il Sud la patria del jazz



Archie Shepp e, in alto, Cecil Taylor

na, giunto alla sua sesta edizione, può considerarsi ormai la più consolidata rassegna jazzistica del Meridione. Rispetto agli scorsi anni presenta la novità di un concerto per giovani musicisti, che si terrà parallelamente al festival, ma ha rinunciato all'impostazione tematica che l'aveva caratterizzato fin dall'inizio. Il cartellone varato dal Brass Group messinese, tradizionale promotore della rassegna, annuncia comunque diverse proposte di notevole interesse, distribuite attorno ai due maître di pensiero della generazione del free jazz Cecil Taylor e Archie Shepp, che sono indubbiamente i nomi di maggiore spicco. Si apre il 2 settembre con il quartetto del pianista inglese Martin Joseph, cui faranno seguito la cantante Rosay, rivelazione dell'ultimo festival di Montreux, e la straordinaria Cecil Taylor Unit, comprendente il fedelissimo sassofonista Jimmy Lyons. Nella serata successiva, ci saranno la giovane vocalist Tiziana Ghiglioni, eccezionalmente accompagnata dal pianista Kenny Drew, lo Jonian Colours Quintet e il chitarrista statunitense Ray Vaughan.

## Il film «Un'estate pazzesca» una specie di «American graffiti» dei nostri giorni: ma più brutto

# Siamo già al revival degli anni 80?



Un'inquadratura da «American Graffiti» il film scaposo di Lucas sui teen-agers americani

Niente più «American Graffiti», automobili luccicanti stile Anni Sessanta e juke-box che vomitano rock and roll di Elvis Presley o i rhythm and blues di Booker T. e la MG's: dopo tanto rimestare nostalgico nel passato, il cinema americano deve essersi accorto che si fatica (e si spende) meno filmando il presente. La ricetta è sempre la stessa (gran casino, giovanotti tosti e gaudenti, femmine disponibili, adulti ipocriti e truffaldini), ma cambia il punto di vista, nel senso che la goliardia qui proposta senza la rassicurante mediazione del revival e il talento di un John Landis o di un Lucas diventa acria pura, demenzialità vacanziera e vitalistica, isterismo pan-sessuale. Vedere per credere questo «Un'estate pazzesca», prodotto addirittura dalla prestigiosa Columbia Pictures. Sulla scena, appunto, di filmati adolescenziali di successo alla Porky's (ma aggiornati), il regista Sean S. Cunningham ci trasporta in una ridente e frenetica località balneare della Florida, meta di pellegrinaggio di fanciulli e fanciulle su di giri in cerca di brividi caldi. In particolare, al «Breeze and Seas Hotel», gestito da una biondona tipo Dolly Parton (la giunonica regina della country-music), tutto è lecito: gare di «pianole» in piscina, esibizioni di tette e altro sotto magliette attillate e shorts, banana parties, strap tasse per gioco e accoppiamenti dell'ennesima rivoluzione sessuale siano mai visti dalla polizia, da certi speculatori edilizi e da un aspirante sceneggiatore repubblicano il cui figlioastro, a contatto con tanto «ben di Dio», ha trovato finalmente il modo di sbloccarsi. Inutile dire che quando i «cattivi» cercheranno con la carta bollata di far saltare l'allegra albergo del peccato, i giovanotti, guidati da un bislacco newyorkese, che va in giro rubando vasi di piante, si coalizzeranno; e, a colpi di pentole e di torte in faccia, ridurranno a mal partito il pollicante e i suoi gorilla. Significalo, volgarità ed esageratamente frastuonoso. Un'estate pazzesca è uno scampolo ferragostano che tutto sommato irrita meno del previsto: forse perché, bandito ogni sentimentalismo, il regista ha optato per il grottesco, il grottesco, il risultato è un mare di lattine di birra spremute, di sedici e poppe al vento, di battucce e di rock duro che si insinua come può nelle vistose falle della sceneggiatura. Si rievoca il «Poco più che altro si vede». Questi americani diciottenni, bellocchi, iper-vitalizzati e narcisisti, riempiono lo schermo con una smorfia o con un salto (lascia senza fiato la stupida cantante rock che canta una canzone inequivocabilmente intitolata «Voglio farlo con te»), ma non si accorgono che la minima simpatia: una volta si sarebbe detto che sono la generazione del disimpegno, adesso viene da dire che sono solo la generazione della goliardia più conformista. Del resto, anche qui da noi non si scherza. Le serate al mare, stile balneare, saranno meno scurrili e alcoliche; ma ci pensano i Righiera, con il loro tormentone estivo «Vamos a la playa», a rimettere le cose a posto. Il pareggio Rimini-Miami è assicurato.

## Videoguida

Rete 3, ore 20,30

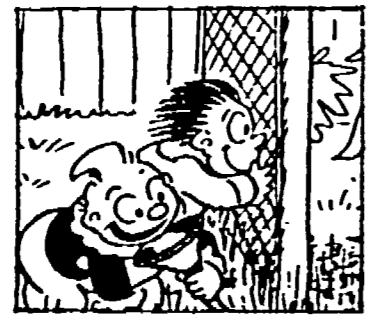
## Arriva un film sui pionieri del cinema ceco



La prima dote del cinema sembra essere il narcisismo, sempre che non si voglia considerarlo un vizio. Il massimo dei piaceri per un regista sarebbe quello di girare un film e poi girarne un altro che racconti le varie fasi della lavorazione. Qualche autore più megalomane degli altri (per esempio Orson Welles), lo ha anche fatto. Qualcun altro ha invece girato storie che si svolgevano durante e dentro la lavorazione di un film (vedi Truffaut con «Effetto notte»). Molti sono poi i registi che non hanno saputo resistere al fascino di raccontare nascita, vita pericolosa e miracoli del cinema delle origini. Quei primi pionieri che giravano con i loro antiquati strumenti, inventandosi giorno per giorno tutto quello che poi doveva diventare «classico» sono rimasti gli eroi di tutti i registi come di tutti gli appassionati di cinema. Sbarca sulla Rete 3 abbiamo l'occasione di vedere il cinema giovivo e avventuroso dei primi tempi raccontato da Jiri Menzel, autore cecoslovacco di raffinati mezzi espressivi, esponente di una cinematografia che, se non ha nel mondo la diluizione di un film, può vantare però una serie di grossi nomi e anche alcuni successi internazionali. Citiamo soltanto Ivan Passer e Milos Forman, (nella foto), entrambi peraltro emigrati in America, ma non stradicati del tutto dalla loro originaria cultura. Per tornare al film di Jiri Menzel, la vicenda e l'ambientazione sembrano avvicinarsi a Bogdanovich di «Vecchia America»: ritmo veloce, ispirato alle commedie finali, espedienti comici di immediato risultato, ambientazione paesana e risvolti grotteschi. Il regista è anche gli interpreti. Il tutto serve a dire risalto ad un amore senza limiti per il cinema, per il miracolo che avviene sul telone bianco ogni volta che si accendono le luci del proiettore.

Retequattro, 9,45

## Bibi e Bibò, nuovi «divi» di uno show tutto a fumetti



Retequattro offre una primizia agli appassionati di cartoons, strisce, fumetti e compagnia, e non solo ai telespettatori più piccini. A partire da oggi, infatti, alle 9,45, tutte le mattine verrà trasmessa una mezz'ora di cartoni animati specialissimi. Il presentatore della trasmissione è un personaggio dei cartoni lui stesso: è nientemeno che Archie (quello di «Archie e Sabrina») che, con i suoi amici cartoons Jughead, Betty e Veronica gestisce un'emittente televisiva, la «Riverdale TV Station». Sui monitor sfilano personaggi dei fumetti. C'è Capitano Corcoro con la celebre moglie Tordella, quella con la famosa crocchia sulla testa e i due figli «terribili», Bibi e Bibò, personaggi che appartengono a «Corriere del Piccolo» di molti anni fa, prima che anche in Italia diventassero popolarissimi Superman, Batman e tutti gli eroi spaziali. C'è poi il super seguio Salsiccia, un cagnone peloso che ha praticamente tutte le allergie del mondo, da fieno, da mirtillo, eccetera (il che per un seguio non è proprio l'ideale). Ci sono anche Arturo e Zoe, la sognante Emmy Lou, la ragazzina con i capelli neri e le lentiggini. Poi ci sono i «Dropouts», due simpatici naufraghi, il grasso e sprovveduto capitano su un'isola del Pacifico e tranquillamente passati dalla società industriale alle onde dell'oceano e al dolce far niente. Per di più ci sarà ogni volta un'avventura completa del più grande detective di tutti i tempi: Dick Tracy, questo «show» nella televisione americana non si sta battendo la prestigiosa «America's cup». Azzurra, infatti, ha conquistato il cuore di molti italiani, forse perché ha dimostrato che veramente anche sul mare (oltre che sui campi di calcio) l'Italia può aspirare a una medaglia.

Rete 2, ore 20,30

## Uno special per «Azzurra», la barca che fa sognare



«Azzurra a Newport» è il tema del reportage che Enrico Messina ha realizzato per la rubrica curata da Ezio Zefferi «Sestante», sulla Rete 2 alle 20,30. L'intero programma è dedicato alla barca italiana, che nella cittadina del Rhode Island si sta battendo la prestigiosa «America's cup». Azzurra, infatti, ha conquistato il cuore di molti italiani, forse perché ha dimostrato che veramente anche sul mare (oltre che sui campi di calcio) l'Italia può aspirare a una medaglia.

Retequattro, ore 22,15

## Per i problemi di sesso e di amore serve il medico?



E giusto fare ricorso al sessuologo? Due donne si scontrano, sulla terrazza di Stasera amore (Retequattro, ore 22,15) sulle «terapie dell'amore». Barbara Alberti (nella foto), scrittrice, si scaglierà infatti contro il lavoro di Alberta Della Giusta, sessuologa, affermando che «l'unica cura per l'amore è l'amore». La psicologa, dal canto suo, risponde che secondo lei «la signora Alberti ha dei problemi di personalità anomali». Insomma, le due donne hanno fatto la fortuna di questa undicesima puntata della trasmissione di Costanzo, cui non resta altro da fare che punzecchiare ulteriormente le contendenti, presentando i diversi servizi registrati. Fra questi la «confessione» di Antonia, poco più che trentenne e vedova, che non ha mai provato piacere facendo l'amore e spera che la sua sessualità non si risvegli, o quella di Serena, che usa il sesso per «conoscersi», o ancora Carlo, con la sua avventura platonica «eroticamente erotica», o ancora Carlo, con la sua avventura platonica «eroticamente erotica», o ancora Carlo, con la sua avventura platonica «eroticamente erotica». E l'Alberti? Insiste: «Consiglio chiunque di andare da specialisti».

## Consumata e digerita la «grande abbuffata» festiva- liera di luglio, l'attività jazzistica prepara i suoi «saldi di fine stagione», che spesso coincidono con le occasioni d'ascolto più interessanti ed inconsuete. Meno stare spinti e più proposte intelligenti, in- somma, per chi si trasferisce nel profondo Sud, terra di saccheggi impresariali in vari settori, ma non in quello jazzistico, dove il vilagio- no già da qualche anno cri- teri di direzione artistica.

A Roccella Jonica (Reggio Calabria), l'allestimento del cartellone è affidato addirittura ad un musicista, Paolo Damiani, che ha individuato nel rapporto fra jazz e cultura mediterranea il denominatore comune della programmazione e il tema di un convegno che occuperà le ultime due giornate della manifestazione. Ipotesi originale e stimolante, sulla quale alcuni dei gruppi in rassegna lavorano da tempo (è il caso del Praxis, del Terenzi-Salis Ensemble, di Mario Schiano, del Quartetto Mediterraneo, del Mombasa del redidivo Lou Blackburn) e sulla quale indagheranno delle formazioni specificamente costituite per l'occasione: l'ICP Quartet (con Michele Mengeddi, George Lewis, Renato Geremia e Han Bennink), la New Unit di Michel Portal (con Paul Rutherford, Claude Barthelémy, J.F. Henry Clark e lo straordinario Tony Oxley), lo Jonian Colours Quintet (formato da Manfred Scoff, Conny Bauer, Gianluigi Crovato, Paolo Damiani e Baby Sommer), lo Woodstock Workshop diretto da Karl Berger.

Forme e strutture della cultura mediterranea sono anche l'oggetto di un «canonato» proposto ad una serie di noti solisti: Claudio Fasoli, Giorgio Gaslini, Marcello Melis, Giancarlo Schiaffini, Enrico Pieranunzi, Guido Manusardi, Luis Aguado, Martin Joseph, Eugenio Colombo, Roberto Ottaviano e Roberto Laneri. L'iniziativa va dal 28 agosto al 2 settembre, è promossa dall'Associazione Culturale Jonica, e sarà ripresa e trasmessa da Radiotelevisiva e TV 3. Il programma è completato dal «Tradizioni Jazz Studio» di Fraga, dal Coro di Guardo (Incirocchi), dal nuovo quintetto di Bruno Tommaso (del quale fa parte il giovane sorprendente trombettista Paolo Fresu) e da una serie di seminari e corsi di pratica strumentale tenuti da Karl Berger e da altri protagonisti del festival.

Il Jazz Meeting di Messina, giunto alla sua sesta edizione, può considerarsi ormai la più consolidata rassegna jazzistica del Meridione. Rispetto agli scorsi anni presenta la novità di un concerto per giovani musicisti, che si terrà parallelamente al festival, ma ha rinunciato all'impostazione tematica che l'aveva caratterizzato fin dall'inizio. Il cartellone varato dal Brass Group messinese, tradizionale promotore della rassegna, annuncia comunque diverse proposte di notevole interesse, distribuite attorno ai due maître di pensiero della generazione del free jazz Cecil Taylor e Archie Shepp, che sono indubbiamente i nomi di maggiore spicco. Si apre il 2 settembre con il quartetto del pianista inglese Martin Joseph, cui faranno seguito la cantante Rosay, rivelazione dell'ultimo festival di Montreux, e la straordinaria Cecil Taylor Unit, comprendente il fedelissimo sassofonista Jimmy Lyons. Nella serata successiva, ci saranno la giovane vocalist Tiziana Ghiglioni, eccezionalmente accompagnata dal pianista Kenny Drew, lo Jonian Colours Quintet e il chitarrista statunitense Ray Vaughan.

## Programmi Tv

- Rete 1**  
13.00 OMAGGIO A GEORGE BALANCHINE: Stars and stripes. Musica di J. P. Sousa. Con il New York City Ballet  
13.30 TELEGIORNALI DI SPUGNIE - Documentario  
13.45 MESSAGGI DA FORZE SCONOSCIUTE - Film - Regia di Richard Moore. Interpreti: Jeff Cooper, David Caradine  
15.55 HAPPY DA 15 - Telefilm  
16.25 AZZURRO QUOTIDIANO - Cento colori  
16.45 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE - Il guerriero di Capistrano  
17-19.45 FRESCO FRESCO - Quotidiana di diretta di musica, spettacolo e sport  
19.00 JACK LONDON: L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD - Con Orso Maria Guerrini, Anzaldo Belfiore  
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
20.00 TELEGIORNALI  
20.30 LE VOCI DI DENTRO - di Eduardo De Filippo, con Luca, Eduardo, Paoletta Maggi  
22.10 LA POLIZIA RINGRAZIA - Film - Regia di Stefano Vanzina. Interpreti: Enrico Maria Salerno, Mariangela Melato  
23.40 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Rete 2**  
13.00 TG2 - ORE TREDICI  
13.15 IL VENTO NELLE MANTI - Corso di windsurf  
13.45 PEER GYNT - Elaborazione per concerto di Giorgio Albertazzi da Henrik Ibsen. Musica di Edvard Greg  
14.40 PESCATORI DI SPUGNIE - Documentario  
15.30 GLI AMANTI LATINI - Film - Regia di Mario Costa. Interpreti: Tony Ucci, Vittorio Gassman  
17-18.40 TAHITI ESTATE - Cartoni animati e telefilm per ragazzi  
18.40 TG2 - SPORTSERA  
18.50 SPORT IN CONCERTO - Lotta - pesi - judo - Previsioni del tempo  
19.45 TG2 - TELEGIORNALI  
20.30 TG2 - SESTANTE - «Waterloo, Waterloo» di Gino Rocca  
21.25 INCONTRI MUSICALI «ALBERBELLO '83»  
22.20 TG2 - STASERA  
23.40 TG2 - SPORTSERA - Grosseto: Atletica Leggera  
23.40 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**  
19.00 TG3  
19.20 TV3 REGIONI - Intervalli con: Avventure sottomarine  
19.55 LE CINEPRESE E LA MEMORIA - I cavalli di Santa Rosa - Regia di Fernando Cerchio  
20.05 VIVERE LA PROPRIA ETÀ - L'infanzia nella memoria degli anziani  
20.30 I MAGNIFICI Uomini DELLA MANOVELLA - Film - Regia di Jiri Menzel  
21.55 TG3 - Intervalli con: Avventure sottomarine  
22.20 PASSA PAROLA - di Ombretta Colli  
23.15 SPECIALE ORECHHOCCIO - Con l'Orchestra Testaccio
- Canale 5**  
8.30 «Buongiorno Italia», 8.35 Telefilm; 11.30 Rubriche 12 «La piccola grande Nela»; telefilm; 12.30 «Sentire»; telefilm; 14.30 «General Hospital»; telefilm; 15.15 Film «Café chantant», con Alberto Tele-

- galli, Ugo Tognazzi - Regia Camillo Mastroianni; 17 «Searca»; telefilm; 18 «Il mio amico Arnold»; telefilm; 18.30 «Pop corn news»; 19 «Tutti a casa»; telefilm; 19.30 «Kung Fu»; telefilm; 20.25 «Suburban stars»; 22.30 «Campione di Basket NBA»; 1.30 Film «Sfide nella città morta», con Robert Taylor - Regia John Sturges.
- Retequattro**  
9.45 Cartoni animati: «Storie buffe in tv»; 10.15 Film «Il dottor Maza»; di James Goldstone; 12 «Operazione sottoveste»; telefilm; 12.30 «I bambini del dottor Jamison»; telefilm; 13 «Joe Forrester»; telefilm; 14 Film «Il grande Gatsby»; di Jack Clayton con Robert Redford, Mia Farrow; 16.30 Ciao Ciao; 18 «Star Blazers»; cartoni animati; 18.30 «Qualora casa nella pratica»; telefilm; 19.30 «Quincy»; telefilm; 20.30 Film «Grande caldo per il racket della droga»; con Rod Taylor, Suzy Kendall; 22.15 «Stasera amore», conduce Maurizio Costanzo; 23.30 Sport le boxe di mezzanotte: Santos Lacier, Leta Hozumi, Mike Costello, Jerry Alstead, Jose Vera, Caesar Gurmán.
- Italia 1**  
8.30 «Re Leonardo e le sue avventure»; 8.50 «La principessa Zeffiro», cartoni; 9.30 «Adolescente inquieto», telefilm; 10 Film «Le valli della sofferenza»; di Louis King, Con Dick Powell; 12 «Riuscirà la nostra carovana di eroi...»; telefilm; 12.30 «Vita da strega»; telefilm; 13 «Bum bum bama», cartoni animati; 14 «Adolescente inquieto», telefilm; 14.30 Film «Ho sposato Wyatt Earp»; di Michael O'Herly; 16.25 «Bum bum bama», cartoni animati; 18 «La grande valletta»; telefilm; 19 TF: «Wonder Woman»; 19.50 Film «Flash 20»; cartoni animati; 20.30 Film «L'uomo che visse nel futuro»; di George Pal con Rod Taylor; 22.20 TF: «Magnum P.I.»; 23.25 Film «Alcol»; di Gordon Douglas.
- Swizzera**  
18 Programmi estivi per la gioventù; 18.45 Telegiornale; 18.50 Disegni animati; 19.05 Vendita; telefilm; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «Il coraggio di vivere»; con Charles Vanet; 22.30 Musicalmente con Francesco Guccini; 23.50-24 Telegiornale.
- Capodistria**  
14-17.30 Confini aperti; 18 Leningrado; telefilm; 19.45 Jazz sullo schermo; 19.30 TG; 19.45 «Il nega-thon»; telefilm; 20.45 «Gli irlandesi»; telefilm; 21.45 TG; 21.55 Il tempo in immagini
- Francia**  
12. Notizie; 12.07 Platino 45; 12.30 Gli amori degli anni grigi; 12.45 Telegiornale; 13.30 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita oggi; 15.55 Sport-estate; 18 Rec 2; 18.40 Flash; 18.50 Numeri e lettere; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «Club delle televisioni»; telefilm; 22.40 Show Diana Dufresne; 23.30 Telegiornale.
- Montecarlo**  
18 «Lo scottolito Bannera», cartone animato; 18.05 Anna, giorno dopo giorno, telefilm; 19.20 Telefilm; 19.30 Gto affari sono affari; Quiz; 20 «La frontiera del drago»; telefilm; 20.30 Tutto compreso. Varietà; 21.30 Film «Gentiliana per signora»; con Fernandez; 23 «Racconti fantastici»; di Daniele D'Anza. Al termine: Notiziario.

## Scegli il tuo film

LA POLIZIA RINGRAZIA (Rete 1, ore 22,10)  
Prosegue la serie di film «all'italiana» con un tipico poliziesco-spaghetti, che presenta comunque un cast più che decente con Enrico Maria Salerno, Mariangela Melato e Mario Adorf, affiancato da Stefano Vanzina detto Steno, specialista di commedia. Il film è del 1972: narra di un commissario di polizia, impegnato in un'indagine su una sanguinosa rapina, che viene accusato di aver consentito ai suoi uomini di usare metodi troppo sbrigativi nel corso degli interrogatori.

MESSAGGI DA FORZE SCONOSCIUTE (Rete 1, ore 13,45)  
Curiosa pellicola americana diretta (nel '78) da Richard Moore e interpretata da David Carradine, circondato da vecchie «star» come Christopher Lee, Roddy McDowall e Eli Wallach. È la storia dell'iniziazione di un giovane ai segreti di una misteriosa filosofia orientale, a metà strada tra il kung-fu e l'ascetismo buddista.

IL GRANDE GATSBY (Retequattro, ore 14,00)  
Cast d'eccezione (Robert Redford, Mia Farrow, Karen Black) ma regista poco più che mediocre per una pista trascritta da un celebre romanzo di Francis Scott Fitzgerald, ambientato nella bella società americana dei ruggenti anni Venti.

SFIDA ALLA CITTA' MORTA (Canale 5, ore 1,30)  
Westem nottambolo per chi soffre di insonnia. Un bandito e uno sceriffo si scontrano per le vie di una città fantasma, mentre tutt'intorno i pellerossa aspettano il momento buono per scotennarli. Nel duello fra attori, Richard Widmark la spunta facilmente su un legnoso Robert Taylor.

TRE LADRI (Canale 5, ore 22,00)  
In orario più abbordabile l'ennesimo film con Totò, qui con un partner insolito, il milanese Gino Bramieri. Dirige (nel lontano 1954) Lionello De Felice. Totò è Tapoca, un ladrunello che finirà in galera per un crimine commesso da Totò.

L'UOMO CHE VISSE NEL FUTURO (Italia 1, ore 20,30)  
I patiti di fantascienza saranno felici di rivedere per la milionesima volta questo vecchio film diretto da un piccolo maestro, l'ungarese (attivo negli USA) George Pal. È tratto da La macchina del tempo, celebre romanzo di H. G. Wells: uno scienziato vaga per i tempi finché è costretto a fermarsi al di là del 2000, in un'epoca in cui gli uomini sono tiranneggiati da mostruosi cannibali. Il protagonista è Rod Taylor.

GRANDE CALDO PER IL RACKET DELLA DROGA (Retequattro, ore 20,30)  
È ancora Rod Taylor imperversa in questo giallo USA del 1970, in cui un subacqueo salva una ragazza da un tentativo di omicidio. Mal gliene incolgo: si trova coinvolto in uno sporchissimo affare di droga. Quando la donna viene uccisa, lui decide di vendicarsi... ALCOOL (Italia 1, ore 23,25)  
Chiusiamo con il classico, un James Cagney d'annata (1951) in un film drammatico diretto da Gordon Douglas: impersona un giornalista che, per il vizio del bere, perde amore e lavoro.

## Radio

- RADIO 1**  
GIORNALI RADIO 6. 7. 8. 10. 12. 13. 19. 23. Onda verde 6.02. 6.58. 7.58. 9.58. 11.58. 12.58. 14.58. 16.58. 18.58. 21.05. 22.58; 6.05-8. Musica; 7.30 Educa; 7.40 Onda verde mare; 9. Radio angelo; 11. Le canzoni dei record; 11.35 Renato Fucini; 12.03 Viva la radio; 13.15 Master; 13.55 Onda verde Europa; 15. Bella Otero; 16. Il Giappone; 17.25 Giobertotti; 18.05 Lucio Battisti; 18.28 Musica a palazzo Labas; 19.10 Ascolta si fa sera; 19.15 Cara musica; 19.28 Onda verde mare; 19.30 Jazz; 20.48 paranoia; 21.35 Musica; 21.52 Omettono; 22.27 Audobon fonoteca; 22.50 Musica; 23.05 La telefonata
- RADIO 2**  
GIORNALI RADIO 6.05. 7.30. 8.30. 9.30. 10. 11.30. 12.30. 13.30. 15.30. 16.30. 17.30. 19.30. 22.30. 7.30 Sveglio; 8.30 La salute del bambino; 8.45 Soap opera all'italiana; 9.32 Subito quiz; 10.30 La luna sul treno; 12.10-14 Trasmissione regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound track; «Storie d'Italia»; 15.37 Musica; 16.12 Febbé non ripartire; 17.32 11 pomeriggio; 18.40 I racconti; 19.50 A tu per tu con la natura; 20.10 Musica; 20.35 Sere d'estate; 22.40 Un pianoforte nella notte.
- RADIO 3**  
GIORNALI RADIO: 7.25. 9.45. 11.45. 13.45. 18.45. 20.45. 6.55-8.30-10.30 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Onda D»; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura; 15.30 Un certo disca; 17.14 nuove tampe; 17.30 Spasmore; 21. Le riviste; 21.10 «Marfati»; 22.50 Autobiografia di Edith Sitwell; 23.10 Jazz; 23.40 Il racconto





### Frankenstein in teatro a L'Aquila

L'AQUILA — È stata definita la produzione per la stagione 1983-84 del Teatro Stabile dell'Aquila. Oltre alla ripresa di «Questa sera da Tosti» di Alberto Gozzi, con la regia di Beppe Navello, il TSA ha in programma la realizzazione di «Frankenstein» di Mary Shelley. Il testo sarà scritto da Ugo Leonzio, mentre la regia sarà di Ida Bassigiano. La caratteristica principale del testo sarà quella di restituire la figura di Frankenstein così come nata dalla penna di Mary Shelley.



**Teatro** A 90 anni dalla «prima» di Sarah Bernhard il lavoro di De Musset torna in Inghilterra. John Fowles ha tradotto ed attualizzato il testo: ma che c'entrano i Medici con il paese della lady di ferro?

# Lorenzaccio sfida la Thatcher

**Nostro servizio**  
LONDRA — È Sarah Bernhard che nel 1896 attraverso la Manica e porta sul palcoscenico londinese dell'Adelphi il «Lorenzaccio» di Alfred de Musset. Ne ha ordinato una versione ridotta a sei tableaux, si è messa nei panni di Lorenzo de' Medici ad ha fatto trionfare lo spettacolo a Parigi. E quanto di più vicino all'Amleto di Shakespeare un'attrice possa ottenere, come dimostrazione che se gli autori scrivono grosse parti solo per gli uomini, ci sono sempre delle donne che possono impadronirsi, cambiar sesso al personaggio e lasciare un segno nella storia; riesce perfettamente. La Bernhard inaugura addirittura una specie di convenzione che fa scuola. Dopo di lei seguono, sempre nel ruolo di Lorenzo, altre due grandi attrici francesi, la Falconetti e Marguerite Jamois.

È Jean Vilar a rimettere un attore nel paese di Lorenzaccio. Sceglie Gérard Philippe londinese di oggi un dramma fiorentino scritto da un esponente del romanticismo francese del XIX secolo? Hall è colaudatissimo sulla risposta da dare al primo punto. Da quando è direttore del National deve regolarmente giustificare le sue scelte astronomiche che la Compagnia del National riceve dal Governo. «Il nostro compito è precisamente quello di rappresentare le opere cosiddette "impossibili" in quanto se non lo facciamo noi, con gli stanziamenti che abbiamo, non esiste nessun altro teatro in Inghilterra che lo possa fare. È a forza di ridotti, e di limitazioni si arriva al punto in cui la cultura e il teatro possono irrimediabilmente soffrire. La risposta circa l'attualità del dramma finisce per darla lo stesso Fowles. Secondo lui gli spettatori contemporanei di questo «Lorenzaccio» inglese non hanno bisogno di guardare molto lontano per vedere un moderno esponente di Cosimo de' Medici o di Luigi Fi-

la costolissima e sontuosa messa in scena due terzi dello spettacolo si svolgono quasi nella penombra. A metà del primo tempo il pittore Tebaldo che sta facendo il ritratto al granduca Alessandro si volta verso il pubblico e comincia a riporre i colori. «Altezza, — mormora — non posso più dipingere in questa luce». Viene naturale osservare insieme a lui la scena di disfacimento che suggerisce un clima vagamente feroce, da fogna. Alessandro è bovivamente sbrolato sul letto con una cortigiana sbronza al suo piedi. In Piazza della Signoria, simbolo dell'infelice stato del corpo sociale fiorentino, si affolla una folla di Michelangelo, sorretta da Impalcature. Non il classico nudo frontale, ma il didietro, con le natiche forse un po' più illuminate del resto. Una cultura presa alle spalle, manipolata da tiranni, asservita?

Compagnia Za Branou di Praga, in questo spettacolo tutti sono testimoni. Capiscono ciò che vogliono capire. Ignorano ciò che non vogliono sapere. Tutti sanno che il duca è cattivo, che il cardinale serve il tiranno, che alcuni studenti sono stati uccisi. Proprio come oggi. Tutti sanno ciò che accade in tutti i Paesi del mondo. Tutti sanno che c'è la guerra e che c'è molta gente che ignora. Maigrado ciò si vive. È uno degli aspetti del dramma che lo impongono come opera di costante attualità. Caso unico tra le tragedie del romanticismo francese, la reputazione di «Lorenzaccio» è andata via via consolidandosi in questo secolo. Strano destino per un'opera negata al teatro dal suo stesso autore. Alfred de Musset la concepì soltanto per essere letta. Benché abbia solo ventitré anni quando la scrive, nel 1834, è già rimasto duramente segnato dal fiasco decretato-

si potrebbe aspettare dal clima di quell'epoca, nel testo non vi è alcuna traccia di una storia d'amore. Usano «Lorenzaccio» come arma a doppio taglio (da una parte la Firenze del 1537, la tentata rivolta dei repubblicani contro i Medici e l'avvento di un nuovo principe dittatore, Cosimo I).  
D'altra parte la Francia del 1830, l'interdittorio rivoluzionario seguito dalla Restaurazione con l'avvento di Luigi Filippo che si mostrerà ancora più reazionario del suo predecessore.  
Sono i precedenti a cui si riferisce appunto John Fowles, il traduttore che ha in mente la generosità Thatcher, ma nell'ovattata atmosfera del National Theatre dove ci pensa il costo dei biglietti a fare la cernita degli spettatori (c'è un numero limitato di posti al prezzo



Un momento dello spettacolo tratto dal lavoro di Alfred de Musset e in atto Greg Hicks, l'attore che interpreta Lorenzaccio in scena a Londra

che ne da una memorabile interpretazione al Palais des Papes di Avignone nel 1953. Seguono altre messe in scena che lasciano un segno nella storia del teatro, come quella di Otomar Krejca intorno al 1970. Ma in Inghilterra di tutto questo non esiste traccia e l'attuale rappresentazione del «Lorenzaccio» al National Theatre di Londra viene giustamente descritta come una prima nazionale, non fosse altro per il fatto che la Bernhard recitò la parte in francese. La decisione di mettere in scena «Lorenzaccio» l'ha presa il direttore del National, Sir Peter Hall. Nel 1976 chiede a John Fowles, un'autorità del romanticismo francese e autore de «La donna del tenente francese», di tradurre l'opera. Fowles esita. La crisi economica e alle porte, i tagli alle spese pubbliche imminenti, che cosa induce Sir Peter a montare un'opera che almeno sulla carta richiede un'ottantina di personaggi? E che cosa ha da dire a un pubblico

lippo. «Basta tener conto della generale filosofia del governo Thatcher». Il primo ministro «dittatrice»? Analogamente, almeno secondo alcuni, dalla realtà politica inglese di oggi. Valga per tutti coloro che vedono la svolta a destra di questo Paese con estrema preoccupazione, il pensiero dello storico E.P. Thompson che in «Writing by Candlelight» scrive: «L'Inghilterra si presenta agli anni 80 come il Paese più a destra in seno all'Europa Occidentale». E parla di striscianti autoritarismo.  
A scapito di una traduzione modernissima e incisiva che riflette perfino la macchiavellica terminologia del discorso politico contemporaneo la regia di Michael Bogdanov rimane però fermamente ancorata al passato. Gli attori vestono costumi dell'epoca e il palcoscenico è trasformato in una singolare Piazza della Signoria. I «segni» politici dello spettacolo bisogna cercarli veramente a lume di candela. Nonostante

La testa del «David» giace al suolo.  
In contrasto con l'atmosfera crepuscolare, colpisce in questo dramma l'inquietante lucidità con cui si muovono i personaggi demmedesiani. Il meccanismo del potere e del suo machiavellico mantenimento è chiaro come il sole. Prima di uccidere Alessandro, Lorenzo tiene ad informare tutti su ciò che intende fare. Lo stesso Alessandro ne pare cosciente. Colpito ripetutamente di spada durante la violentissima scena dell'assassino, urla contro la storia più che prendersela con il cugino. Lui stesso pedina di un ingranaggio che vuole la sua morte. Nella scena finale in cui assistiamo all'uccisione di Lorenzo inseguito dai sicari di Cosimo I a Venezia, l'assassino, che ora si vuole esule repubblicano, si volta verso colui che lo segue e va incontro alla punta della spada per farsi trafiggere.  
Secondo Otomar Krejka, regista di quella straordinaria messa in scena che fu vista anche a Firenze con la

to dai critici parigini a «La Nuit Venitienne» che riceve appena due rappresentazioni. Dumas figlio legge il «Lorenzaccio» ed impietosamente lo dichiara irrepresentabile. Napoleone III che boccia «Lorenzaccio» in quanto «la questione sul diritto di assassinare un sovrano, sia pure iniquo, sembra costituire materiale pericoloso da mostrare al pubblico». Parte della reticenza di De Musset nei riguardi di quest'opera può anche essere dovuta al fatto che non è tutta farina del suo sacco e che il dramma gli appartiene soltanto nella sua stesura finale. E George Sand, a quell'epoca sua amante, a passargli il testo di una tragedia di cui è autrice. «Une conspiration en 1537», che tratta pari pari lo stesso argomento. La Sand ha letto il Varchi, ha portato il giovanotto a Firenze e gli ha regalato una tragedia da riscrivere. Sia la Sand, futura socialista, che de Musset sono d'accordo nel vedere nella storia di Lorenzo de' Medici essenzialmente un dramma di lotta sul gioco del potere. Contrariamente a quanto ci

minimo studentesco di 10.000 lire, poi si sale alle venticinquemila) il messaggio, per chi lo capisce, viene sempre al National. Ma il fatto che oggi di quello spettacolo ci si ricordi soltanto per un messaggio urgente e di vasto respiro che paragonava l'invasione romana dell'Inghilterra a quella inglese dell'Irlanda, deve averlo indotto ad usare una tattica meno controversa e politicamente più sottile. I critici londinesi che hanno accolto questo spettacolo con grinta di trionfo hanno anche capito che in certi climi più o meno dittatoriali e il pensiero umano a subire violenze. Anche i simboli più sacri di una cultura, come il «David» che troneggia su questo palcoscenico, potrebbero, un brutto giorno, ritrovarsi senza testa.  
Alfio Bernabei

### Roman Polanski fa un film sulla morte di Sharon Tate

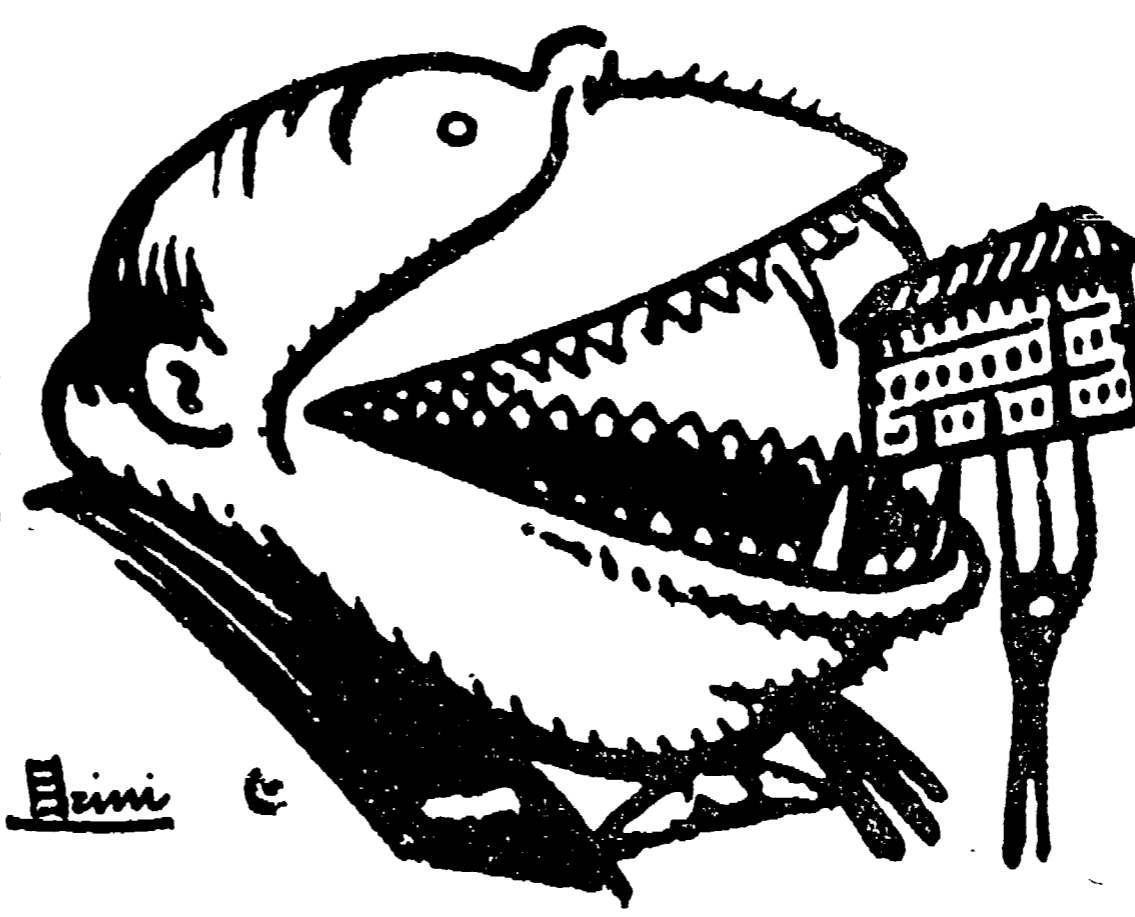
LOS ANGELES — Il regista polacco Roman Polanski intende fare un film della strage di Beverly Hills, dove venne massacrata anche sua moglie, l'attrice americana Sharon Tate, che era in attesa di un figlio.  
Lo riferisce il quotidiano Los Angeles Herald Examiner, il quale precisa che il film sarà girato il prossimo anno in Italia.  
Lo sterminio avvenne nella notte del 9 agosto del 1969 nella villa di Polanski a Benedict Canyon e fu compiuto da Charles Manson, capo sanguinario di una setta di esaltati, e da quattro suoi seguaci, i quali si trovano ora tutti in carcere condannati all'ergastolo. Sharon Tate sarà impersonata dall'attrice Brigit Hamer.



Roman Polanski

### A Luzzati il premio «Bonaventura»

SANREMO — Emanuele Luzzati, il noto scenografo e illustratore, ha ricevuto a Sanremo il «Premio Bonaventura», organizzato dall'associazione librai delle bancarelle. Il premio vuole ricordare la figura di Sergio Bonaventura, A Luzzati il premio è stato assegnato «per avere creato un mondo variegato e ridente in cui ciascuno rivive la magia della propria infanzia».



Una vignetta di Scalarini e, sotto, una caricatura di se stesso

### Reggio Emilia La sesta edizione del concorso per disegnatori al festival nazionale dell'«Unità»

# Satira politica: torna il «premio Scalarini»

**Nostro servizio**  
REGGIO EMILIA — La ossa di Giuseppe Scalarini, il grande disegnatore satirico mantovano, scomparso il 30 dicembre 1948, si rivoltano nella tomba ora che a Comiso si stanno installando i Pershing 2 e Cruise. Tutta la vita di Scalarini è stata spesa infatti a bollare la guerra nelle sue manifestazioni più insensate.  
Dalla guerra di Libia sino alla prima guerra mondiale i disegni in bianco e nero di Scalarini sono stati implacabili atti di accusa contro i responsabili delle carneficine e i loro profittatori, atti rivolti poi, senza che perdessero d'intensità, contro l'insorgente fascismo.  
Scalarini colpiva nel segno. Il suo linguaggio, di inesorabile semplicità, aveva il pregio di possedere un'enorme comunicativa e un'immediata espressiva ineguagliabili. Dava un'enorme fastidio ai governanti del tempo, che reagivano rabbiosamente e con spirito di vendetta.  
Nel momento della reazione crispina, Scalarini conobbe persecuzioni poliziesche, condanne, l'esilio. Il fascismo rincontrò la dose con selvagge aggressioni, il

carcere, il confino, il tempo di concentramento.  
Ora, nel nome di Giuseppe Scalarini, alla Festa nazionale dell'«Unità», si terrà a Reggio Emilia il VI Premio di satira politica (le opere in bianco e nero, prive di supporti o cornici, di misura 30x60, dovranno pervenire entro il corrente mese alla Federazione del PCI di Reggio, via Toschi, 23). Il tema è libero. Non mancano certamente gli spunti, da trarre dal sito delle cronache politiche, dai «trasformismi», dalle lotte, dalle tensioni sociali in Italia e in tutto il mondo.  
Purtroppo un tema di fondo, quello della lotta per la pace, dai tempi di Scalarini ad oggi non ha perduto di attualità; anzi si è fatto ancor più prestante e grave, poiché ai mali antichi si unisce la prospettiva terrificante di una distruzione cosmica, che pone un interrogativo sulla possibilità di sopravvivenza dell'umanità stessa.  
Il «premio Scalarini» ebbe la sua prima edizione a Reggio ad una festa dell'«Unità» del 1964. L'iniziativa riscosse successo, condanne. Tra i partecipanti il famoso disegnatore satirico Raul Verdini che ebbe

un premio speciale consistente in alcune casse di «Lambrusco». Nella giuria nomi prestigiosi come quelli di Mario Alicata e Mario De Michelis. Si trattò per quei tempi ormai lontani (sono trascorsi quasi vent'anni) dell'iniziativa antipolitica di un costume che si sarebbe affermato più tardi. Nessun quotidiano, allora, avrebbe avuto la spregiudicatezza di affidare alla vignetta satirica, intesa come «scrittura figurata», una funzione specifica nella complessità della comunicazione, di pari dignità con gli altri mezzi espressivi.  
Certo, dai tempi di Scalarini ad oggi, è mutata l'espressione grafica, si è fatta più leggera, pronta e flessibile nel cogliere non soltanto i fatti ma a segnalare anche le nostre nevrosi. Il linguaggio di Scalarini era diretto, non ammantava e quasi mai. Ora abbiamo una grafica che ama assomigliare al personaggio preso di mira a qualsiasi altro che gioca sull'ambivalenza. Ma vi è un filo conduttore unificante: l'atteggiamento critico verso la società per disincantare i falsi santuari di disvelarne le magagne.  
Alfredo Gianolio

### COMUNE DI BUONCONVENTO Prov. di Siena)

**AVVISO DI GARA**  
RECUPERO PALAZZO RICCI SOCINI - PROGETTO STRALCIO PER LA REALIZZAZIONE DELLA PARTE RESIDENZIALE CONSISTENTE IN 12 APPARTAMENTI MINIMI FINANZIATI CON I FONDI DI CUI ALLA LEGGE N. 457/1978.  
L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 470.000.000=.  
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 1, lettera A) della legge 2. 2. 1973 n. 14.  
Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda in carta legale, indirizzata a questo ente entro il 23 AGOSTO 1983.  
La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.  
Buonconvento, 10/8/1983 L'ASSESSORE DELEGATO  
Carli Nello

### CITTÀ DI CASTROVILLARI PROVINCIA DI COSENZA

**AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA**  
L'Amministrazione comunale dovrà procedere all'appalto dei lavori di restauro edificio comunale di importanza storica denominato «Palazzo Calvosa» sede municipale nel secolo XVIII-XIX.  
Importo a base d'asta L. 224.627.745.  
Per la licitazione e l'aggiudicazione si seguirà la procedura prevista dall'art. 1 lettera A) della legge 2/2/1973 n. 14, con il metodo di cui all'art. 73 lettera C) del R.D. 23/5/1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 comma primo, secondo e terzo, prefissando come limite di aumento quello disposto nell'ultimo comma dell'art. 4 della Legge Regionale della Calabria n. 18 del 30 maggio 1983 (progetto adottato il 10/11/1982).  
Le imprese interessate possono presentare domanda di partecipazione in carta legale entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, corredata dal certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.  
Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione comunale.  
Castrovillari, 18/8/1983  
IL PROSINDACO ASS. LL.PP. e URBANISTICA  
avv. Francesco Cerrosimo

### AZIENDA CONSORZIALE ACQUA E METANO DELLA SPEZIA

**AVVISO DI GARA**  
L'A.C.A.M. di La Spezia indirà licitazione privata per l'aggiudicazione dei seguenti lavori e forniture:  
1) Lavori di manutenzione ed esecuzione di allacciamenti alle utenze nei Comuni di ARCOLA e VEZZANO LIGURE.  
Importo a base d'asta L. 3.396.000.000=.  
Termine di esecuzione dei lavori mesi 18 naturali e consecutivi dalla data di consegna dei lavori. Non saranno ammesse offerte in aumento.  
2) Lavori di manutenzione ed esecuzione di allacciamenti alle utenze nei Comuni di CASTELNUOVO MAGRA e AMEGLIA.  
Importo a base d'asta L. 2.885.000.000=.  
3) Fornitura di tubazioni in acciaio per la metanizzazione dei Comuni di ARCOLA, VEZZANO LIGURE, CASTELNUOVO MAGRA, AMEGLIA.  
Importo presunto L. 950.000.000=.  
A) Le gare di cui ai punti 1) e 2) verranno espletate con la procedura prevista dall'art. 1 lett. b) della legge 2/2/1973 n. 14, e vi potranno partecipare le imprese che risultino iscritte per importi non inferiori alla base di appalto all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 10, lett. c) (Decreto ministeriale LL.PP. 25/2/1982 pubblicato dalla G.U. del 30/7/1982 n. 208).  
Saranno ammesse domande di partecipazione di imprese riunite a norma delle vigenti disposizioni.  
Alla domanda di partecipazione alla gara dovrà essere allegato un elenco dei lavori similari eseguiti negli ultimi 5 anni, con indicazione degli importi, del periodo e del luogo di esecuzione.  
B) Le gare di cui al punto 3) verrà espletata con la procedura prevista per la licitazione privata con aggiudicazione alla ditta che avrà presentato l'offerta più vantaggiosa ed il cui prezzo sia migliore o almeno pari a quello fissato nell'invito. Le domande di partecipazione alle gare di cui ai punti 1) 2) 3), in carta legale, dovranno pervenire, entro le ore 12 del giorno 14 del mese di settembre c.a. al seguente indirizzo: Azienda Consorziale Acqua e Metano - Via A. Picco, 22 La Spezia.  
IL PRESIDENTE Geom. Dante Pellistri



# Libri

**A qual genere di lettore s'indirizza un libro di cronache teatrali? Evidentemente, mi risponde, a quel lettore che non vada mai (o vada raramente) a teatro: all'incompetente supremo, a colui che ignora (o finge di ignorare) esservi tuttora una nutrita falange di professionisti e cultori del teatro che seramente (o, la domenica e le feste comandate, anche in maniche) calano le scene per «Diletto e castigo» (questo è il pungente sottotitolo del libro di cui ci occupiamo), di folle plaudenti o fischianti o (dopo lo spettacolo) sfollanti gelidamente la sala, dopo aver con pazienza pagato abbonamenti o prenotato o combinato con altri affollados appuntamenti in orbita per il debutto di note compagne.**

**«Diletto e castigo»: guida alla società-spettacolo**

colmare la fastidiosa lacuna di non sapere (per ignoranza e pigrizia) quel che negli ultimi anni è successo sulla scena italiana. Soltanto chi sia nato e vissuto nella generazione benedictina dell'Italia attuale è fallimentare ignora la modesta gratificazione derivante non dalla partecipazione a un banchetto, ma dalla descrizione di un modesto (e «raccontami che cosa avete mangiato» può diventare, in fatti, una frase di quelle che aprono (provocando un'acconcia risposta) inesplosati paradisi vicini, giustamente preclusi ai rampolli del privilegio.

Le cronache di Rita Cirio le ho lette appunto in questo spirito, frangendo confortanti informazioni («In fondo» mi son detto più volte «non ho perduto gran che trascorrendo a casa, in tutti questi anni, le mie serate») e prendendo atto con soddisfazione dei giudizi positivi che vi sono espressi nel con-

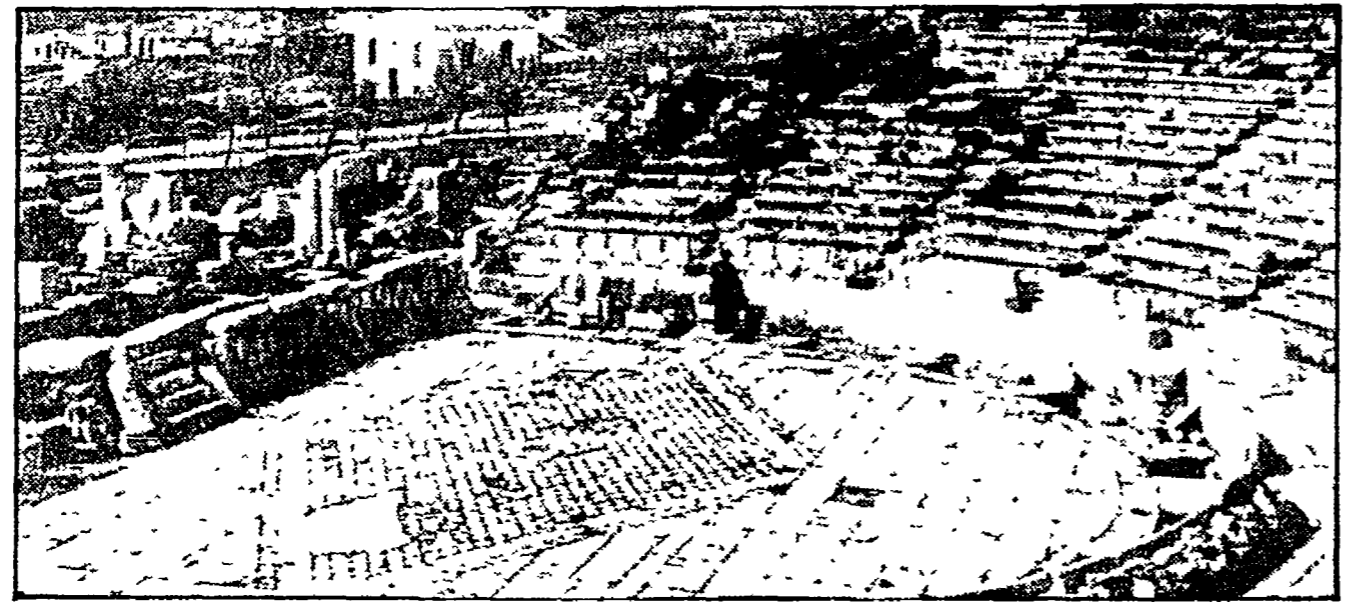
fronti dell'unico teatrante (Carlo Cecchi) del quale lo mi trovo ad essere amico... Ma tutto ciò non giustificherebbe, da parte dell'incompetente sottoscritto, il dar notizia di questo libro, se non si trattasse invece di un mito, spero, di riconosciuta competenza) di segnalare la buona qualità letteraria, l'accorta costruzione, l'intelligente distribuzione della materia e lo stile fortemente caratterizzato. Anche se della sigla di scrittura della

## L'indagine di un antropologo dietro le quinte della Grecia classica

# C'è una tribù sotto il Partenone

**LOUIS GERNET.** «Antropologia della Grecia antica», Mondadori, studio, pp. 392, L. 15.000

Che cosa s'intende per antropologia della Grecia antica? S'intende un modo di studiare la Grecia diverso da quello tradizionale. Un modo che, sostanzialmente, pone al centro della ricerca gli uomini greci: che, come tutti, avevano le loro paure, le loro superstizioni, una loro mentalità. A Louis Gernet non basta, infatti, ricostruire le istituzioni del Greco, la loro storia sociale, le forme del loro rapporti interpersonali. Degli uomini greci, egli vuole capire di più: vuole capire anche i modi di pensiero. Quel modo di pensiero che (al pari delle forme sociali in cui essi si organizzarono) stanno alle radici della nostra cultura, nei quali l'Occidente (come scrive Jean Pierre Vernant nella prefazione all'edizione francese del libro) crede di potersi riconoscere e che servono tuttora alla cultura europea come riferimento e come giustificazione.



l'interno della grande repubblica delle lettere, senza spingere l'indagine, col giusto sentimento di quel che possiamo portare alla conoscenza dell'uomo. Ed ecco, in questa prospettiva gli studi di storia della religione («L'antropologia nella religione greca», «Sacre antiche», «Dioniso e la religione dionisiaca»), quelle sulle forme del pensiero mitico («La nozione mitica del valore», «La città futura e il paese dei morti», «Dolore e lupo»), le indagini sulla preistoria del diritto («Diritto e prediletto nella Grecia antica», «Il tempo nelle forme arcaiche del diritto», «Alcuni rapporti tra penalità e religione nell'antica Grecia», «Sull'esecuzione capitale»); le analisi delle istituzioni sociali («I nobili nella Grecia antica», «Matrimoni di tiranni», «Horoi ipotecari», «Diritto e città nella antica Grecia», «Sul simbolismo politico, il focolare comune», le ricerche di taglio filosofico («Cose visibili e cose invisibili» e «Le origini della filosofia»).



nalmente, non è più il «miracolo greco». «Miracolo» scrive Gernet — vuol dire creazione, le creazioni nella storia dell'uomo hanno forse in sé qualcosa di contingente e di gratuito: sono tuttavia preparate e complicate da un insieme di fattori storici, sociali e culturali. La formula del miracolo greco, dunque, per quanto comoda, è una formula, e come tale non basta a rendere ragione di una realtà concreta, storicamente esistita, e quindi inevitabilmente complessa, come fu quella greca. È una formula che non basta a comprendere un mondo nel quale, ad esempio, la credenza nelle pratiche magiche si mescola alle forme del pensiero razionale, e convive con esse, un'organizzazione sociale che si è data la forma di stato-unità, ma che contiene ancora, al suo interno,



## Giovani dell'800, ecco la politica

**PATRIZIA DOGLIANI.** «La scuola delle reclute», L'Internazionale giovanile socialista dalla fine dell'Ottocento alla prima guerra mondiale, Feltrinelli, pp. 311, L. 25.000

Goethe sostiene nelle sue «Massime e riflessioni» che il «più sciocco fra tutti gli errori di un giovane è quello di non averne un'idea». Ebbene nella storia della formazione dell'Internazionale giovanile socialista che mette le prime radici alla fine dell'800, non si ha certo l'impressione, tutta psicologica, che i giovani fossero scossi dal timore della perdita di originalità di fronte ad alcune certezze che il pensiero socialista aveva conquistato e acquisito.

Una vasta documentazione accompagna la ricostruzione della formazione del pensiero antimilitarista, ma anche l'esame delle vicende della battaglia intrapresa contro il fascismo che sta alla pari per la curiosità e l'interesse che la studiosa ha mostrato verso la figura sociale di un giovane, il socialista combattente: dagli strumenti culturali all'uso dello sport.

## Monsignorini, marchesi e losche trame nel giallo storico di Macchiavelli

# E dopo Pio IX a Bologna arrivò uno strano questore...

**LORIANO MACCHIAVELLI.** «La Battaglia delle scarpe di ferro», Rizzoli, pp. 201, L. 13.000

Macchiavelli Loriano, sapido e sanguigno scrittore di gialli italiani, si dedica al romanzo dopo romanzo, il maggior agiografo contemporaneo della città di Bologna. Quando ancora narrava le avventure del questurino Sarti Antonio, incassava l'azione e l'investigazione poliziesca all'interno di murales al cimitero di Bologna, era protagonista principale. Ne descriveva il presente e ne rievocava il passato. Con l'acrimonia filogenetica del montanaro venuto in città, prendeva atto che una qualsiasi via Gluck al modo di Celeniano era di fatto e di metafora abbandonata agli archivi della memoria, ne ci piangeva più di tanto, ma frustava appena poteva le chiene dei personaggi più in vista della cultura bolognese e degli affari overground con un sarcasmo virulento che, alla fine, somigliava al più appassionato degli amori.



ri, quando i ghibellini felsinici di nobile casato o di solido censo tentano l'avventura dei banchi parlamentari toltosi e capipopolare che hanno fatto il 48, il 58 e le spedizioni garibaldine scoprono che il padrone può cambiare ma il danno di esser protettori rimane identico sotto ogni padrone. Pinna Felice, avvocato sardo, arriva a Bologna a indagare la regia questura ed è deciso a ripulire la città da grassatori, contrabbandieri, sicari, violenti e, soprattutto, agglottatori di piazza. Costoro coincidono con i capi delle diverse Balle cittadine, sorta di società di mutuo soccorso tra residenti di uno stesso borgo, dietro i quali, a muovere le fila della criminalità cittadina, stanno marchesi e borghesi, monsignori e banchieri e i loro sperchi, sporcchissimi interessi. Pinna Felice, scomodo e antipatico, furbo e sibilino ma animato, a suo modo, da un indefettibile senso della giustizia, indaga e reclude, terrorizza e ricatta, ma, dopo due mesi dall'insediamento e due attentati, quando è vicinissimo alla soluzione, è trasferito d'autorità a Napoli. Siccome non è Bocca di Rosa, alla stazione l'accompagna soltanto l'ispettore Sborni in cambio di un enigmatico arrivederci di cui tutti coloro con la fedeltà o anche solo con la colla soluzione, è trasferito d'autorità a Napoli. Siccome non è Bocca di Rosa, alla stazione l'accompagna soltanto l'ispettore Sborni in cambio di un enigmatico arrivederci di cui tutti coloro con la fedeltà o anche solo con la colla soluzione, è trasferito d'autorità a Napoli. Siccome non è Bocca di Rosa, alla stazione l'accompagna soltanto l'ispettore Sborni in cambio di un enigmatico arrivederci di cui tutti coloro con la fedeltà o anche solo con la colla soluzione, è trasferito d'autorità a Napoli.

## Riviste

**Quaderni di storia, n. 18, luglio/dic. '83.** — Oltre alle consuete rassegne: «Lessico politico» (il termine «praxis»), «Miscellanea» e una ricca «Rassegna Bibliografica», i saggi presentati in questo numero sono: «Nuages et sens», sulle «Nuove» di Aristofane, di Daniela Ambrosini; «Platone, la storia, gli storici» di Pierre Vidal-Naquet; «Karl Marx e la rivoluzione inglese» di Bruno Bongiovanni; «Asini e schiavi: zoologia filosofica ideologica nelle Metamorfosi di Apuleio» di Gian Franco Giannotti; «La Madre degli Dei nell'Elena di Euripide: tragedia e rituale», di Giovanni Cerri; «Macchiavelli e la storia romana nei Discorsi» di Ronald T. Ridley.

**Alfabeta, n. 50/51, luglio/agosto 1983.** — Insieme a un ricco supplemento letterario, comprendente poesie, racconti e prose varie, il numero doppio presenta numerosi scritti tra cui, di particolare interesse: A. Gunder Frank: «Il marxismo oggi»; M. Cori: «Una pseudo querelle»; P. Volponi: «Etna, natura e scienza»; R. Esposito: «Ortega e Macchiavelli»; L. Geymonat: «Disarmo e sterminio?»; M. Fiumano: «Dove val, Irigaray?»; e testi di Paul Valéry: «Introduzione al metodo di Leonardo da Vinci»; e di Boris A. Uspenskij: «San Nicola e Vorso».

**Politica ed Economia, n. 7/8, luglio/agosto '83.** — Su questo numero: M. Paol e M. Calise: «Due letture delle elezioni a sorpresa»; C. Donolo: «Le carte vincenti del Thatcherismo»; R. Alghisi: «Lavoro vivo e lavoro morto, oggi»; H. Minsky: «Le mie ricche contro l'instabilità finanziaria»; G. Vardozzi: «Le banche centrali tra governi e sistema creditizio»; Ch. Sabel e E. Avigdor: «Due interventi sulle piccole imprese»; Interventi di Agostini, Del Boca, Franzini, Negri, Magna: «Crisi o malattia di crescita dei sindacati?»; e numerosi altri articoli e saggi.

**Nuova Rivista Europea, n. 5/6 maggio-giugno 1983.** — Il direttore della rivista, Giancarlo Vigorelli, apre il numero con un editoriale su «La governabilità dei partiti e del Paese». Giuliano Salvadori del Prato interviene su «L'America del dollaro e l'Europa dei missili», mentre Giuseppe Grieco interviene su Nicola Abbagnano: «Nessuna filosofia può attendere all'uomo». Nella sezione Costume appaiono contributi di Cesare Musati, Mario Spina e Franco Fornari su «Il letto di morte di don Giovanni». Nella sezione Letteratura articoli tra gli altri, di Wolfgang Iltisheimer su Leopardi e Silvio Ramat su Montale.

## Novità

**VITTORIO VIDALI.** «Comandante Carlos». Comandante del Quinto reggimento nella guerra di Spagna, dirigente del Soccorso Rosso, agitatore e militante instancabile della causa antifascista sotto tutti i celi: in Francia, in Messico, negli Stati Uniti. Ecco la vita irripetibile e ineguagliabile di Carlos Contreras-Vittorio Vidali, raccontata da lui stesso; rivoluzionario di professione che riflette con passione e acume politico sulle vicende dell'oggi. Con una postfazione di Mario Passi (Editori Riuniti), pp. 144, L. 7500

## Comandante Carlos

prima monografia etnografica delle lettere latine si scontrano errore e ammirazione per le tribù germaniche, orrore per i loro culti barbarici, ammirazione per le loro virtù, le loro energie morali guerriere ancora intatte al confronto col fatiscante costume romano che contaminava e corrodde le basi stesse dell'impero. La più interessante delle opere «minoritarie» di Vidali, scritta forse a giustificazione dell'imperatore Traiano allora in missione in territorio germanico, viene ora presentata con testo a fronte e a cura di Luca Canali (Editori Riuniti), pp. 120, L. 6000

**RAYMOND QUENEAU.** «Esercizi di stile». Novantanove geniali variazioni su un unico tema. Un episodio di vita quotidiana di sconcerante banalità viene continuamente rinarato da Queneau (1903-1976) mettendo alla prova tutte le figure retoriche, i diversi generi letterari, giocando con sostituzioni lessicali, frantumando la sintassi, cambiando l'ordine delle lettere alfabetiche. E l'effetto è di un comico travolgente. Questa edizione,

## Adolfo Scalpelli

tradotta con gusto e ironia da Umberto Eco, viene presentata con testo a fronte (Einaudi), pp. 228, L. 8500.

**CHARLES-NOËL MARTIN.** «Vita di Einstein». La figura di Albert Einstein domina e affascina il mondo, la scienza del nostro tempo reca la sua impronta, indelebile impronta, anche la bomba atomica nasce dalle sue scoperte. Ma che uomo era questo grandissimo scienziato? Un fisico atomico e divulgatore scientifico ce lo spiega, illustrando insieme la vita di Einstein e la sua opera (Editori Riuniti), pp. 218, L. 9500.

**CHRISTA WOLF.** «Il cielo diviso». Rita e Manfred, giovani amanti, vengono separati dalla divisione delle due Germanie e dal muro di Berlino. È la storia di un amore, dunque, e che combatte, come nei drammi sentimentali classici, contro le forze ostili della storia. Rita e Manfred alla fine saranno riuniti, ma non verrà distrutta la loro ansia di vivere e di migliorare. Un capolavoro del moderno romanticismo (Edizioni E/O), pp. 222, L. 13000



Aurelio Minonne NELLA FOTO: Pio IX

NELLA FOTO: Una rara immagine dell'Ottobre. Al centro è riconoscibile Lenin.



Prima partita dei campioni all'«Olimpico» (ore 20.45)

# Esordio impegnativo della Roma con i brasiliani dell'Atletico Mineiro

Liedholm pensa a Di Bartolomei nelle partite interne e, a seconda delle circostanze, a un modulo esterno ad una o due punte



ANCELOTTI impegnato nella partita con il Feyenoord

## Calcio

ROMA — Ci risiamo: la Roma campione d'Italia dà inizio con oggi al rapporto ufficiale con i suoi tifosi. Lo fa incantando all'«Olimpico», alle ore 20.45, l'Atletico Mineiro, ex squadra brasiliana di Toninho Cerezo, passato nelle file giallorosse. La doccia fredda del torneo di Berna (tre partite, tre sconfitte) è stata presto dimenticata grazie alle ottime prestazioni in Olimpia. Il tonno di Amsterdam è sfuggito soltanto ai rigori alla compagine di Liedholm, torneo vinto così dal Feyenoord del grande Cruyff. Il chiaro successo riportato sull'Ajax (3-1) aveva alimentato più di una speranza. Oltretutto il presidente Viola avrebbe gonfiato i soldi: entro fine mese 80 milioni di premi. Il più soddisfatto è comunque apparso Liedholm, che ieri a Trigoria ha ribadito quanto affermato dopo il toraceo olandese: «Ho visto una Roma in crescendo. I cambiamenti apportati allo schieramento mi hanno dato prezio-

se indicazioni». Ma questa alteranza era già stata messa in atto nel torneo di Berna con risultati disastrosi. Ovvio, però, che ci sia da tenere presente che in Svizzera mancavano i due brasiliani Falcao e Cerezo. Quanto essi valgono sul piano dell'attacco si è visto contro l'Ajax. Le trame, infatti, sono state costruite intorno a questi due elementi-chiave. Contro il Feyenoord mancava Falcao, al cui posto è subentrato Di Bartolomei. Ebbene, anche senza Paulo Roberto, la squadra si è espressa con ottimi livelli.

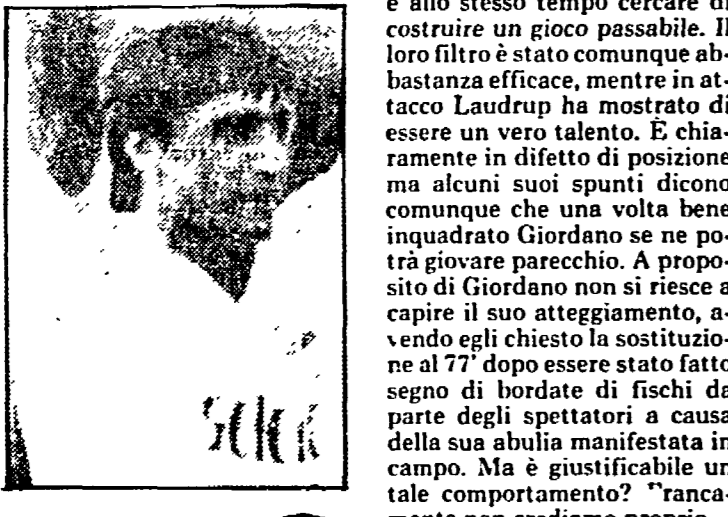
Ma a proposito di Di Bartolomei pare che Liedholm abbia una mezza idea di utilizzare il «capitano» nelle partite interne sia di Coppa che di campionato. Il posto gli verrebbe ceduto da Bonetti, dato che Rigetti ha dimostrato ampiamente di

essere ormai maturo per restare fisso in squadra. Ovvio poi che se dovessero accusare aciacchi o Falcao o Cerezo sarebbero Di Bartolomei. Nelle trasferte verrebbe viceversa schierata la coppia Bonetti-Righetti. Anzi, c'è di più: se dovesse accadere che il brasiliano in attacco, a seconda delle circostanze, cioè una o due punte. Ma sentiamo il «barone»: «Sì, sto facendo degli esperimenti. Forse la vera Roma verrà fuori soltanto dopo gli impegni di Coppa Italia. Ma fin d'ora dico che Di Bartolomei sarà una pedina fondamentale nelle partite interne. Le squadre italiane giocheranno con estrema prudenza, chiudendo ogni varco, per cui l'intelligenza tattica di Agostino e le sue profezie verrebbero rivelarsi determinanti. E qui cade il discorso



I protagonisti della gara di salto ad Helsinki: a destra, AVDENKO (medaglia d'oro) e a sinistra, PEACOCK (medaglia d'argento)

## Giordano fischiato se ne va Lazio pari 1-1 con la Dynamo



LAZIO: Cacciatore, Podavini, Spinazzi, Manfredonia, Batista (dal '86' De Nadai), Piccedda, Vinazzani, Vella (dal '71' Chiarenza), Giordano (dal '71' Meluso), Laudrup (dal '46' D'Amico), Cupini.

LAZIO: Cacciatore, Podavini, Spinazzi, Manfredonia, Batista (dal '86' De Nadai), Piccedda, Vinazzani, Vella (dal '71' Chiarenza), Giordano (dal '71' Meluso), Laudrup (dal '46' D'Amico), Cupini.

LAZIO: Cacciatore, Podavini, Spinazzi, Manfredonia, Batista (dal '86' De Nadai), Piccedda, Vinazzani, Vella (dal '71' Chiarenza), Giordano (dal '71' Meluso), Laudrup (dal '46' D'Amico), Cupini.

## Europei di nuoto: ieri a Roma lo squadrone sovietico

# È arrivata una «stella», chi fermerà Salmnikov il «re» delle piscine?

## Nuoto

ROMA — Sono sbarcati in ottanta ieri mattina a Fiumicino, quasi a voler sottolineare il loro peso non indifferente nel nuoto mondiale. Siamo parlando dello squadrone sovietico (nuoto, pallanuoto, tuffi, sincronizzata) giunto ieri a Roma per prendere parte agli europei che cominceranno sabato. Il primo a comunicare che una volta bene inquadrato Giordano se ne potrà giovare parecchio. A proposito di Giordano non si riesce a capire il suo atteggiamento, dicendo ai suoi spunti d'istinto che al '77 dopo essere stato fatto segno di bordate di fischi da parte degli spettatori a causa della sua abitudine manifestata in campo. Ma è giustificabile un tale comportamento? «Rancore non crediamo proprio.

14'54"76). Altrettanto ricco il suo «palmarès»: due titoli olimpici a Mosca nei 400 e nei 1500, quattro titoli mondiali (due a Berlino '78 e due a Gwangju nel '82 sulle stesse distanze), un titolo europeo a Spalato nel '81 nei 1500 dove però venne sconfitto sul 400 da Borut Petric.

C'è un'abbastanza quindi per considerare Salmnikov la grande attrattiva di questi europei. Ma non sarà tanto il suo stile di nuoto (venerdì sera ci sarà la cerimonia d'apertura). Una comitiva tra le più numerose con molte «stelle» di prima grandezza. A cominciare da Vladimir «Volodia» Salmnikov, il ventitreenne atleta di Leningrado, per il quale non si sa più quali aggettivi e soprannomi «epitettici» usate con il rischio di sfociare nella retorica.

## Netta supremazia degli Usa nelle gare di corsa

# Il verdetto di Helsinki: l'Urss che salta e lancia non sa più correre

## Atletica

C'era una volta Vladimir Kuts. C'era una volta Valeri Borzov. Ai Campionati europei di Berna-'84 il già leggendario eccezionale Emu Zetsek e il giovane britannico Chris Chataway non si preoccuparono, nella gara dei 5 mila, della fuga

## Arbitri e orari di Coppa Italia

Queste le partite, gli arbitri e gli orari della prima giornata di Coppa Italia in programma domenica: I GIRONI: Campania-Samp (20.45), Biancari: Pistoiese-Cremone (21), Squizzato: Triestina-Pisa (21), Longhi: GIRONI: Catanzaro-Lazio (17.30), Magni: Perugia-Juventus (20.30), Ballerini: Taranto-Bari (17), Esposito: II GIRONI: Cavese-Varese (17.45), Baldi: Cosenza-Napoli (21), Lanese: Udinese-Bologna (21), Pirandola: IV GIRONI: Cesena-Inter (20.45), Gulli: Empoli-Avellino (21), Vitali: Samb-Parma (21), Da Pozzo: V GIRONI: Arezzo-Milan (20.30), Papparella: Atalanta-Padova (20.30 a Brescia), Boschi: Rimini-Roma (21), Pairetto: VI GIRONI: Foggia-Monza (17), Coppellati: Genoa-Palermo (21), Pazzelli: Vicenza-Torino (20.45), Altobelli: VII GIRONI: Carrarese-Cagliari (17), Lamorgina: Catania-Seregiana (17), Angelilli: Verona-Campobasso (20.30), Tubertini: VIII GIRONI: Casertana-Lecco (17.45), De Marchi: Como-Ascoli (20.30), Lombardo: Pescara-Fiorentina (18.30), Pieri.

## Vela

Non sono rimasti stupiti leggendo sull'Unità l'articolo di Lecce Venturigo) che la Coppa America non è affatto, dal punto di vista tecnico-agonistico, la regata più significativa delle sette mari (titolo che va attribuito senza ombra di dubbio all'Admiral's Cup, l'ero e proprio campionato mondiale delle squadre). Non c'era da stupirsi perché fin dai primi giorni dell'operazione Azzurra appariva chiaro che i possenti polmoni di diciotto sponsor (con Gianni Agnelli a fare da bussola) avrebbero gonfiato a dismisura le vele del nostro-12 metri.

## Un Giro di Romagna per tre maglie azzurre

# Ultima occasione per Contini e Baronchelli

## Ciclismo

LUGO — La 58ª edizione del Giro di Romagna che si disputa oggi con partenza (ore 9.30 da piazza Baracca) ed arrivo a Lugo, costituisce un appuntamento di notevole importanza per il lavoro dei selezionatori e mezzo di Alfredo Martini. Rappresenta infatti la penultima «indicativa» (l'ultima sarà il Giro dell'Umbria di domenica prossima)

chilometri, che sarà percorso due volte nell'ambito di un circuito che toccherà Riolo Terme e Zettaglia. Una corsa, dunque, il Giro di Romagna, estremamente difficile, quindi particolarmente per le condizioni di chi ambisce a vestire l'azzurro il prossimo 4 settembre. Per quello che ha saputo dimostrare fino a ora Moser, Argentini, Visentini, Amadori, Ceruti, Masciarelli, Leali, Bombini, Cassani, Verzè e Paganessi sembrano già sicuri e dovranno logicamente mo-

strare di essere sempre a punto. Per gli altri tre posti sono in battuta, il compagno Alfredo Contini, Bortolotto e Chinetti. Più compromessa sembra la posizione di Battaglia. Scontato il forfait odierno di Moser a riprova dei squallidi vittori del giorno precedente, si deve stilare un elenco dei favoriti per la vittoria di questo «Romagna» oltre ad Argentini a Sarogni bisognerà senz'altro inserire quelli che sono alla più disperata ricerca di un acuto per la conquista di una maglia

per Altenhein, quindi Baronchelli (che vincendo farebbe battere il compagno Alfredo Contini, Bortolotto e Chinetti. Più compromessa sembra la posizione di Battaglia. Scontato il forfait odierno di Moser a riprova dei squallidi vittori del giorno precedente, si deve stilare un elenco dei favoriti per la vittoria di questo «Romagna» oltre ad Argentini a Sarogni bisognerà senz'altro inserire quelli che sono alla più disperata ricerca di un acuto per la conquista di una maglia

## Oggi a Ravenna i funerali di A. Tarroni

È morto all'età di 64 anni, a causa di un male a lungo combattuto, il compagno Alfredo Tarroni. Iscritto al Partito dal 1943, partigiano, Alfredo era molto stimato anche nell'ambiente sportivo, conosciuto col soprannome di «figliuolo» della Rinascente CRC e dell'organizzazione del Giro delle Regioni. I funerali avranno luogo oggi dalla clinica Domus Nova alle ore 15. Alla moglie Elena, alla figlia Nadia e ai familiari giungono le condoglianze dell'Unità e dei compagni e amici del «Regioni».

Walter Guagnelli

## Secca sconfitta della barca italiana contro i fortissimi australiani

# Australia II fa fuori Azzurra

Quasi due minuti e mezzo il distacco finale - Vince anche Victory ma i canadesi reclamano

NEWPORT — Addio Coppa America! Come nelle previsioni, Azzurra è stata sconfitta nella regata di ieri da Australia II. Quasi due minuti e mezzo il distacco inflitto dagli australiani al nostro equipaggio. Si è visto fin dall'inizio, secondo quanto affermano i primi «flash» dell'agenzia ANSA dagli Stati Uniti, che la nostra imbarcazione era stata in vantaggio in questa quinta volta

regate, di Victory. Australia II è matematicamente imprevedibile ormai. Oggi il programma prevede ancora una sesta serie di sfide tra Victory 83 e Australia II e tra Azzurra e Canada 1.

Questa infine la classifica della Coppa America: 1) AUSTRALIA II 5 2) VICTORY 83 1 3) AZZURRA 1 0 4) CANADA 1 0

regate, di Victory. Australia II è matematicamente imprevedibile ormai. Oggi il programma prevede ancora una sesta serie di sfide tra Victory 83 e Australia II e tra Azzurra e Canada 1.

saputo «costruirsi» imprese adeguate appoggiate dagli sponsor. La stampa, dal canto suo, ha una scusante che non fa una grinza: le fonti di informazione di una qualunque redazione sportiva, in un'epoca di stampa e opinione pubblica) sappia che la «scala di valori» degli sponsor non è ancora (per adesso) riconosciuta dal Comitato Olimpico, che fortunatamente si limita a registrare record atletici e performance sportive. La Federazione della vela, da sola, non può sognarsi di competere con Agnelli e spiegare di colpo e all'incanto che l'Admiral's Cup è più importante della Coppa America (e probabilmente non ha neppure interesse a farlo, dato il suo cospicuo contersamento all'operazione Azzurra). Sarebbe ora, dunque, che facessero i giornali: continuando a parlare di Azzurra, ma parlando anche di chi non ha alle spalle il vento artificiale della sponsorizzazione. Forse si fa più fatica; ma da molto più soddisfazione.

tiamo, non va confuso con un patetico grido d'allarme sugli interessi economici che ammorbidiscono il mondo sano e genuino dello sport; semplicemente, è bene che chi si occupa di sport in un'epoca di stampa e opinione pubblica) sappia che la «scala di valori» degli sponsor non è ancora (per adesso) riconosciuta dal Comitato Olimpico, che fortunatamente si limita a registrare record atletici e performance sportive. La Federazione della vela, da sola, non può sognarsi di competere con Agnelli e spiegare di colpo e all'incanto che l'Admiral's Cup è più importante della Coppa America (e probabilmente non ha neppure interesse a farlo, dato il suo cospicuo contersamento all'operazione Azzurra). Sarebbe ora, dunque, che facessero i giornali: continuando a parlare di Azzurra, ma parlando anche di chi non ha alle spalle il vento artificiale della sponsorizzazione. Forse si fa più fatica; ma da molto più soddisfazione.

Chi l'ha quindi vinto lo scontro Usa-Urss? Lo hanno vinto gli americani, di gran lunga più forti nelle corse che sono il meglio dell'atletica. E permettemmi il lusso — la Federatetica yankee — per quanto possa apparire strano, decisamente povera — di presentare atleti fuori forma o in pessime condizioni fisiche. E se l'Unione Sovietica non risolverà il problema delle corse sarà battuta anche a Los Angeles.

Michele Serra Remo Musumeci



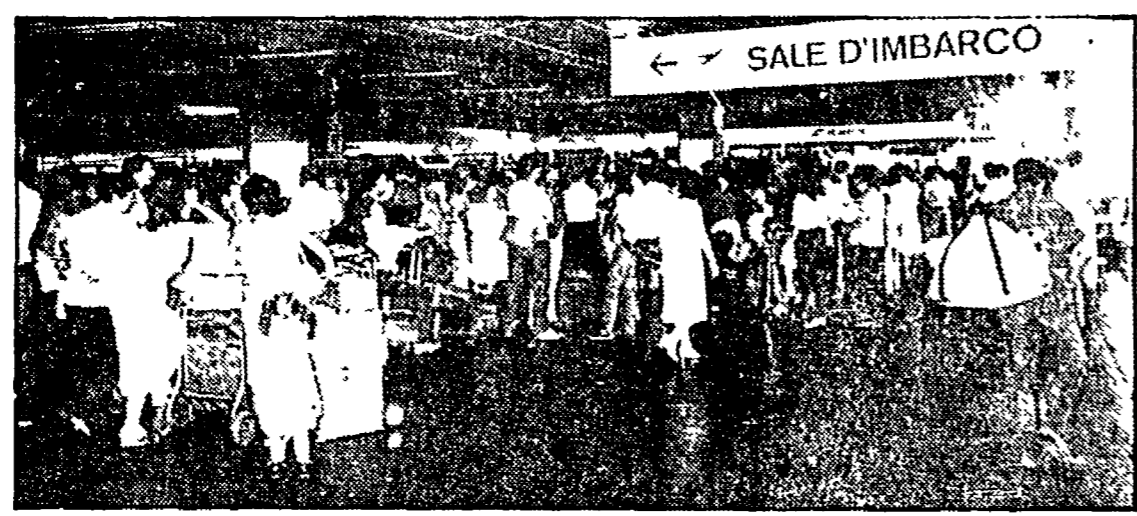
I mali dello scalo secondo la commissione che ha radiografato il «Leonardo da Vinci»

# Ecco perché Fiumicino non vola

## Un'avventura dalle piste ai bagagli

Un aeroporto a collo di bottiglia: lavora come Huston ma con spazi e strutture antiquate - Imbarco e sbarco usando ancora i pullman mentre negli altri scali ci si muove con le passerelle telescopiche

L'esposto alla magistratura contro 41 lavoratori in odore di assenteismo proprio mentre stava per essere stampato il dossier sull'aeroporto di Fiumicino appare sempre più un tentativo della società che gestisce lo scalo aeroportuale di «distrarre» l'opinione pubblica dai veri responsabili del dissesto dello scalo. Una conferma viene dal rapporto redatto dalla commissione d'inchiesta del Consiglio di Stato, incaricata dal ministero delle Partecipazioni Statali di sottoporre il «Leonardo da Vinci» ad un'accurata radiografia.



L'assenteismo è un malanno, gravissimo e lavoratori e sindacato non hanno avuto incertezze nel condannare il fenomeno, ma leggendo le pagine del libro bianco scritto dalla commissione Landi si scopre che la diagnosi sull'aeroporto romano è ben più complessa. Lo scalo di Fiumicino è malato ma nessun medico, anche il più sprovveduto, si sognerebbe di guarirlo combattendo solo e semplicemente il virus dell'assenteismo. Per compilare la cartella clinica di Fiumicino «medici» della commissione hanno svolto esami comparati. Il «Leonardo da Vinci» è stato inquadrate da ogni angolazione. Ma i commissari non si sono limitati a questo: per avere un'idea più chiara di cosa deve essere uno scalo aereo internazionale hanno visitato numerosi aeroporti europei e chiesto dati e informazioni

sulle condizioni di salute anche oltre oceano. Si è così scoperto che Fiumicino non è un piccolo scalo a ben più complessa. Lo scalo di Fiumicino è malato ma nessun medico, anche il più sprovveduto, si sognerebbe di guarirlo combattendo solo e semplicemente il virus dell'assenteismo. Per compilare la cartella clinica di Fiumicino «medici» della commissione hanno svolto esami comparati. Il «Leonardo da Vinci» è stato inquadrate da ogni angolazione. Ma i commissari non si sono limitati a questo: per avere un'idea più chiara di cosa deve essere uno scalo aereo internazionale hanno visitato numerosi aeroporti europei e chiesto dati e informazioni

per illustrare la situazione dell'aeroporto non è un'invenzione. Per le piste si può anche stare tranquilli. Possono reggere benissimo fino al duemila è stato detto, ma gli aerei non hanno bisogno solo di spazi per prendere il volo o per atterrare. Per far funzionare come un orologio svizzero un aeroporto è bisogno anche di altri spazi vitali. La superficie dell'aerostazione romana — dicono i componenti della commissione d'inchiesta — è troppo modesta e il sistema di imbarco è superato. L'Aeroporto Roma per caricare e scaricare i passeggeri usa ancora i pullmini. I più grandi scali europei sono passati alle passerelle tele-

sono queste le vitali rotelline di un'aerostazione. A Fiumicino girano male e soprattutto in misura «indipendente». E l'assenteismo che pesa sugli ingranaggi delle operazioni di rampa e il controllo di carico. Che dire poi della riconsegna bagagli? Già il tempo standard indicato dalla società Aeroporti Roma — ha fatto notare la commissione — è superiore a quello di altri scali europei, ma Fiumicino non riesce nemmeno a rispettare questi tempi comuni di così nella classifica compilata dalle compagnie straniere il servizio bagagli del «Leonardo da Vinci» occupa uno degli ultimi posti.

Sono questi i mali di cui soffre Fiumicino, ma nella sua inchiesta-diagnosi la commissione pone l'accento anche su un altro grave disturbo che affligge lo scalo: il «Leonardo da Vinci» soffre di solitudine. Rispetto a Roma continua a rimanere ancora un'isola mal collegata con la città. A Francoforte, Zurigo, Londra, Parigi l'aeroporto, grazie ad una rete di comunicazioni molto ampia, è parte integrante della città, mentre Fiumicino continua a rimanere troppo lontano da Roma. Proprio per questo nel dossier viene sottolineata l'esigenza di realizzare al più presto il progetto ferroviario Fiumicino-Roma Termini.

Ronald Pergolini

Oggi miniapertura della caccia anche nel Lazio



# Doppiette di nuovo attive

Si può sparare alla selvaggina migratoria estiva - Non tutti imbracceranno il fucile

Da questa mattina le doppiette riprendono a sparare nei campi e monti del Lazio; si è aperta infatti anche per quest'anno la stagione della caccia. Non siamo ancora però all'apertura generale. Per ora si può sparare solo il 18-20-21-27-28 agosto da appostamenti fissi e solo alla selvaggina migratoria. Dal 18 settembre sarà possibile abbattere anche selvaggina stanziale come lepore, fagiano, colurice, coniglio della Virginia, pernice rossa e starna. Di queste specie ogni cacciatore potrà colpire un solo capo. Dal 2 novembre al 31 dicembre si potrà sparare anche al cinghiale. La stagione venatoria durerà fino al 10 marzo dell'84. Si calcola che nel mese d'agosto solo una parte esigua dei numerosi cacciatori laziali (circa 100.000) imbraccherà il fucile: la caccia da appostamento fissa non è infatti praticata da molte persone; quasi tutti preferiscono spostarsi alla ricerca della selvaggina attraverso i campi. Nei giorni d'agosto, invece, la caccia da appostamento verso l'appostamento si dovrà portare il fucile nella custodia oppure smontato e non si potranno

utilizzare cani da caccia. Anche quest'anno con l'apertura della stagione venatoria hanno ripreso vigore le polemiche tra le associazioni dei cacciatori e i sostenitori dell'abolizione della caccia. WWF e Touring Club accusano di nuovo i cacciatori di essere tra i responsabili della diminuzione della selvaggina e della conseguente rottura dell'equilibrio ambientale. Sul banco degli imputati c'è anche la Regione Lazio che non si è uniformata alle direttive emanate in materia dalla CEE e non ha ancora approvato una normativa dell'attività venatoria come invece stabilisce la legge quadro del 1977. Proteste giungono anche dai coltivatori che negli anni passati hanno visto i loro campi danneggiati dal passaggio dei cacciatori. Le associazioni di categoria cercano di difendersi accreditando una nuova immagine del cacciatore: gli anni 80 — promette la Federazione Italiana della caccia — vedranno la figura del cacciatore-scologo che si preoccupa della difesa dell'ambiente e della gestione della fauna.

Tutto ok per la commissione di vigilanza

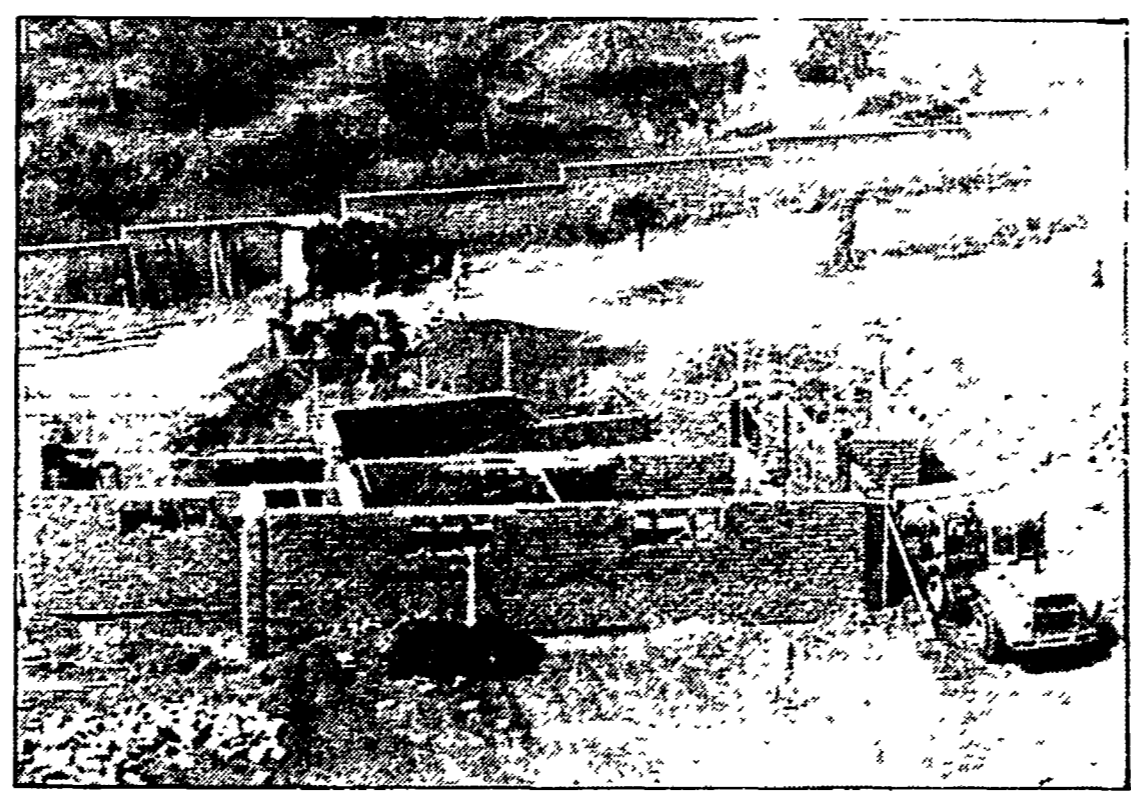
# Arriva il nulla osta

## Si torna a giocare nell'isola sul fiume

Finalmente è arrivato il via libera: l'isola Tiberina potrà così tornare a funzionare già da stasera stessa. La commissione provinciale di vigilanza, che sabato scorso aveva disposto la chiusura della manifestazione «l'Isola che non c'è» organizzata dalla coop Murales e dall'Arcl, è andata ieri mattina a visitare le strutture allestite sulle banchine dell'isola Tiberina e non ha trovato nessun ostacolo che giustificasse l'interdizione della rassegna. Anzi, a voler osservare alla lettera le norme legislative, non ci sarebbe stato neppure alcun motivo d'intervento. La commissione provinciale di vigilanza ha infatti l'incarico di controllare la sicurezza di manifestazioni specifiche come il cinema, il teatro, il ballo, ma all'isola che non non viene offerto nessuna di questi spettacoli. E solamente uno spazio gradevole circondato dal fiume dove si può andare a bere, a mangiare qualcosa o, se se ne ha vo-

glia, a chiedere un gioco e cimentarsi con gli amici. Tutto qui. La visita di ieri mattina ha aperto quindi un piccolo caso tra i componenti della commissione e le autorità preposte a rilasciare le licenze. Quali dovranno essere i criteri da rispettare per le prossime occasioni «isole»? Per risolvere la questione è stato fissato un incontro tra il Comune e una rappresentante del Prefetto, delle unità sanitarie locali, dei vigili del fuoco e dei vigili urbani per decidere se è il caso di chiedere una revisione alla legge che è piuttosto vecchia. Questa mattina, dopo avere ricevuto il nulla osta da parte della commissione provinciale di vigilanza, il Comune dovrebbe spedire agli organizzatori il telegramma che concede l'autorizzazione a proseguire la rassegna. Già da ieri pomeriggio, infatti, all'isola Tiberina i bar

e i ristoranti hanno riaperto i battenti; da stasera riprenderà regolarmente il programma dei giochi. Oltre alle mostre di ollogrammi fotografici tridimensionali realizzate grazie ad un raggio laser) il calendario prevede, alle ore 21.30 uno spettacolo di matematica e magia con il mago Franco Silvi ed Ennio Perez. Trucchi, scemi e trucchi (si per dire) realizzati però con l'aiuto di calcoli matematici. Sabato, invece, è in arrivo da Lugoj di Romagna il campione italiano di Master Mind Attivo: Piero Zama. Dalle 21.30 in poi illustrerà le regole delle principali linee strategiche del Master Mind, e delle sue varianti. Dopo le dimostrazioni si passerà al gioco vero e proprio. E per chi ha voglia soltanto di fare una passeggiata l'isola è sempre aperta e tra l'altro si potrà dare un'occhiata alle belle piante che vi sono state sistemate.



# Con l'elicottero piovono denunce

Iniziato nella prima decade del mese, il servizio antiabusivismo del Comune prosegue a pieno ritmo la sua attività. Questa volta, è proprio il caso di dirlo, la multa piove dal cielo. Nel giro di pochi giorni i vigili urbani, dall'alto di elicotteri con cui tengono sotto controllo le zone più periferiche della città sono riusciti ad individuare numerose costruzioni sorte dall'oggi al domani e manco a dirlo, illegali. Dal 9 agosto fino ad oggi sono stati sequestrati una ventina di manufatti e individuate due sopraelevazioni non autorizzate e una lottizzazione in via delle Vigne. Undici denunce

inoltre sono state inviate all'autorità giudiziaria. Gli interventi compiuti in stretto collegamento con i mezzi operanti a terra, hanno interessato il territorio di numerose circoscrizioni. Durante il giorno sono state anche effettuate numerose riprese fotografiche. L'amministrazione ha a disposizione due elicotteri «SA 350 Ecurille» noleggiati dal centro sperimentale di aviazione agricola. A bordo di ogni elicottero, ci sono tre vigili urbani collegati via radio con pattuglie a terra. Appena ravvisato l'abusivo, l'auto della polizia urbana riceve la segnalazione e in pochi minuti i gruppi di lavoro si spostano per fermare immediatamente i lavori.

Il Comitato promotore del Parco

# «Facciamo del litorale un triangolo ecologico alle porte di Roma»

Non si deve scendere a nessun compromesso se si vuole lo sviluppo serio e duraturo del patrimonio naturalistico del litorale romano e sfruttare le risorse turistiche, culturali e scientifiche per dare un nuovo e diverso sviluppo all'intera zona. E, questa, la convinzione profonda del Comitato promotore del Parco del litorale romano. Dopo sette mesi di attività il comitato, che raccoglie svariate associazioni tra le quali il WWF, la Lega anticaccia, l'Arcl, Italia Nostra, diverse cooperative e la LIPU (Lega italiana per la protezione degli uccelli), il G.A.M.E.L. (Gruppo amatoriale micologico lidense) e le associazioni dei commercianti di Ostia e Casalpalocco, con un documento ha deciso di rilanciare la battaglia per la salvaguardia e un diverso uso del litorale. Già la decisione di unirsi in un Comitato nasceva dall'esigenza di superare la parcellizzazione del movimento ecologista, per dare più incisività alla battaglia e per presentarsi co-

me interlocutore unico al confronto con le altrettanto polverizzate controparti, considerando le tante competenze che ci sono sulla questione ambientale. Nel documento denuncia viene sostenuta con forza l'idea di fare del litorale romano una grande area di servizio per la città. Un ideale triangolo naturalistico che ha come vertice la linea Magliana-Eur, come base la linea costiera e come asse portante il Tevere. Questa è l'idea forza del progetto. Mentre da un lato sostengono la validità del loro progetto, dall'altro denunciano il sistematico sabotaggio che viene portato avanti contro il litorale. La legge regionale per esempio — su legge del documento — che istituisce il parco naturale di Castel Fusano non è stata attuata e intanto il saccheggio della macchia mediterranea è all'assalto alla zona continua con progetti urbanistici che invadono le aree di rispetto, abusivismo e lottizzazioni selvagge che nes-

sono si preoccupa di bloccare. Un esempio per tutti, allucinate la Maison du Parc, per non parlare delle baracche abusive sulle dune di Capocotta. Per arrestare una volta per tutte il fenomeno e per dare concretezza al progetto, il Comitato si preme per l'esigenza di arrivare ad una unificazione delle competenze in fatto di ambiente che, allo stato attuale, è forse l'ostacolo più insormontabile per una programmazione del territorio. A tale proposito viene fatto l'esempio del progetto Tevere elaborato dal Comune. Il giudice è positivo, ma anche qui, si dice nel documento, quali possibilità reali di realizzarlo esistono se a decidere sul Tevere saranno sempre in tre: Toscana, Umbria e Lazio. In conclusione il Comitato avanza la proposta di organizzazione al più presto un convegno sul litorale di Roma e il litorale di Castelli Romani per un confronto serrato tra i diversi interlocutori: Comune, Provincia, Regione, ministri, forze politiche e sociali e associazioni cittadine.

Scompare a Roma, lo ritrovano a Pescara

# Scompare a Roma, lo ritrovano a Pescara

È stato rintracciato ieri mattina a Pescara Frederic Manfredi, figlio di un alto magistrato francese scomparso a Roma, durante una gita con amici, qualche giorno prima di Ferragosto. Il giovane, che ha 33 anni e soffre d'amalessia, era sparito sabato scorso dopo aver accompagnato conoscenti nella zona di Villa Borghese, e da allora non aveva più dato notizie.

Il padre, Jacques Niverd, venuto precipitosamente a Roma da Rimini dove era in vacanza, aveva denunciato la scomparsa all'ufficio stranieri della questura e al magistrato di turno al palazzo di giustizia dottor Paolo Ferri. Le ricerche scattate in tutta Italia sono terminate ieri mattina nel capoluogo abruzzese dove il giovane è stato ritrovato in stato confusionale con gli stessi vestiti che aveva indossato al momento della sparizione: un paio di jeans e una maglietta a strisce rosse. Ripreso nella clinica Villa Serena ha raccontato per un attimo la memoria fornendo agli agenti le proprie generalità.

Il padre, che per seguire le ricerche si era trasferito a Roma, non appena saputo la notizia del ritrovamento è partito immediatamente per raggiungere il figlio in Abruzzo.

Attentato a Minturno: scarcerati e riarrestati

# Attentato a Minturno: scarcerati e riarrestati

Marcella Riccardo e il cognato Mariano Papa, ritenuti responsabili dell'attentato compiuto il due agosto scorso a Minturno in cui morirono il marito della donna, Nicola Tartaglia e il suo datore di lavoro, Cosmo Petruccioli, sono stati scarcerati per disposizione del Tribunale della libertà e nuovamente arrestati ieri mattina.

A ordinare che venissero riportati in carcere (Marcella Riccardo a Rebibbia, Mariano Papa nel penitenziario di Latina) è stato il sostituto procuratore Dr. Paolo. Il «magistrato ha riformulato gli ordini di cattura ribadendo e precisando gli indizi (considerati insufficienti dalla sezione di Latina del Tribunale della libertà) in base ai quali c'è il sospetto che a provocare la morte dei fornai siano stati proprio i due cognati.

Secondo il magistrato, infatti, Marcella Riccardo voleva vendicarsi del marito, dal quale viveva separata, e preparò l'ordigno. Con l'aiuto del cognato lo sistemò nella sua auto parcheggiata davanti al panificio. Tartaglia e Petruccioli avevano la chiave del fucile della macchina usarono di corsa dal negozio dove stavano lavorando, ma vennero investiti in pieno e uccisi dall'esplosione.

Controlli notturni a tappeto dei vigili

# Controlli notturni a tappeto dei vigili

L'altra sera, tornando dalle vacanze o dal week end di Ferragosto, sarà capitato a molti romani d'incontrare veri e propri spiegamenti di vigili urbani e polizia stradale lungo le principali arterie della città. Non si trattava di posti di blocco per acciuffare qualche pericoloso bandito ma di un'iniziativa a largo raggio di prevenzione e controllo del traffico.

I vigili di Roma insufficienti come numero per le mole di traffico della città, stanno sperimentando zona per zona le operazioni di controllo a tappeto che in un futuro piuttosto vicino dovrebbero diventare ordinaria amministrazione. Nella prova generale dell'altra sera sono stati utilizzati 23 automezzi, 8 motociclette con 16 coordinatori e 57 funzionari di polizia urbana alle dirette dipendenze dei comandanti dei vigili Francesco Russo. Le zone interessate sono state le principali arterie d'accesso a Roma (Pontina, Aurelia, Tuscolana e Salaria); gli incroci del raccordo anulare e le principali piazze del centro storico. Il bilancio dell'operazione ha evidenziato quanto sarebbe utile un servizio di vigilanza urbana notturna così esteso. 150 infrazzioni, 1 arresto, una raffica di rimozioni in tempo record. Di questo passo c'è da sperare che nel giro di poco anche il traffico a Roma possa diventare ordinato.

«Scalata» ai 1.500 metri del Semprevisa

# Nascosto tra i faggi c'è anche il gatto selvatico

Il monte Semprevisa con i suoi 1.536 metri domina la lunga valle del Sacco e la pianura pontina. La sua vetta è la più alta del Lepini, un gruppo formato da due catene montuose che degradano ripidamente verso il mare e l'interno. La nostra scalata prenderà il via da Roccaforte, un paese fondato nell'VIII secolo da fuggiaschi provenienti dalla vicina Fiverno. Dalla parte alta del paese (289 m.) si percorre una strada bianca che attraversa un bosco conduce fino all'Eremo di S. Erasmo. La strada non è in buone condizioni; comunque, se ci riuscite, cercate di farla in macchina altrimenti l'itinerario diventa troppo lungo e faticoso. Da Roccaforte fino all'Eremo ci vuole, a piedi, circa un'ora e mezza. L'Eremo è compo-

sto da due parti distinte, la chiesa e l'abitazione dei frati, che il passare degli anni ha visibilmente rovinato: a pochi passi si trova una fonte da cui sgorga un'acqua freschissima in tutte le stagioni dell'anno.

Da qui può partire l'arrampicata vera e propria: un sentiero, segnato in rosso, che si snoda in direzione nord-nord-est attraverso prima delle terrazze e poi un bel bosco di faggi. Dopo una cresta rocciosa e un pendio ricoperto di sassi si arriva al Piano dell'Erdigheta a 1.198 metri (circa un'ora e mezza di cammino dall'Eremo). La salita diventa ora particolarmente ripida fino alla cresta del monte Erdigheta (1.336

m.), da cui si prosegue fino ad una fitta faggeta secolare. Con le due dita della destra si arriva ad una grotta profonda. L'Abisso Consolini, formata da due pozzi che scendono verticalmente, uno di 92 metri, l'altro di 120. L'imbocco della grotta si vede bene anche dal sentiero; comunque fate molta attenzione e non cercate in nessun modo di scendere se non siete degli esperti speleologi.

Da questo punto ci vorrà ancora poco più di un'ora di cammino lungo la cresta attraverso faggi altissimi per raggiungere la vetta del Semprevisa. Se siete assetati prima di giungere alla sommità c'è un sentiero, segnato anch'esso in rosso, che in un quarto d'ora vi porterà alla Fonte del Sambuco. Per scendere dal monte Semprevisa fino all'Eremo di S. Erasmo converrà ripercorrere la strada dell'andata: con un'andatura normale ci vorranno circa due ore. Delle foreste di faggi abbiamo già parlato non sono rari gli incontri con lecci e ginepri.

Sulla parte più alta del Semprevisa fioriscono il bucanee, la scilla e il gaggiolo selvatico. Nei boschi vive un felino molto raro, il gatto selvatico mentre più comuni sono la donnola, la volpe e il riccio. Nel cielo vola anche qualche rara coppia di falchi pellegrini.

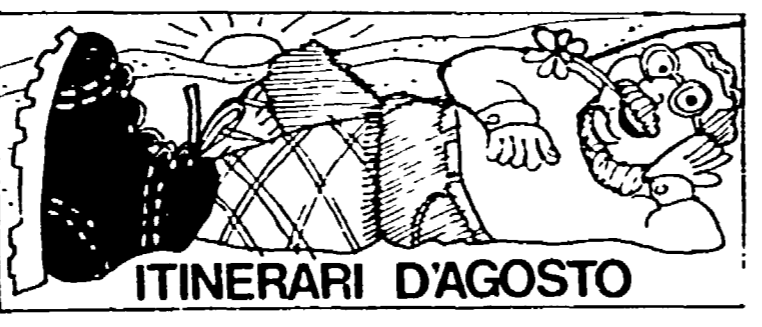
I. f.

Pescava di frodo, una bomba gli scoppia in mano

# Pescava di frodo, una bomba gli scoppia in mano

Gli è scoppata tra le mani la bomba e la riva con una rete e la pesca è assicurata. Tutto questo è naturalmente severamente proibito dalla legge. Questa volta, però, la frode ha avuto una fine tragica: proprio nell'istante in cui il Mastropietro stava per lanciare in acqua la bomba gli è scoppata tra le mani. La forte esplosione gli ha fatto saltare tutte le dita della mano e gli ha provocato profonde ferite al viso e nel corpo. Il fratello Alvaro ha cercato immediatamente di salvarlo portandolo all'ospedale di Fiverno dove è tuttora ricoverato in prognosi riservata. Si è recato poi dai carabinieri per spiegare cosa era accaduto.

Non è escluso che i due fratelli di Balorano vengano incriminati per attività di frodo e detenzione abusiva di esplosivo.







Una scena di «Divas» di Beineix



CIRCO MASSIMO

Sullo schermo gigante, a partire dalle 21, «Nero di Francia», quattro film, appunto, «neri» interamente francesi. Vengono proiettati «Divas» di Jean Jacques Beineix, film di travolgente successo di un anno fa con Frederic Andrei, Roland Bertin, Richard Dohringer, Wilhelmina Wiggins Fernandez; il «Fascino del delitto» di Alain Corneau, con Patrick Dewaere, Miriam Boyer, Bernard Blier, Marie Yvonnignat; «Ultimo metro» di François Truffaut, con Catherine Deneuve, Gerard Depardieu, Jean Poiret, Heinz Bennent, Andrea Ferrel e infine «L'Assassino abita al numero 21», film del 1942 in bianco e nero di Henri Clouzot.

**Film a sorpresa e «Nero di Francia»**

Allo Spaziotel per la rassegna «Corpo a corpo» le «Sentieri selvaggio in panavision» delle Punitrozzole, un gruppo di teatro gay che lavora insieme da molti anni e ha girato tutta l'Italia. Hanno partecipato a primavera alla manifestazione «L'orgoglio omosessuale» in Campo de' Fiori a Roma.

Prevista per stasera, saltata purtroppo, una delle anteprime più attese di questa rassegna che la Cooperativa Massenzio ha organizzato in collaborazione con Cahiers du Cinema: si tratta di King of Comedy, il film di Martin Scorsese che ha convogliato sullo stesso set due matatori del calibro di Jerry Lewis e Robert De Niro. All'ultimo momento la casa di distribuzione ha rifiutato la pellicola agli organizzatori: motivo, sembra, il veto opposto dall'esercito romano che avrà in cartellone l'ultima fatica di Scorsese nella prossima stagione. Al posto di King of Comedy, però, gli organizzatori promettono un film-sorpresa (potrebbe trattarsi di uno dei grossi titoli che erano in programma ieri sera, se saltati in caso di pioggia) oppure di uno dei film presentati all'ultima edizione del Premio René Clair. Vediamo, perciò, cosa, in ogni caso, riserba di sicuro la serata:

Ore 20,30 *Il vento di Souleiman* di Cyssé Mall, sottotitoli in francese. Il vento sembra essere il segreto regista di questo film (terzo del regista africano), che fu presentato al Festival di Cannes l'anno scorso. Scrivono infatti i Cahiers: «È un vento che trascorre nelle sequenze come un enigma, influenza gli atteggiamenti comici o violenti degli attori...». E questa forza della natura simbolica, in fondo, la libertà che il regista ama riservarsi, creando i suoi film al 90 per cento sul set, senza sentirsi schiavo della sceneggiatura. *Baara e La ragazza* sono le opere di Cyssé apparse, in precedenza, nel corso di festival europei. Vediamo la vicenda del *Vento*: Bah, uno studente d'università poco diligente (è stato appena bocciato ad alcuni esami con gran disappunto del vecchio nonno) e Batro, la figlia del governatore militare, sono i protagonisti. I due si incontrano nel corso di uno sciopero nell'a-

teatro, al quale Batro, considerata una «inesprimibile» dagli altri studenti, ha deciso di aderire, trasgredendo a tutti i «comandamenti» del Governatore suo padre. Ore 22,30 *Film-sorpresa*. Ore 0,30 *Amore di perdizione* di Manuel de Oliveira, 1978. Portogallo, sottotitoli francesi. Il film più recente del maggior regista portoghese è *Francesca*, dell'81, ma anche questo, di tre anni prima, non è mai arrivato sui nostri schermi. Dagli esordi di Oliveira, invece, è considerato la somma del suo lavoro, da *Douro, Faina Fluvial*, il film con cui esordì nel '51, ad oggi (attraverso la lunga pausa che interruppe la sua filmografia negli anni fra il '42 e il '50). E si citano Godard, Duras, Straub, Breton a proposito di questo melodramma glaciale: è la vicenda di due adolescenti che si amano ma sono divisi dall'odio che, come moderni Capuletti e Montecchi, separa irrevocabilmente le rispettive famiglie.



**BAROCO**

**Couperin e Geminiani Musica in chiesa**

Dal Rinascimento al Barocco: evoluzioni di stile, mutamenti di gusto, costanti e cambiamenti esplorati attraverso l'esecuzione di musiche di Couperin e Geminiani. I concerti sono tenuti alle 21 nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, al numero 12 di via dei Penitenti. Suonano Paul Dombrecht (viola barocca), Carlo Dentì (viola da gamba), Temenuská Vesselina (cembalo). Nell'ambito della rassegna sono state eseguite musiche di altri grandi del periodo che va dal Rinascimento al Barocco.



**VILLA BORGHESE**

**Dieci giorni di follie del varietà**

«Follia di Varietà» dieci giorni di spettacolo (da questa sera al 27 agosto) all'Anfiteatro del Parco dei Daini a Villa Borghese. Stasera e domani sera «Mario Merola in concert» con Pamela Paris. Il 20 e 21 agosto si respirerà profumo di café-chantant e di bella époque con uno spettacolo dal titolo «Sorrisi e lacrime della Bella époque» proposto dalla Compagnia delle Attrattive che da anni è impegnata in una ricerca e riscoperta del Teatro di varietà. Gli spettacoli fanno parte della rassegna «Gli annali del Teatro».



**PARCO ARANCI**

**«Pseudolo» servo burlone di Plauto**

Al Parco degli Aranci in via di Santa Sabina la «Compagnia Tuttoroma» alle 21 presenta lo «Pseudolo» di Plauto di De Chiara e Fiorentino con José Greci, Enzo Guarini, Piero Mazzinghi. Pseudolo, cioè «Trappola», servo nato per la burlesca e per l'imbroglio, cerca in tutti i modi di aiutare il padroncino Calidoro a risolvere le sue pene d'amore. E lo fa da virtuoso, cioè badando più allo «stile» che ai risultati pratici del suo aiuto. «Pseudolo» troverà nel teatro un servo alla sua altezza solo molti secoli più tardi nelle «Furberie di Scapino» dello scaltro commedia dell'arte di Molière.



**OSTIA ANTICA**

**Dentro il Palazzo con «La figlia di Augusto»**

«La figlia di Augusto», di nuovo in scena ad Ostia Antica. L'opera di Mario Proserpi (già autore del «Presidente» e di «Zio Mario») introduce nell'intimità del Palazzo Imperiale della Roma dei Cesari e solleva il velo per scoprire quel che si cela dietro la potenza, la gloria e la maestosità della facciata. Tra gli interpreti lo stesso autore e Mariella La Terza, Rocco Morrelli, Rossella Or, Marcello Santoni, Ferdinando Senesi. Lo spettacolo è organizzato dalla Compagnia il «Fauno» con l'assessorato alla Cultura del Comune di Roma. Repliche fino al 20.



**BALLO A OSTIA**

**Italianissimo «Festival Rock Village»**

Arriva il «Festival Rock Village», arriva la nuova ondata di musica italiana: la «new wave», la «leuc» dance, il «balaic style» ed il «fire rock», tutto quanto rigorosamente made in Italy nonostante gli appellativi anglosassoni. Da questa sera fino al 21 agosto alle ex Officine Breda di Ostia Antica si esibiscono 16 gruppi. Si comincia con la serata «balaic style» e i «Mickey and the Mousers» di Caltolica, gli «Legal Coiffeur» di Roma, gli «Avion Travel» di Caserta e gli «Uniplux» ancora di Roma.



Table with 2 columns: Section Name and Details. Includes sections for Musica e Balletto, Teatro dell'Opera, Accademia Filarmonica Romana, Associazione Musicale Romana, Centro Professionale di Danza Contemporanea, Centro Romano della Chitarra, Villa Ada ad Ostia Antica, Anfiteatro Borghese, Anfiteatro Quercia del Tasso, Il Giardino degli Aranci, Teatro Spaziotel, Teatro Tendà, Villa Aldobrandini, and Massenziosette.

Table with 2 columns: Section Name and Details. Includes sections for Prime visioni, Visioni successive, Ostia, and Albano.

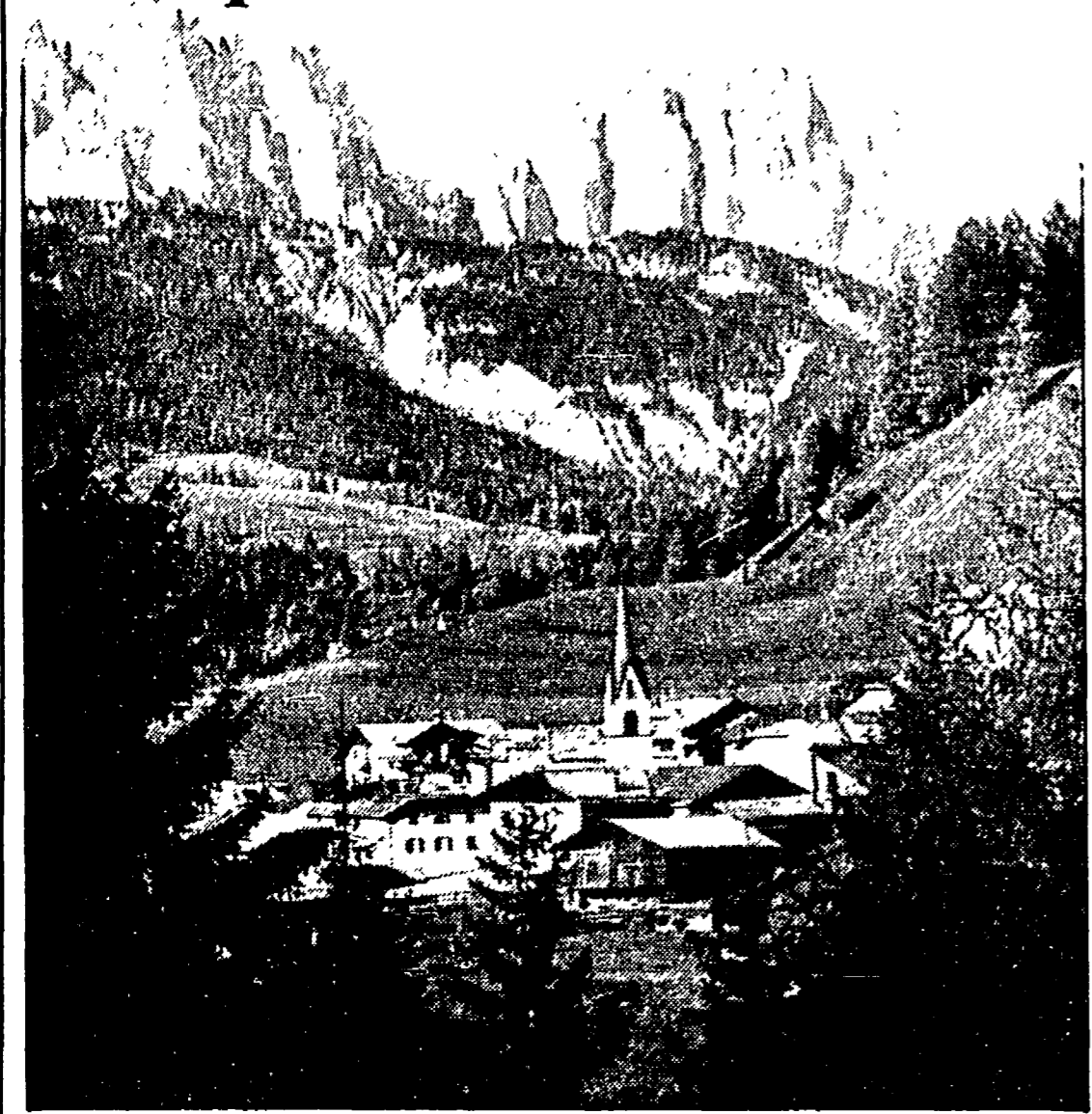
Table with 2 columns: Section Name and Details. Includes sections for Frascati, Maccarese, Arone, Cinema d'essai, Sale parrocchiali, Jazz - Folk - Rock, and Lunapark.

Table with 2 columns: Section Name and Details. Includes sections for Videouno, Teletevere, Officine e idraulici, and Abbonatevi a l'Unità Rinascita.

Table with 2 columns: Section Name and Details. Includes sections for Tereloma, Officine e idraulici, and Abbonatevi a l'Unità Rinascita.



### Vecchie e nuove capitali delle vacanze



## Fata delle Dolomiti Moena può incantare anche dopo l'estate

### Se c'è una leggenda da cancellare, è quella che la montagna finisce a ferragosto - 2700 abitanti rilanciano il turismo per tutte le stagioni

**Dal nostro inviato**

MOENA — La fata Lajadra, che l'incanta di rosso, con le sue lacrime, le cime delle Dolomiti, abita qui, in questo piccolo comune trentino della Val di Fassa. Moena, 2700 abitanti, a 1200 metri d'altezza, poggiata su un quadrilatero naturale, contorna da monti che, però, non l'opprimono, è detta, per via della leggenda, la fata delle Dolomiti.

Ma la leggenda l'hanno trasformata in realtà gli abitanti di questo incantevole centro alpino. Non è la fata che ha fatto il miracolo, ma la gente del luogo, con un lavoro paziente e intelligente. Qui si vive di turismo, come in tanti altri comuni della montagna. Un turismo che ha prodotto, nel 1982, un giro d'affari di 31 miliardi e mezzo ridistribuiti, in parti quasi uguali, fra i 2700 abitanti. Un bel risultato, se si pensa che Moena, nel 1970, aveva solo 1500 abitanti.

«Abbiamo toccato lo scorso anno la punta più alta, anche quest'anno ci attesteremo sulle stesse cifre, ma non possiamo riposare su questi successi. Il futuro si presenta senz'altro difficile per la voce "turismo" non solo per Moena, ma dappertutto, ci dice Claudio Jung, direttore dell'azienda di soggiorno di Moena. Ed ecco la necessità di correre ai ripari, studiare nuove strategie, impiantare un discorso che abbia un respiro più ampio. Sfatata la leggenda, non di Lajadra si tratta, ma del fatto che in montagna si va solo verso la fine di luglio e ad agosto. E che a partire dal 20 di questo mese si possono rifare le valigie. È un'immagine di vacanza ancorata ad altri tempi. La montagna è bella anche "dopo" il 20 agosto, forse anche più riposante e soprattutto, più economica. Basti pensare che il prezzo della pensione completa va dalle 25 alle 40 mila lire al giorno e che si può affrontare un appartamento, per quattro persone, per una settimana, con una cifra che varia fra i 200 e i 300 mila lire».

Moena non vuole fare concorrenza alle sue sorelle maggiori. Non rivendica primati. Si considera un'azienda con 2700 dipendenti, tutti i suoi abitanti, insomma, che presenta alla fine dell'anno un fatturato di 31 miliardi fatturato che parla, per l'82, di 56.128 presenze per complessivi 633.787 pernottamenti.

### Lo sci «azzurro»

Nata come luogo di vacanza estiva, verso la fine del secolo scorso, vide un incremento del turismo già nei primi anni del '90 sia per l'apertura di strade carrozzabili, sia per la costruzione di diversi alberghi. Ma si sa che allora viaggiavano, per le nostre montagne, soprattutto, o quasi esclusivamente, stranieri. Poi di qui, la prima guerra mondiale, l'apertura di un bel salto arrivarono ad anni più recenti e quel turismo di massa che, se preferisce il mare, non disdegna la montagna. E le cifre lo dimostrano. Moena non è solo stazione estiva, ma anche invernale, se pure in questo senso più «giovanne», come ci spiega sempre Claudio Jung. «Chi viene d'inverno non viene d'estate — ci dice questo attivissimo e intelligente direttore d'azienda turistica che conosce il "pigiama" — il successo di questa amena località —. E le ragioni sono presto dette. Il boom invernale è legato al successo dello sci azzurro sia alle "settimane bianche" che all'attrezzatura che esse hanno avuto con le scuole. Se tu porti un bambino a sciare a sei, sette, otto anni, continuerà ad andarci anche quando sarà più grande e praticamente sempre. In poche parole chi cerca qui refrigerio da città bollenti, non viene poi d'inverno. E se abbiamo d'estate anche un turismo straniero, d'inverno il nostro cliente è esclusivamente italiano. Per gli stranieri, un discorso che non riguarda Moena, ma tutta l'Italia, un discorso che esula da una realtà locale e che si fa nazionale».

Con Jung, col presidente dell'azienda autonoma di soggiorno Matteo Coccianti, col

di ogni sospetto da lungo tempo essendo che il versario del centro-sinistra e non avendo dunque alcun cadavere nell'armadio da nascondere, nemmeno antico, ha francamente chiamato in causa le responsabilità politiche di cui hanno severi rapporti con Gelli e con la P2. Salvo il suo predecessore Rognoni (uomo preparato e insospettabile) ha aggiunto: «Più in generale, se dovessi annunciare interrogativi che partissero solo dal mio stato d'animo, non mi andrebbe un buon servizio né allo Stato democratico né alla tranquillità dei cittadini». E ancora: «Ma parlo da ministro e non da magistrato. Sono esempi da laboratorio: ci sono interi fasci di

## Nostra inchiesta sull'URSS

popolazione. Ha già cominciato infatti ad aumentare i prezzi di una nutrita serie di merci (circa duecento prodotti diversi) effettuando in tal modo un intervento del tipo che si è visto in meglio di una serie di fattori) tipico delle economie pianificate e ad esse strettissimamente correlate.

Ma cerchiamo di vedere prima di tutto le cifre dell'URSS. Se prendiamo come anno di riferimento il 1965 risulta che, rispetto alle banche, scorporiamo che medio annuo pro-capite nell'URSS si è quasi raddoppiato nel 1980. Ma se calcoliamo il risparmio pro-capite, assistito nelle banche, scorporiamo che nello stesso periodo, esso si è moltiplicato per ben 7,27 volte. Se prendiamo poi i ritmi di crescita del volume globale del risparmio, riferiti allo stesso arco di tempo, vediamo che analoghi cambiamenti si verificano in Ungheria (dove il risparmio è cresciuto di 6,59 volte), in Bulgaria (+5,49 volte), in Cecoslovacchia (+4,13 volte), nella RDT (+3,10 volte).

Ma che cosa ci dice sulla questione si presenta alla leadership sovietica è indubbiamente superiore. Perché? Il periodo considerato per i dati raffrontati non l'abbiamo scelto noi ma la rivista «Eko», della filiale siberiana dell'Accademia delle Scienze, direttore l'illustre economista A. G. Anan'ev, in un caso che si riferisce, infatti, a tutto il periodo della gestione brezneviana. In ogni modo ce ne sono sufficienti per dimostrare una politica economica che ha mantenuto fissi determinati parametri e ha fatto delle scelte che a pagamento degli stessi, piuttosto precise. Scelte che oggi — lascia capire Jun Andropov — non possono più essere ripetute. Non si può tornare alla politica di un tempo, ma si è la stessa, la denuncia anche. Ciò che sembra cambiato è la determinazione nell'affrontare il problema. Si vedeva che si produca dei risultati. Ma è già chiaro che Andropov intende avere un futuro, una continuità della crescita dei risparmi della

## Docce fredde sul governo

prevede a fine anno una caduta del prodotto lordo dell'uno per cento circa.

Le estrapolazioni delle tendenze attuali, senza cioè interventi correttivi, ma non sembra che le intenzioni annunciate dal governo siano in grado di modificare il quadro. Anzi, un esame puntiglioso delle poche cifre fornite mostra già alcune falle e incongruenze che rendono non molto credibile il contenimento del deficit pubblico, il primo degli obiettivi che si vogliono perseguire. Il documento programmatico sostiene che il disavanzo (che oggi viaggia verso i 90 mila miliardi) va portato a 80 mila alla fine dell'anno, con una manovra che dovrebbe risparmiare quasi 700 miliardi sulle spese e recuperare il resto con aumenti delle entrate. Per il prossimo anno i deficit dovrebbero scendere al 13,5% del prodotto lordo (da un 16,7% attuale) con una manovra fondata per tre quarti sulla

## Valuta USA ancora giù

più il blocco totale degli investimenti per la modernizzazione, l'automazione robotizzazione della sua industria.

Ha ragione Luigi Spaventa quando ritiene spiegazione perenne, insuperabile per ora, l'accesso a un dollaro elevato livello dei tassi di interesse americani e l'attesa di ulteriori aumenti. Spaventa l'aveva due mesi fa, in un'intervista pubblicata da «L'Espresso». In tal modo gli Stati Uniti, pure in presenza di gravi crisi industriali degli Stati Uniti verso l'Europa e il mondo intero, mentre ogni sono le imprese europee, giapponesi e dell'OECD a investire ampiamente negli USA; in secondo luogo l'imponente processo di ristrutturazione dell'economia statunitense, fondato soprattutto sui settori a tecnologia avanzata, e sulla relativa riduzione dei costi di produzione; in terzo luogo, i vertici del movimento degli investimenti, ieri indirizzati dalle

servizi segreti con queste parole: «Ma che cosa avrebbero potuto fare? Io non lo so. E io non lo so» è frase piena di misteri e possibili, gravi dubbi in bocca a un ministro.

Che nel governo attuale siedano uomini politici più che sospettabili di piduismo è noto (e Scajaro dice loro senza complimenti che se ne dovrebbero andare, per sensibilità morale).

Insomma, proprio in concomitanza con la scomparsa di Gelli, vengono alla luce gli elementi che coinvolgono in modi diversi, ma pur sempre chiamati a rispondere, i ministri che sono importanti. È un nodo che non sarà facile sciogliere al presidente del Consiglio, quando tornerà dalle sue vacanze in Tunisia.

## Il governo e l'affare P2

Pericoli di venire a Roma a succellare quanto sapeva dei molti uomini con i quali ebbe contatti (importanti o meno importanti, comunque contatti), alcuni dei quali oggi siedono anche nel gabinetto Craxi. Disse Tina Anselmi — già presidente ora nuovo presidente della Commissione parlamentare sulla P2 — appena si seppe della fuga di Gelli: «Non vorrei essere maliziosa, ma c'era in me una preoccupazione forte: pensavo che sarebbe stato impossibile al venerabile maestro Gelli. E questo sospetto perché avrebbe dovuto averlo, l'onorevole Anselmi, se non proprio perché — dopo i pretestosi rinvii delle volte precedenti — ormai si sarebbe affrontato il tema cruciale dei rapporti fra Gelli e i politici? In una intervista al nostro giornale di pochi giorni fa, il compagno Bellocchio, membro della Commissione P2 prima e ora, adombrò l'ipotesi che la fuga di Gelli fosse voluta da elementi piduisti tuttora annidati nei servizi segreti e che avevano chiesto un favore ad altri servizi in cambio del favore fatto a suo tempo facendo fuggire Kappler.

Ecco allora che anche un altro dei ministri insospettabili del governo Craxi entra sulla scena. È Martinazzoli, ministro della Giustizia, che il 12 agosto rispondeva alla domanda se nella fuga di Gelli potessero essere coinvolti anche i nostri

servizi segreti con queste parole: «Ma che cosa avrebbero potuto fare? Io non lo so. E io non lo so» è frase piena di misteri e possibili, gravi dubbi in bocca a un ministro.

Che nel governo attuale siedano uomini politici più che sospettabili di piduismo è noto (e Scajaro dice loro senza complimenti che se ne dovrebbero andare, per sensibilità morale).

Insomma, proprio in concomitanza con la scomparsa di Gelli, vengono alla luce gli elementi che coinvolgono in modi diversi, ma pur sempre chiamati a rispondere, i ministri che sono importanti. È un nodo che non sarà facile sciogliere al presidente del Consiglio, quando tornerà dalle sue vacanze in Tunisia.

## Carlo Donat-Cattin colto da malore

Alessandria — Il senatore Carlo Donat-Cattin è stato ricoverato ieri nell'unità coronaria dell'ospedale di Alessandria per un malore che l'ha colto davanti al «supercarcere». dove si trova rinchiuso il figlio Marco secondo quanto si è appreso dai sanitari, l'esponente politico democristiano — che ha 64 anni e che nelle ultime elezioni non venne rieletto — ha avuto un attacco di angine pectoris, un malanno di cui soffre da tempo. Il senatore Donat-Cattin era giunto ad Alessandria da Torino, nella tarda mattinata. Era insieme alla moglie Amelia. Come fa spesso, si è fermato sul piazzale antistante il «supercarcere», mentre la consorte si recava al colloquio col figlio. Al termine dell'incontro la signora Donat-Cattin ha nuovamente raggiunto il marito, che le ha comunicato di accusare un forte dolore al petto. I coniugi si sono allora recati al vicino ospedale (che si trova sulla stessa piazza del carcere), dove l'esponente politico è stato ricoverato.

Anche perché, a questo punto, qualche scelta chiara dovrà pure essere fatta. Abbiamo ragionato telefonicamente il compagno Pecchioli che sta concludendo le sue vacanze. «Quanto ha detto Scajaro — ci ha dichiarato — è importante, direi molto importante. Ora però ci si aspetta che da quelle parole derivino delle conseguenze, e in primo luogo una svolta drastica e effettiva nei confronti su Gelli, sulla P2 e poi l'adozione di provvedimenti seri nel senso della pulizia. Ma potrà fare tutto questo un governo intarcio di uomini in qualche modo legati alla vicenda P2 e a Gelli? Non possiamo non avere dubbi».

u. b.

l'episodio della signora modestamente vestita e con reticella di nylon per la spesa che è entrata in un negozio di gioielleria del centro di Mosca per comprare, così, tanto per comprarsi, un anello con brillanti del valore di 35.000 rubli (al cambio ufficiale oltre 70 milioni di lire ordinarie). «Se vogliamo parlare chiaro — ha esclamato Sverdljik — che c'è di strano in questa storia? Visto che il negozio vende anelli di 10.000 rubli qualcuno deve pur comprarsi il fatto che l'acquirente arriva in pannello e non a bordo di un'«olga» e un dettaglio secondario».

Ma la questione ha anche un altro risvolto. Ed è che il risparmio di una economia pianificata non ha affatto un significato sociale utile. Lo Stato non ha bisogno di quei soldi per realizzare i suoi investimenti. È sufficiente che stampi moneta per ottenere lo stesso risultato. Anzi succede spesso che l'interesse, pur modesto (2 e 1/2 per cento), viene pagato ai depositanti e superiore in certi settori alla resa media dell'investimento. Così si verifica che gli interessi pagati finiscono per costituire un ulteriore movimento di denaro dallo Stato alle famiglie e la situazione diventa ancora più seria.

Le cifre ancora una volta parlano chiaro. Nel solo 1980 l'interesse sui depositi bancari ammontava a circa 3 miliardi e mezzo di rubli, mentre l'aumento del volume del risparmio globale è stato di 10 miliardi. In questo modo oltre il 35 per cento dei fondi che lo Stato ha ricevuto in quell'anno dai lavoratori è ritornato ai lavoratori sotto forma di interessi. La questione è dunque strutturale e non solo monetaria. Affrontare le sue radici nel consumo di prodotti piuttosto che nel come si consuma. Teoricamente l'analisi è stata fatta da molti economisti sovietici. Interventi politicamente appare molto, molto più difficile.

Giulietto Chiesa

blema, aggiunge il deputato socialista, è non tanto la scala mobile, quanto la politica dei redditi. E conclude: «Io credo ancora che se si vuole risanare l'economia occorra una politica seria di programmazione».

Programmazione, una parola che sembra ormai caduta nel dimenticatoio e che il governo ha messo in soffitta. In quanto alla politica dei redditi, comporta una reale capacità di controllo dei profitti, dei prezzi e dei redditi non da lavoro, oltre che un difficile rapporto con le principali parti sociali sindacati e Confindustria. Mai come in questa fase i rapporti tra loro sono stati così tesi, così conflittuali. Nella politica dei redditi entrano anche i contratti di lavoro. E da due anni quelli dei metalmeccanici non si rinnovano. A settembre la questione si riapre. E sarà, forse, un'altra doccia fredda per il nuovo governo.

Stefano Cingolani

Antonio Mereu

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Guido Dell'Acqua  
Incarico di redazione e stampa: Stampato dal Tribunale di Roma, L'Unità, organizzazione e grafica: Direzione, redazione e amministrazione: 00186 Roma, via dei Taurini, 19 - Tel. centralino: 4950312 - 4950313 - 4950315 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255  
Stabilimento Topografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Nel quarto anniversario della morte di  
GUGLIELMO MARCELLINO  
la moglie Maria Russo la figlia Nella Marcellino versano 200.000 lire, all'Unità  
Roma, 18 agosto 1983